



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia dell'Abruzzo
Rapporto annuale

giugno 2026

2026

13



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia dell'Abruzzo

Rapporto annuale

Numero 13 - giugno 2026

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* (fino al 2024) e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

La presente nota è stata redatta dalla Filiale di L'Aquila della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Redattori

Alessandro Tosoni (coordinatore), Valter Di Giacinto, Luciano Esposito, Marco Marinucci e Alessandro Pietropaoli. Luciano Esposito e Clementina Pellone hanno curato gli aspetti editoriali.

La tirocinante Laura Biasini ha collaborato alla redazione di alcune sezioni del documento.

© **Banca d'Italia, 2026**

Indirizzo

Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Filiale di L'Aquila

Corso Federico II, 1 – 67100 L'Aquila

Telefono

+39 0862 48791

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte.

Aggiornato con i dati disponibili al 29 maggio 2026, salvo diversa indicazione.

Grafica e stampa a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia in Roma.

INDICE

1. Il quadro d'insieme	5
2. Le imprese	8
Gli andamenti settoriali	8
Le filiere produttive	11
Riquadro: <i>L'esposizione dell'economia regionale alla filiera dell'automotive</i>	12
Gli scambi con l'estero	15
Le condizioni economiche e finanziarie	16
3. Il mercato del lavoro	18
L'occupazione	18
Riquadro: <i>La dinamica delle retribuzioni nel settore privato</i>	20
La disoccupazione, l'offerta di lavoro e gli ammortizzatori sociali	21
4. Le famiglie	23
Il reddito e i consumi delle famiglie	23
Riquadro: <i>Il benessere equo e sostenibile</i>	25
La ricchezza delle famiglie	27
5. L'intermediazione finanziaria	30
Il finanziamento dell'economia	30
Riquadro: <i>La domanda e l'offerta di credito</i>	30
I prestiti alle imprese	31
Il credito alle famiglie consumatrici	33
La qualità del credito	35
Il risparmio finanziario	36
La struttura del sistema finanziario	37
6. La finanza pubblica decentrata	38
La spesa degli enti territoriali	38
Riquadro: <i>Le politiche di coesione gestite dagli enti territoriali</i>	39
Riquadro: <i>I progetti di investimento degli enti territoriali</i>	41

Le risorse del PNRR a livello regionale	42
Il saldo complessivo di bilancio	45
Il debito	45
7. Il sistema regionale dell'innovazione	47
Il Regional Innovation Scoreboard	47
I brevetti	48
Le politiche regionali a sostegno dell'innovazione delle imprese	50
Lo sviluppo digitale dei Comuni	52
Appendice statistica	55

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- ... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

Le elaborazioni dei dati, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia; per i dati dell'Istituto si omette l'indicazione della fonte.

1. IL QUADRO D'INSIEME

Il quadro macroeconomico. – Secondo l'indicatore ITER della Banca d'Italia, nel 2025 l'attività produttiva in Abruzzo sarebbe cresciuta a un ritmo in linea con la media nazionale (0,4 per cento; 0,5 in Italia; fig. 1.1), riflettendo principalmente la marcata espansione nelle costruzioni e quella più contenuta nei servizi.

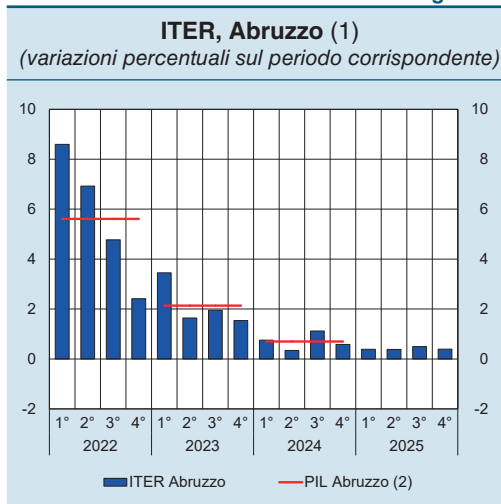
Le imprese. – Nel corso del 2025 il clima di fiducia delle imprese manifatturiere del Mezzogiorno è progressivamente migliorato rispetto ai minimi toccati nell'anno precedente. Il recupero si è esteso ai primi mesi del 2026, per poi interrompersi con l'avvio del conflitto nel Golfo Persico. Indicazioni coerenti emergono dall'indagine della Banca d'Italia su un campione di imprese industriali abruzzesi, da cui si rileva un miglioramento del fatturato nel 2025, a fronte di aspettative meno favorevoli per l'anno in corso.

Nel comparto dell'automotive, la flessione della produzione di veicoli commerciali leggeri si è attenuata rispetto al 2024. Nostre analisi mostrano che la specializzazione dell'Abruzzo in questa filiera è tra le più significative a livello nazionale e determina un'elevata esposizione territoriale alla domanda di autoveicoli, coinvolgendo non solo i produttori finali, ma anche una rete articolata di fornitori diretti e indiretti.

Nel 2025 le esportazioni dell'Abruzzo, in marcata ripresa rispetto all'anno precedente, sono aumentate più della media nazionale, grazie alla forte crescita delle vendite di prodotti farmaceutici, che hanno raggiunto circa un quinto del totale regionale. Un contributo positivo è derivato anche dai comparti della meccanica e dell'industria alimentare e, a partire dal secondo trimestre, da quello dei mezzi di trasporto. Nostre stime evidenziano che le aziende fornitrici di poli produttivi regionali appartenenti a imprese o gruppi esterni risultano più orientate all'export e finanziariamente più solide rispetto alle altre aziende locali comparabili.

Nel settore delle costruzioni le imprese hanno beneficiato anche nel 2025 della realizzazione delle opere pubbliche finanziate dal *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR). Nel comparto dell'edilizia privata, invece, i livelli di attività si sono ridotti, risentendo della rimodulazione degli incentivi fiscali per la riqualificazione del patrimonio abitativo. Nelle aree colpite dagli eventi sismici del 2009 e del 2016-17 sono proseguite le attività di ricostruzione, che hanno sostenuto l'andamento del settore. Le compravendite di abitazioni sono cresciute a un ritmo molto più contenuto rispetto all'anno precedente; i prezzi degli immobili residenziali hanno continuato a salire, in particolare nelle aree urbane.

Figura 1.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat, INPS e Banca d'Italia. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Indicatori ITER e Regio-coin.

(1) Valori concatenati con anno di riferimento 2020. – (2) Dati annuali.

L'attività del terziario è lievemente aumentata, sostenuta dalla spesa delle famiglie. Le presenze negli esercizi ricettivi della regione hanno registrato un forte incremento rispetto al 2024; è inoltre cresciuta l'incidenza dei flussi turistici di provenienza estera.

In base ai risultati della nostra indagine, le condizioni economico-finanziarie delle imprese abruzzesi intervistate sono rimaste nel complesso favorevoli, con una quota rilevante di aziende in utile, in linea con i livelli raggiunti dopo la crisi pandemica. Il rafforzamento della capacità di autofinanziamento ha contribuito a sostenere la liquidità finanziaria delle imprese, rimasta su livelli storicamente elevati.

Il mercato del lavoro. – La crescita dell'occupazione è proseguita, sebbene a un ritmo inferiore rispetto all'anno precedente. Tra i dipendenti del settore privato, la creazione netta di nuove posizioni lavorative è stata trainata dalla componente a tempo indeterminato. Il ricorso agli strumenti di integrazione salariale è stato intenso anche nel 2025, in particolare nella componente straordinaria e nei settori dei mezzi di trasporto e della lavorazione dei minerali non metalliferi. In Abruzzo, nel 2025 l'incremento delle retribuzioni contrattuali del settore privato è risultato in linea con quello nazionale. Sulla base di nostre elaborazioni, in una prospettiva di più lungo periodo si evidenzia invece un calo tra il 2008 e il 2023 in termini reali, inferiore a quello del Mezzogiorno, ma superiore al dato del Paese.

Le famiglie. – Nel 2025 la crescita dei redditi reali delle famiglie abruzzesi è proseguita grazie all'aumento dell'occupazione e agli adeguamenti salariali, ma si è attenuata rispetto all'anno precedente. I consumi hanno continuato a espandersi moderatamente, in linea con quanto osservato negli anni più recenti. Da marzo il conflitto nel Golfo Persico ha portato a un deterioramento del clima di fiducia.

Secondo nostre analisi sugli indicatori BES dell'Istat, il benessere complessivo delle famiglie abruzzesi risultava significativamente più elevato nel 2024 rispetto al 2018, collocandosi su livelli leggermente superiori alla media nazionale e nettamente migliori di quelli del Mezzogiorno; a tale andamento ha contribuito l'elevata qualità del contesto ambientale, mentre alcune criticità continuano a riscontrarsi nell'ambito dell'economia e del lavoro.

L'intermediazione finanziaria. – Nel 2025 i prestiti alle imprese sono tornati a crescere, seppure in misura contenuta, riflettendo principalmente l'aumento dei finanziamenti alle aziende di maggiore dimensione. Il credito alle famiglie ha tratto beneficio dall'accelerazione dei mutui, accompagnata dalla dinamica ancora positiva del credito al consumo. La qualità del credito alle imprese si è mantenuta su livelli nel complesso favorevoli. Il tasso di crescita dei depositi è rimasto sostanzialmente invariato rispetto all'anno precedente. Nel portafoglio finanziario delle famiglie è aumentata la quota investita in azioni e in fondi comuni, mentre si è ridotta quella detenuta in titoli di Stato.

La finanza pubblica decentrata. – In termini pro capite, la spesa primaria degli enti territoriali nel 2025 si è collocata su livelli superiori alla media delle Regioni a statuto

ordinario (RSO), riflettendo soprattutto la maggiore incidenza della spesa in conto capitale; quest'ultima è cresciuta sia nella componente degli investimenti fissi sia in quella dei contributi destinati a famiglie e imprese. I pagamenti effettuati a valere sulle risorse del PNRR hanno superato la metà dei finanziamenti destinati alla regione. Nel 2024, ultimo anno per cui sono disponibili i dati, gli enti territoriali abruzzesi presentavano, nel complesso, un disavanzo di bilancio, riconducibile principalmente alla Regione; nel comparto comunale i risultati hanno evidenziato un progressivo miglioramento. Nel 2025, in continuità con gli anni precedenti, il debito delle Amministrazioni locali abruzzesi è ulteriormente diminuito.

Il sistema regionale dell'innovazione. – Negli ultimi anni la capacità innovativa della regione è nel complesso migliorata, anche grazie al consolidarsi delle collaborazioni tra le imprese e il sistema universitario e della ricerca; essa rimane tuttavia lievemente inferiore a quella delle aree europee con caratteristiche economico-sociali comparabili. L'attività brevettuale è in crescita, ma risulta ancora meno intensa rispetto alla media nazionale. Le politiche regionali sostengono l'innovazione del sistema produttivo mediante l'utilizzo di risorse europee, nazionali e proprie. Nel settore pubblico, sono stati significativi negli ultimi anni i progressi registrati in termini di diffusione dei servizi digitali all'utenza.

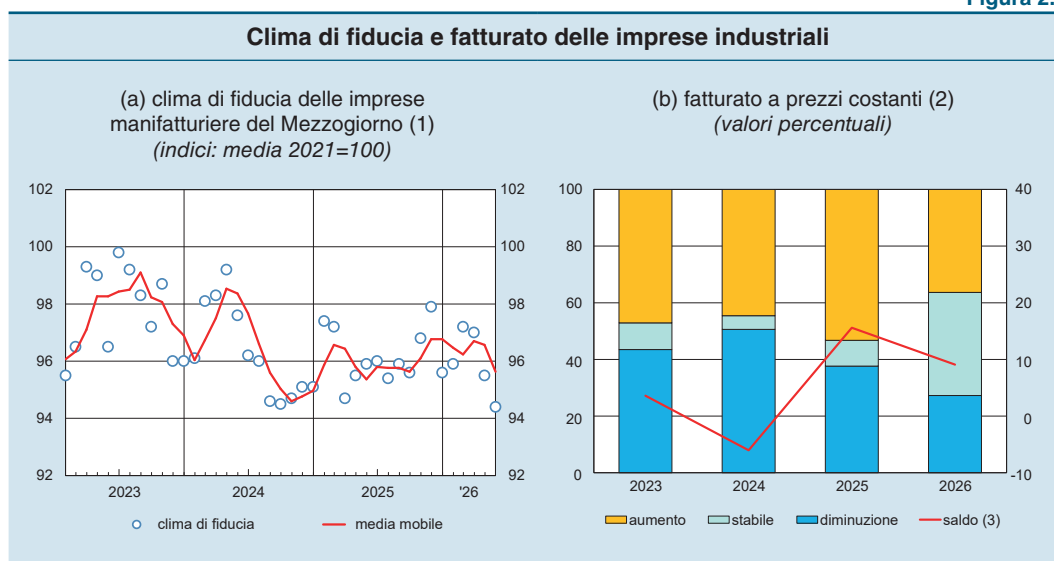
2. LE IMPRESE

Gli andamenti settoriali

L'industria in senso stretto. – Nel corso del 2025 il clima di fiducia delle imprese manifatturiere del Mezzogiorno è gradualmente migliorato rispetto ai minimi raggiunti nell'anno precedente (fig. 2.1.a). La crescita è proseguita all'inizio del 2026, per poi interrompersi in concomitanza con l'avvio del conflitto nel Golfo Persico.

In base ai risultati dell'*Indagine sulle imprese industriali e dei servizi* (Invind) condotta dalla Banca d'Italia tra marzo e maggio dell'anno in corso su un campione di imprese industriali con almeno 20 addetti, la quota delle aziende che hanno segnalato per il 2025 un aumento del fatturato a prezzi costanti è aumentata rispetto all'anno precedente (fig. 2.1.b); risultati mediamente migliori sono stati riportati dalle imprese con un maggiore orientamento all'esportazione. L'ammontare delle ore lavorate è rimasto sostanzialmente invariato nel confronto con i livelli osservati nel 2024. Le aspettative per il 2026, formulate nell'indagine dalle imprese intervistate, scontano un indebolimento della dinamica delle vendite.

Figura 2.1



Fonte: per il pannello (a), Istat; per il pannello (b), Banca d'Italia, Invind; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind).

(1) Dati destagionalizzati. Media mobile di tre termini terminanti nel periodo di riferimento. – (2) Il fatturato è considerato in aumento (calo) se cresce (diminuisce) più dell'1,5 per cento. I dati del 2026 fanno riferimento alle previsioni formulate per l'anno dalle imprese. – (3) Saldo percentuale tra la quota di imprese del campione che hanno segnalato un aumento del fatturato e la quota di quelle che hanno segnalato un calo. Scala di destra.

In linea con le tendenze nazionali, i livelli produttivi nell'automotive si sono ridotti nel corso del 2025, ma in misura meno marcata rispetto all'anno precedente; a partire dal secondo trimestre dell'anno, il comparto ha contribuito positivamente alla crescita dell'export regionale (cfr. il paragrafo: Gli scambi con l'estero).

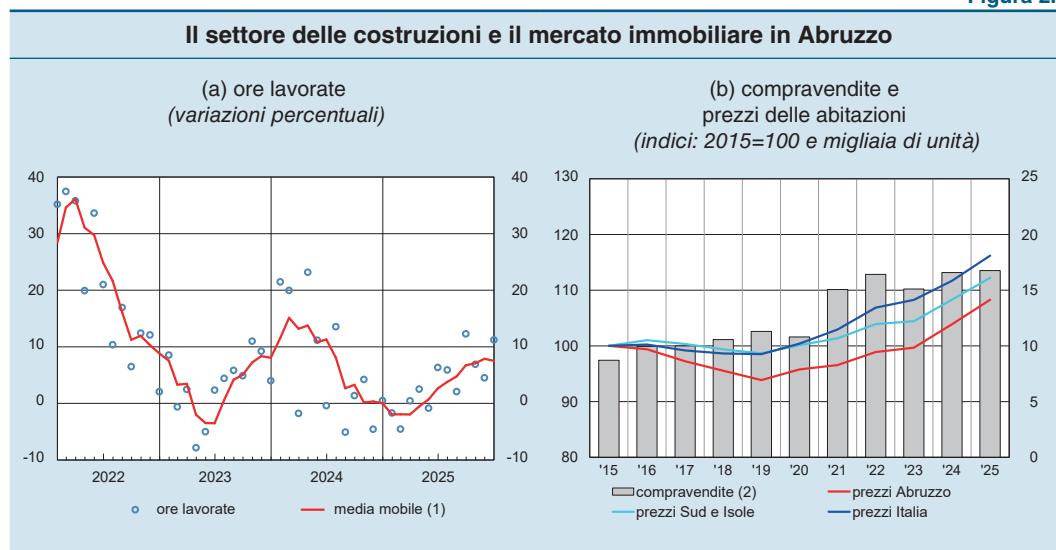
In base all'indagine, le imprese hanno sostanzialmente rispettato i programmi di investimento per il 2025, che nel complesso prevedevano una spesa in linea con quella dell'anno precedente. Oltre il 40 per cento delle aziende contattate ha

dichiarato di aver usufruito nel 2025 del credito d'imposta per beni strumentali del programma Transizione 4.0, mentre soltanto il 20 per cento ha beneficiato di Transizione 5.0. Per poco meno di un quinto delle imprese, gli investimenti in tecnologia avanzata incidono per oltre il 60 per cento sulla spesa complessiva per investimenti. L'intelligenza artificiale (IA) generativa risulta utilizzata da circa il 30 per cento delle imprese intervistate; poco più di un'azienda su dieci ne fa un uso estensivo nelle proprie funzioni aziendali. Circa il 40 per cento delle imprese che utilizzano l'IA si attende effetti positivi sulla produttività media del lavoro nel medio periodo.

Le previsioni sull'andamento degli investimenti per l'anno in corso indicano un indebolimento del processo di accumulazione del capitale.

Le costruzioni. – In base alle stime di Prometeia, nel 2025 il valore aggiunto del settore delle costruzioni sarebbe aumentato del 3,7 per cento a prezzi costanti. Secondo le informazioni fornite dalle Casse edili abruzzesi, l'ammontare delle ore lavorate è cresciuto del 3,8 per cento, con una dinamica in miglioramento nel corso dell'anno (fig. 2.2.a).

Figura 2.2



Fonte: per il pannello (a) Casse edili provinciali; per il pannello (b) elaborazioni su dati OMI e Istat. Cfr. nelle Note metodologiche. *Rapporti annuali regionali* sul 2025 le voci *Prezzi delle abitazioni* e *Prezzi degli immobili residenziali*.

(1) Media mobile di tre mesi terminante nel periodo di riferimento. – (2) Migliaia di unità. Scala di destra.

L'attuazione degli investimenti connessi con il PNRR ha sospinto i livelli di attività nel comparto delle opere pubbliche (cfr. il paragrafo: Le risorse del PNRR a livello regionale del capitolo 6), compensando il ridimensionamento in quello residenziale determinato dalla rimodulazione degli incentivi per la riqualificazione delle abitazioni.

Secondo i risultati dell'indagine realizzata dalla Banca d'Italia su un campione di imprese regionali del settore con almeno 10 addetti, il valore della produzione è aumentato per quasi due terzi delle imprese contattate; quasi un quinto di queste avrebbe beneficiato direttamente o indirettamente della realizzazione degli investimenti finanziati dal PNRR.

In base alle informazioni disponibili presso l'Ufficio speciale per la ricostruzione dell'Aquila (USRA), i contributi concessi nel 2025 per la sistemazione degli edifici privati nelle aree colpite dagli eventi sismici del 2009 e del 2016-17 sono stati di circa 280 milioni. Dal 2009 gli importi dei contributi complessivamente concessi per la ricostruzione privata nel comune di L'Aquila e in quelli del cratere ammontano a 10 miliardi di euro circa, con uno stato di avanzamento della stessa prossimo al 90 per cento. L'importo dei fondi diretti alla ricostruzione pubblica era pari a 3,5 miliardi, per oltre due terzi erogati.

Secondo i dati forniti nel Rapporto 2025 del Commissario straordinario per la ricostruzione sisma 2016 e in base ai dati della Cassa depositi e prestiti che gestisce il plafond Sisma Centro Italia, alla fine del mese di maggio del 2025 (ultimo dato disponibile) i contributi concessi avevano complessivamente raggiunto i 10,8 miliardi di euro (di cui 6,1 erogati). In Abruzzo risultavano concessi 0,8 miliardi e autorizzati circa 2.900 cantieri (di cui il 68 per cento chiusi).

Il mercato immobiliare. – Le compravendite di abitazioni in Abruzzo sono cresciute dell'1,1 per cento nel 2025 (6,4 in Italia), in marcato rallentamento rispetto all'anno precedente (9,9 per cento; fig. 2.2.b). La diminuzione delle transazioni nei comuni capoluogo (-2,7 per cento) è stata più che compensata dall'aumento registrato negli altri comuni. Nostre elaborazioni sui dati della piattaforma digitale Immobiliare.it segnalano, per il primo trimestre del 2026, un forte incremento nell'attività di ricerca online di abitazioni.

Nel 2025 i prezzi delle abitazioni sono aumentati in misura lievemente superiore alla media nazionale (4,3 e 4,0 per cento, rispettivamente). La crescita delle quotazioni ha interessato prevalentemente le aree urbane, con un andamento più sostenuto nei contesti a vocazione turistica.

Anche le compravendite di immobili non residenziali sono risultate in aumento (9,9 per cento; 6,7 in Italia), mentre i prezzi hanno registrato una lieve flessione (-0,8 per cento; 0,2 nel resto del Paese).

I servizi privati non finanziari. – Nel 2025 l'attività nei servizi è debolmente cresciuta, sostenuta dalla spesa delle famiglie. Secondo i dati di Prometeia (riferiti al complesso del terziario, che include anche i settori finanziario e pubblico), il valore aggiunto è aumentato dello 0,3 per cento a prezzi costanti (1,2 per cento nel 2024 sulla base dei dati Istat; tav. a1.1). Nell'indagine Invind, che riguarda i servizi privati non finanziari, la quota di imprese regionali che nel 2025 hanno segnalato un aumento del fatturato è risultata pressoché uguale a quella delle aziende che ne hanno indicato una riduzione.

Nel settore del commercio, gli acquisti di beni durevoli sono diminuiti in termini reali; in particolare, le immatricolazioni di autovetture si sono significativamente ridotte dopo la crescita osservata nei due anni precedenti (cfr. il paragrafo: Il reddito e i consumi delle famiglie del capitolo 4).

Sulla base dei dati forniti dalla Regione Abruzzo, nel 2025 le presenze turistiche sono aumentate del 21,5 per cento, a fronte di una crescita del 5,5 per cento nell'anno precedente (tav. a2.1). Alla dinamica hanno contribuito sia la

componente nazionale (18,5 per cento) sia quella estera (38,1 per cento). Secondo dati preliminari, nei primi tre mesi del 2026 il movimento turistico avrebbe registrato una flessione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Nel 2025 il traffico aeroportuale ha mostrato un andamento molto positivo: sulla base dei dati di Assaeroporti, il numero di passeggeri transitati presso l'Aeroporto d'Abruzzo è aumentato di oltre il 30 per cento, superando per la prima volta la soglia di un milione di unità. La crescita ha riflesso sia l'incremento dei viaggiatori sui voli internazionali (25,1 per cento), che hanno rappresentato circa il 62 per cento dei movimenti complessivi, sia l'espansione del traffico nazionale (44 per cento).

L'agricoltura. – Nel 2025, secondo i dati dell'Istat, il valore aggiunto del settore è aumentato in Abruzzo del 7,1 per cento a prezzi costanti. In particolare, la produzione di vino è cresciuta di quasi l'11 per cento, mentre quella di olive è aumentata del 29 per cento (tav. a2.2).

Le filiere produttive

La struttura dell'industria abruzzese si caratterizza per la presenza di insediamenti produttivi riconducibili a imprese o gruppi a controllo esterno alla regione (di seguito, poli esogeni)¹ e di un diffuso tessuto di piccole e medie imprese locali, spesso legate a tali realtà da stabili rapporti di fornitura.

L'analisi di queste relazioni consente di valutare in che misura l'integrazione delle imprese manifatturiere locali nelle catene del valore dei poli esogeni si rifletta sulle loro caratteristiche strutturali e sulle performance economico-finanziarie.

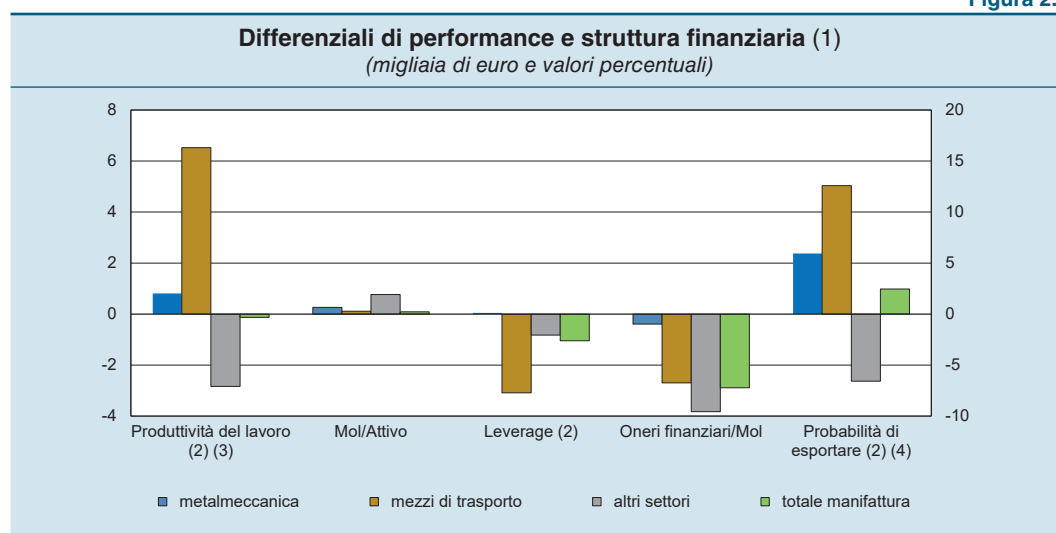
Nel periodo 2019-23 circa 180 società di capitali manifatturiere locali (su 2.600 totali) hanno intrattenuto rapporti di subfornitura di entità rilevante con i poli esogeni (cfr. Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Filiere produttive); ad esse è riconducibile il 13 per cento dei dipendenti e del valore aggiunto generato, in media, nel periodo considerato (tav. a2.3). Le quote risultano sensibilmente più elevate nel comparto dei mezzi di trasporto (rispettivamente intorno al 40 e al 50 per cento), che riveste un ruolo di rilievo per l'economia regionale, anche in considerazione dell'intensità dei legami con altri comparti (cfr. il riquadro: *L'esposizione dell'economia regionale alla filiera dell'automotive*). L'incidenza dell'indotto dei poli esogeni si colloca su livelli superiori alla media anche nel metalmeccanico.

Nostre elaborazioni indicano che, a parità di anno, settore di attività, dimensione ed età d'impresa, il differenziale di produttività del lavoro tra le imprese dell'indotto dei poli esogeni e le altre imprese locali comparabili è, nell'insieme, trascurabile; fa eccezione il comparto dei mezzi di trasporto, nel quale i rapporti di fornitura con i poli

¹ Si fa riferimento sia agli stabilimenti di imprese aventi sede legale in altre regioni o all'estero sia a quelli di imprese aventi sede legale in Abruzzo, ma appartenenti a gruppi con controllante localizzata in altre regioni o all'estero.

esogeni si associano a un divario di produttività positivo (fig. 2.3). Per il complesso delle imprese micro e piccole, il differenziale di produttività è ugualmente positivo e pari a circa 4 punti percentuali, con valori sostanzialmente simili in tutti i comparti del manifatturiero considerati (tav. a2.4). Nella media del periodo 2019-23, il divario in termini di redditività operativa è sostanzialmente nullo sia per il complesso del campione sia per i singoli settori e classi dimensionali

Figura 2.3



Fonte: elaborazioni su dati relativi alle transazioni tra aziende (business-to-business), Cerved, INPS e Agenzia delle Dogane e dei monopoli; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Filiera produttiva.
(1) Differenziali medi relativi al periodo 2019-2023. – (2) Asse di destra. – (3) Valore aggiunto per dipendente in migliaia di euro. – (4) Valori percentuali.

Con riferimento alla struttura finanziaria, le imprese locali integrate con i poli esogeni presentano nel complesso un leverage inferiore rispetto a quello delle imprese di confronto, in particolare nel comparto dei mezzi di trasporto. Anche l'incidenza degli oneri finanziari sul MOL è risultata mediamente più contenuta nel periodo considerato.

Alle relazioni di fornitura con i poli esogeni è associata una più elevata probabilità di esportare, soprattutto per le imprese micro e piccole e nel comparto dei mezzi di trasporto; un divario più contenuto si registra nella metalmeccanica.

L'ESPOSIZIONE DELL'ECONOMIA REGIONALE ALLA FILIERA DELL'AUTOMOTIVE

L'automotive riveste tradizionalmente un ruolo di rilievo nell'economia italiana, sia per il significativo contributo al valore aggiunto e all'occupazione sia per l'intensità dei legami con altri comparti¹. Da alcuni anni è in corso nel settore un profondo processo di trasformazione, legato ai cambiamenti tecnologici e regolamentari e alla riorganizzazione internazionale delle catene del valore. In questo contesto, l'analisi quantifica l'esposizione dei sistemi produttivi territoriali alla domanda di autoveicoli. La filiera dell'automotive comprende non solo i produttori finali e le imprese che intrattengono rapporti diretti

¹ Cfr. A. Orame, G. Cariola e G. Viggiano, *Il settore automobilistico italiano nella transizione verde: evidenze empiriche e valutazioni degli addetti ai lavori*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 911, 2025.

con questi ultimi, ma anche quelle collegate con relazioni di fornitura indirette². Per valutare il grado di esposizione dei sistemi produttivi territoriali al comparto, l'analisi ricostruisce tale rete partendo dai produttori finali e risalendo a monte, in base ai dati sulle transazioni tra imprese italiane e sulle esportazioni verso i paesi dell'Unione europea, così da delineare il perimetro della filiera domestica e comunitaria³. Per ciascuna impresa negli archivi Cerved⁴ viene quindi stimata la parte di valore aggiunto (VA) riconducibile, direttamente o indirettamente⁵, alla domanda di autoveicoli; questo ammontare viene aggregato su base territoriale in proporzione alla ripartizione per comune di lavoro degli addetti di ciascuna impresa.

Sulla base dell'analisi condotta sui dati al 2021, l'Abruzzo si colloca tra le prime regioni italiane per incidenza del valore aggiunto riconducibile alla filiera automotive sul totale del settore privato non finanziario, preceduto da Basilicata e Molise (figura A, pannello a). L'esposizione risulta pari al 5,5 per cento (1,7 nella media nazionale), corrispondente a un VA di circa 800 milioni di euro. Poco più della metà dell'esposizione è ascrivibile ai produttori di autoveicoli; la quota restante si distribuisce tra fornitori indiretti e diretti, con una prevalenza dei primi sui secondi. Considerando i soli fornitori, il 58,9 per cento del VA esposto alla domanda di autoveicoli dipende da produttori localizzati in Italia, mentre il restante 41,1 per cento è riconducibile principalmente a controparti francesi, e in misura più contenuta, a quelle tedesche. All'interno della regione, la distribuzione territoriale dell'esposizione alla filiera automobilistica risulta eterogenea: la provincia maggiormente interessata è quella di Chieti, dove la quota di VA esposto raggiunge il 13,7 per cento. A un livello territoriale più disaggregato, emerge il ruolo del sistema locale del lavoro di Atesa, con una quota di VA pari a circa un terzo; seguono quelli di Sulmona, Teramo e Vasto (7,1, 4,7 e 4,3 per cento, rispettivamente, figura A, pannello b). Sotto il profilo settoriale, escludendo i produttori finali, la porzione prevalente del valore aggiunto complessivo della filiera regionale è attribuibile alla componentistica automotive e al settore metallurgico (30,1 e 28,1 per cento, rispettivamente; figura B, pannello a); quote rilevanti si associano inoltre alla fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e alla lavorazione di minerali non metalliferi. In termini di intensità di esposizione, definita come quota di VA attribuibile alla filiera sul totale settoriale, il comparto maggiormente dipendente dalla domanda di autoveicoli è quello della componentistica, con un'incidenza sensibilmente superiore alla media nazionale (51,4 per cento), seguito dalla fabbricazione di prodotti in metallo (17,7 per cento).

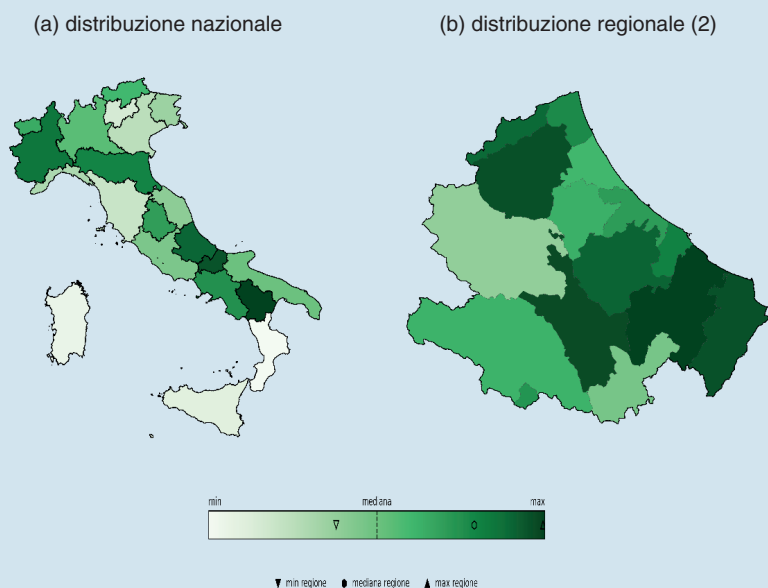
² Cfr. L. Brugnara, G. Cariola, P. Recchia e S. Zuccolà, *Mapping supply chains with micro data: the case of the Italian automotive industry*, mimeo, 2025.

³ La filiera estera esclude le esportazioni verso paesi non appartenenti all'Unione europea, in quanto le informazioni a livello di controparte non sono disponibili. In base alle tavole input-output internazionali dell'OCSE, tuttavia, poco più di un decimo delle vendite italiane destinate al settore NACE 29 (fabbricazione di autoveicoli) era diretto verso paesi al di fuori dell'Unione europea.

⁴ Gli archivi Cerved includono esclusivamente le società di capitali; le stime del VA esposto, come definito nel testo, si riferiscono pertanto a tale insieme di imprese.

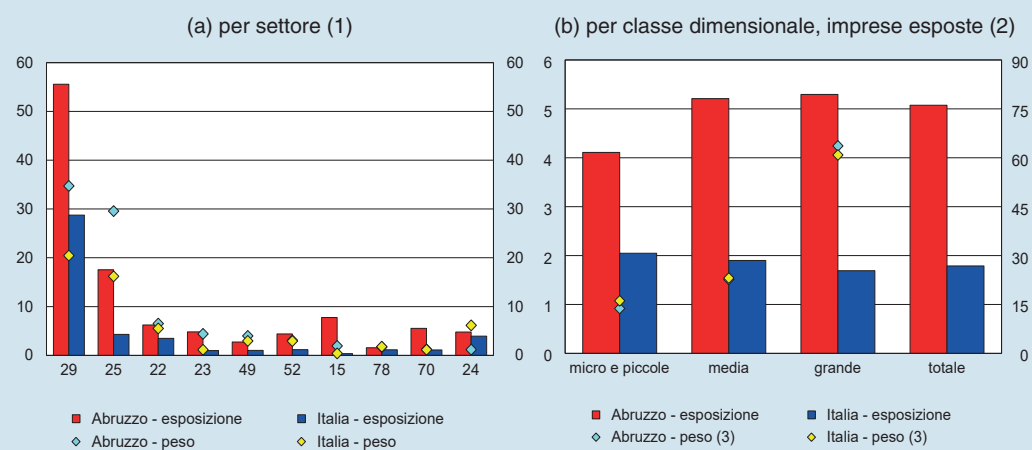
⁵ Per la componente domestica i dati consentono di ricostruire l'intera catena delle relazioni indirette tra imprese italiane. Per la componente estera sono invece osservabili solo i rapporti diretti tra imprese italiane e produttori automobilistici dell'Unione europea. L'esposizione indiretta alla domanda estera è pertanto limitata ai fornitori italiani delle imprese che esportano direttamente verso tali produttori; non sono invece osservabili le eventuali relazioni indirette che si sviluppano all'interno delle reti produttive dei paesi esteri, né i casi in cui un'impresa italiana venda a un intermediario estero che a sua volta rifornisce un produttore automobilistico estero.

Esposizione territoriale alla filiera automotive (1)



Fonte: elaborazioni su dati relativi alle transazioni tra aziende (business-to-business), Cerved, Istat e Infocamere.
 (1) Quota del valore aggiunto del settore privato non finanziario attribuibile alla filiera automotive. – (2) Sistemi locali del lavoro al 2021.

**Incidenza della filiera automotive
(quote percentuali)**



Fonte: elaborazioni su dati relativi alle transazioni tra aziende (business-to-business), Cerved, Istat e Infocamere.
 (1) Primi 10 settori (divisioni della classificazione Ateco 2007) ordinati per incidenza sul totale del valore aggiunto della filiera automotive (peso settore) e relativa quota attribuibile alla filiera sul totale settoriale (esposizione auto). Nel codice Ateco 29 (fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi) si escludono i produttori finali di autoveicoli. La decodifica degli altri settori è la seguente: (25) fabbricazione di prodotti in metallo; (22) gomma e materie plastiche; (23) fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi; (49) trasporto terrestre e trasporto mediante condotte; (52) magazzinaggio; (15) fabbricazione di articoli in pelle e simili; (78) attività di ricerca, selezione, fornitura di personale; (81) attività di servizi per edifici e paesaggio; (24) metallurgia. – (2) L'analisi si riferisce esclusivamente ai fornitori diretti e indiretti dei produttori di auto. Il peso rappresenta la quota del valore aggiunto della filiera attribuibile alle imprese appartenenti ad una determinata classe dimensionale; l'esposizione è invece definita come la quota di valore aggiunto della medesima classe riconducibile alla filiera automobilistica. Le classi dimensionali sono definite sulla base della classificazione dimensionale della Commissione europea (cfr. raccomandazione CE/2003/361). – (3) Scala di destra.

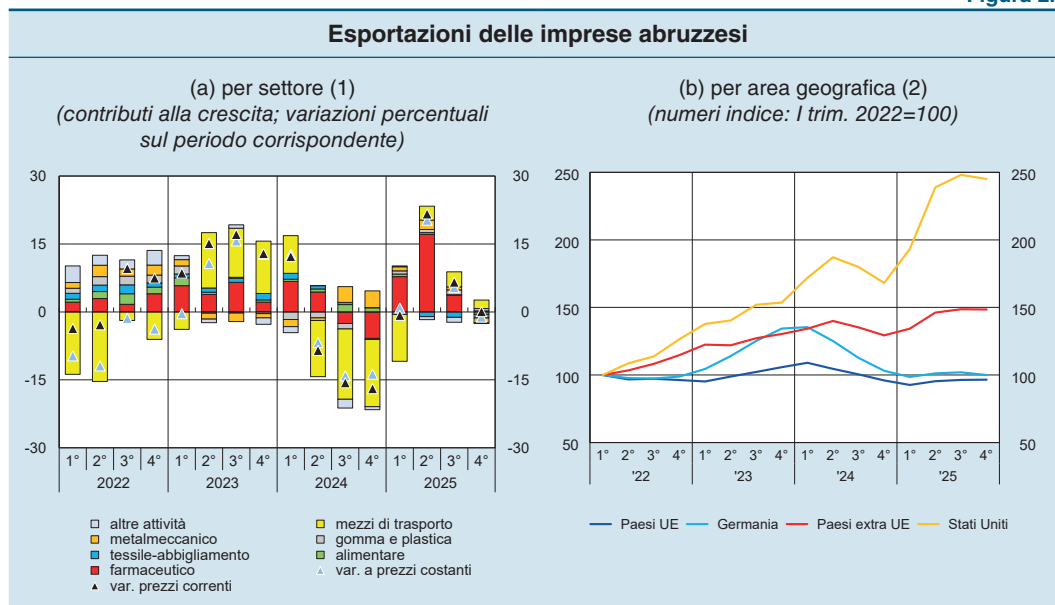
Tra le imprese regionali fornitrici dirette e indirette dei produttori di autoveicoli, l'incidenza complessiva del valore aggiunto attribuibile al comparto risultava superiore alla media del Paese (5,5 contro 2,0 per cento; figura B, pannello b). Il divario positivo nel grado di esposizione non appare concentrato in una specifica classe dimensionale d'impresa, ma si distribuisce in tutte le classi. Il valore aggiunto della filiera risulta concentrato nelle imprese di grandi dimensioni, che ne assorbono il 60,6 per cento, una quota in linea con quella osservata a livello nazionale (58,1).

Gli scambi con l'estero

Nel 2025 le esportazioni a valori correnti delle imprese abruzzesi sono cresciute del 6,9 per cento, in netta ripresa rispetto al 2024 (-7,3 per cento; tav. a2.5); l'incremento è stato maggiore del dato nazionale (3,3 per cento) e in controtendenza rispetto al Mezzogiorno (-1,2 per cento). L'andamento ha riflesso soprattutto il forte aumento delle vendite all'estero di prodotti farmaceutici (56,5 per cento); al netto di questo comparto, il dato regionale è diminuito dell'1,0 per cento. Per i mezzi di trasporto il calo dell'export (-3,4 per cento) è risultato in marcata attenuazione rispetto al 2024 (-22,9 per cento), riflettendo l'espansione registrata a partire dal secondo trimestre (fig. 2.4.a).

Tra gli altri settori, hanno continuato a crescere le esportazioni di macchinari (23,9 per cento) e di prodotti alimentari (2,0 per cento); sono invece diminuite le vendite all'estero dei comparti del tessile e abbigliamento e delle pelli e calzature (-14,5 per cento nell'insieme), della metallurgia (-16,9 per cento) e della chimica (-13,1 per cento).

Figura 2.4



Fonte: elaborazioni su dati Istat; dati trimestrali.

(1) Le esportazioni a prezzi costanti di beni regionali sono stimate deflazionando le esportazioni in valore con i prezzi della produzione industriale italiana venduta all'estero. La somma dei contributi delle componenti, rappresentati dagli istogrammi, è pari alla variazione percentuale a prezzi correnti delle esportazioni. – (2) Dati a prezzi correnti. Medie mobili di quattro termini terminanti nel periodo di riferimento. Area UE-27.

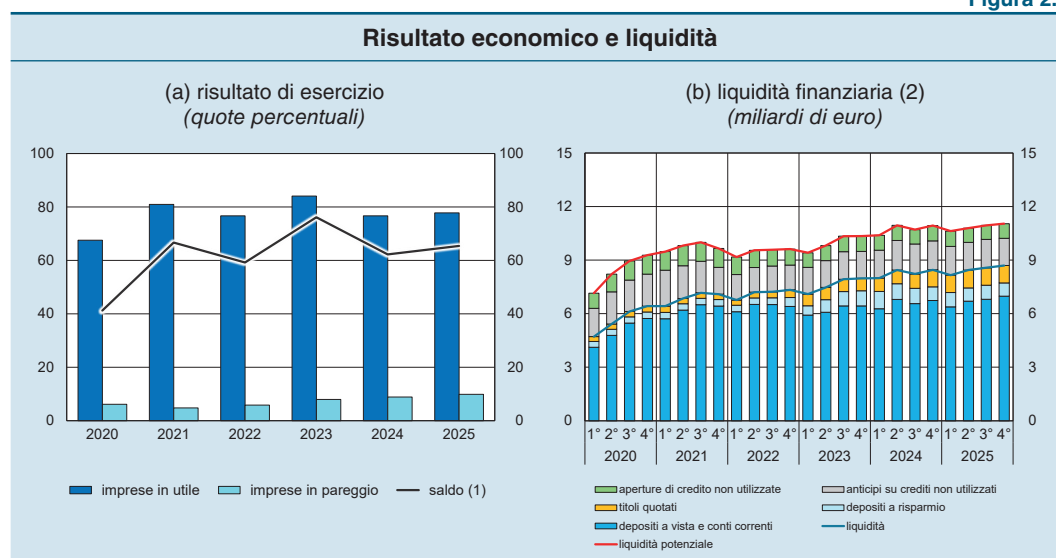
Tra le aree di destinazione, le vendite dirette nei paesi dell'Unione europea (UE) sono aumentate dello 0,9 per cento, a fronte del 13,4 dei paesi extra UE (tav. a2.6); su tale dinamica hanno inciso, da un lato, la riduzione delle esportazioni in Germania (-3,0 per cento) e, dall'altro, la marcata espansione dei flussi verso gli Stati Uniti (45,8 per cento), dove si concentra quasi il 90 per cento delle esportazioni regionali del comparto farmaceutico (fig. 2.4.b).

Le condizioni economiche e finanziarie

Nel 2025 i risultati reddituali delle imprese abruzzesi sono stati nel complesso favorevoli: secondo l'indagine Invind della Banca d'Italia, quasi l'80 per cento delle imprese abruzzesi intervistate ha chiuso il bilancio di esercizio in utile, una quota lievemente superiore rispetto all'anno precedente (fig. 2.5.a).

In un contesto di crescita del fatturato, i risultati economici ancora in larga misura favorevoli e un orientamento prudente nella gestione finanziaria hanno consentito alle imprese di mantenere nel corso del 2025 un'ampia liquidità (fig. 2.5.b); la componente rappresentata dai depositi in conto corrente è aumentata (cfr. il paragrafo: Il risparmio finanziario del capitolo 5).

Figura 2.5



Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi* (Invind); per il pannello (b), segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi* (Invind).

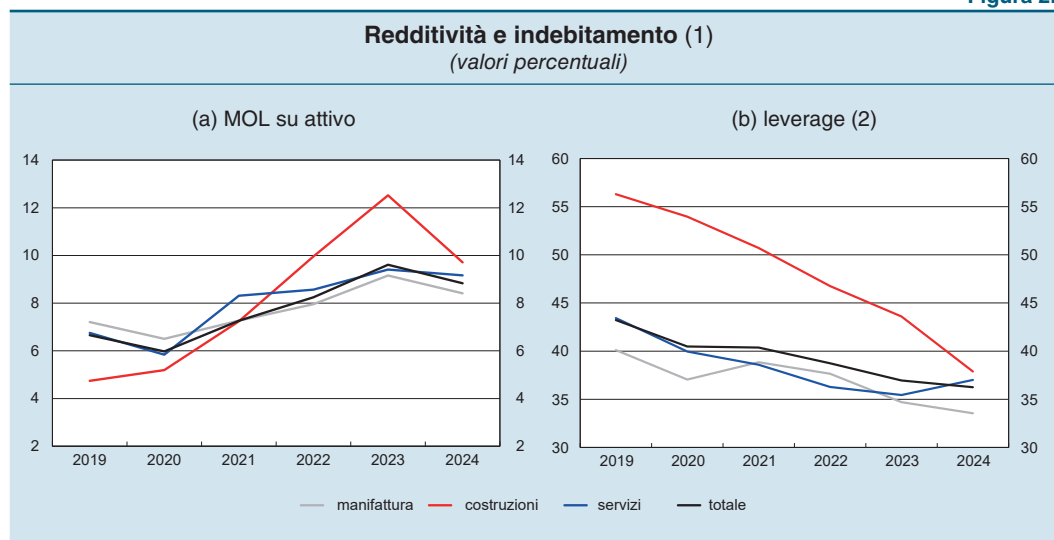
(1) Saldo tra la quota delle risposte "forte utile" e "modesto utile" e la quota delle risposte "forte perdita" e "modesta perdita"; scala di destra.
 (2) La liquidità si compone dei depositi con scadenza entro l'anno e dei titoli quotati detenuti presso le banche; la liquidità potenziale comprende anche gli importi non utilizzati dei crediti a revoca e delle linee di credito autoliquidanti.

I bilanci delle imprese nel 2024. – L'analisi condotta su circa 8.000 società di capitali abruzzesi i cui bilanci sono presenti negli archivi Cerved mostra per il 2024 (ultimo anno disponibile) una lieve flessione rispetto all'anno precedente della redditività operativa, misurata dal rapporto tra il margine operativo lordo (MOL) e l'attivo di bilancio (all'8,8 per cento; tav. a2.7). Nonostante il calo, il primo dopo la pandemia, la redditività delle imprese si mantiene su livelli storicamente elevati. La diminuzione registrata nel 2024

è stata più marcata nel settore delle costruzioni; l'indicatore è lievemente diminuito nel comparto della manifattura e rimasto sostanzialmente stabile nei servizi (fig. 2.6.a). La flessione della redditività operativa ha interessato le diverse classi dimensionali di impresa. Il rapporto tra il MOL e il valore della produzione, che riflette la marginalità della gestione caratteristica, ha evidenziato una leggera contrazione, posizionandosi al 9,3 per cento: i benefici derivati dal calo dei prezzi delle materie prime e dell'energia sono stati nell'anno più che compensati dall'aumento dell'incidenza del costo del lavoro.

Nel 2024 il leverage è diminuito di 6 decimi di punto, al 35,5 per cento (tav. a2.7). Alla flessione hanno contribuito soprattutto l'incremento del patrimonio e l'uscita dal mercato delle aziende più indebitate; i debiti finanziari sono lievemente aumentati. Il calo della leva finanziaria ha interessato il settore delle costruzioni e, in modo meno marcato, quello della manifattura; il grado di indebitamento è invece risultato in crescita nel settore dei servizi (fig. 2.6.b). Tra le classi dimensionali, alla riduzione osservata per le piccole e medie imprese si è contrapposto un incremento per quelle di maggiori dimensioni.

Figura 2.6



Fonte: elaborazioni su dati Cerved. Campione aperto di società di capitali; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Analisi sui dati Cerved*.

(1) Sono escluse: le imprese della fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; le immobiliari e le finanziarie (definizione che comprende anche factoring, leasing e holding finanziarie). I valori patrimoniali dal 2020 in poi risentono degli effetti delle rivalutazioni monetarie previste dal DL 104/2020 (decreto "agosto"). - (2) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto.

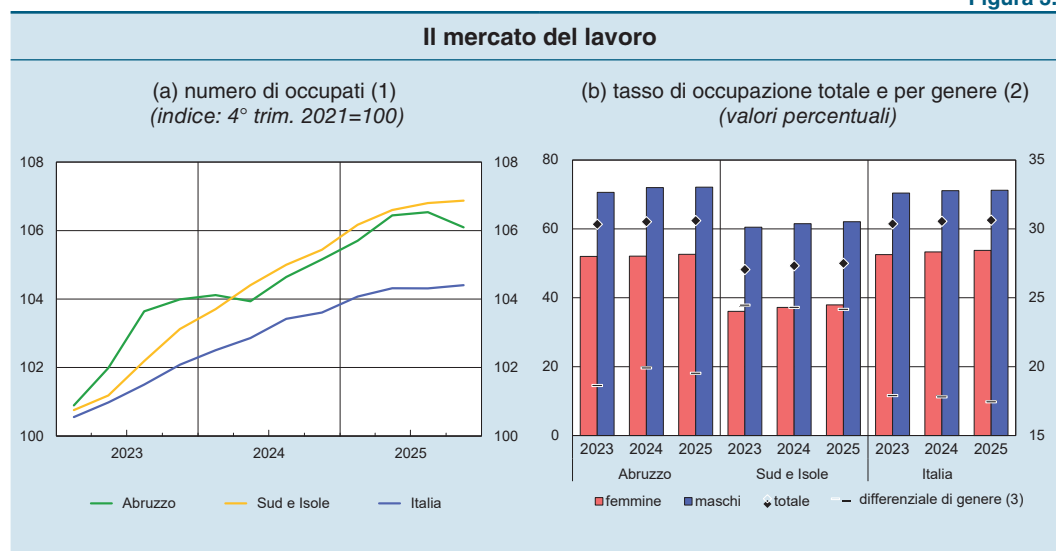
Nonostante l'avvio della fase di allentamento della politica monetaria, seguita al rialzi dei tassi del biennio precedente, nel 2024 il rapporto tra oneri finanziari e MOL ha registrato un incremento, risultando in linea con i valori osservati nel periodo successivo alla crisi del debito sovrano. La dinamica presenta andamenti differenziati tra settori e classi dimensionali: l'incidenza degli oneri finanziari è aumentata per il comparto delle costruzioni e per le imprese di grandi dimensioni, mentre è calata leggermente per le medie imprese.

3. IL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione

Secondo i dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL) dell'Istat, nel 2025 il numero degli occupati in Abruzzo ha continuato ad aumentare (fig. 3.1.a) a un ritmo in linea con quello nazionale (0,9 per cento in regione, 0,8 in Italia), sebbene più contenuto rispetto al 2024. La crescita dell'occupazione è stata sostenuta dal lavoro autonomo, in aumento del 4,8 per cento, a fronte di una sostanziale stabilità dei lavoratori dipendenti (-0,3 per cento). Dal punto di vista settoriale, l'occupazione è cresciuta nelle costruzioni, mentre si è ridotta nell'industria in senso stretto e nei servizi (tav. a3.1).

Figura 3.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat, RFL.

(1) Dati trimestrali, medie mobili su quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni. Medie annuali di dati trimestrali. – (3) Differenza tra tasso di occupazione maschile e tasso di occupazione femminile (scala di destra).

Il tasso di occupazione è moderatamente aumentato, attestandosi in media d'anno al 62,4 per cento (dal 62,1 del 2024), su un livello analogo a quello italiano (62,5 per cento). In linea con la dinamica nazionale, il differenziale di genere è tornato a ridursi (da 19,9 a 19,5 punti percentuali; fig. 3.1.b). Anche il divario occupazionale per livello di istruzione si è attenuato: il tasso di occupazione degli individui con al massimo la licenza media è aumentato di quasi un punto percentuale, quello dei diplomati è rimasto stabile, mentre si è ridotto per i laureati (tav. a3.2).

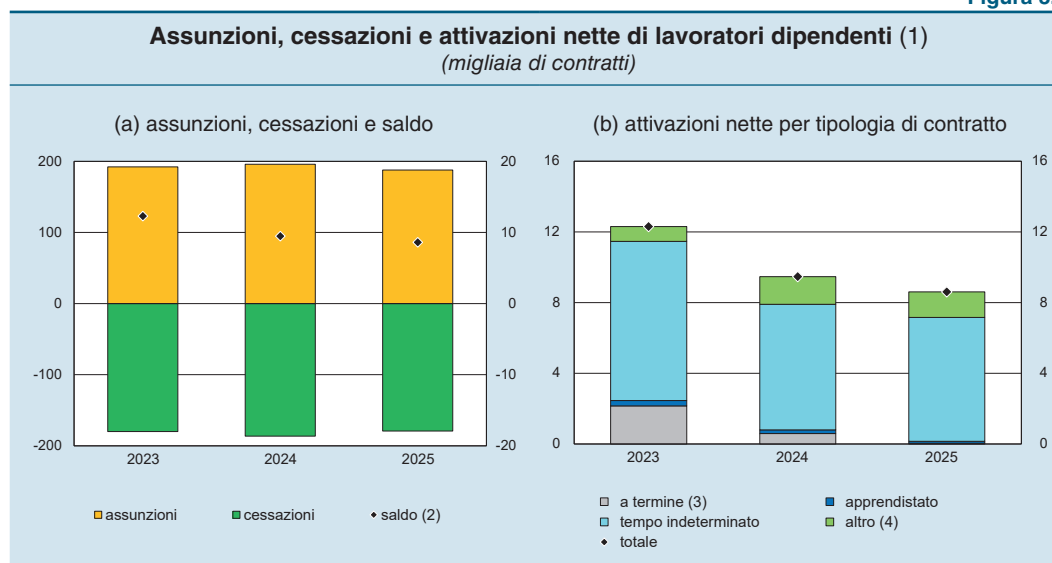
In base ai dati dell'INPS, nel settore privato¹ il saldo tra assunzioni e cessazioni di contratti di lavoro (assunzioni nette) è risultato positivo per circa 8.600 unità, un valore di poco inferiore alle quasi 9.500 dell'anno precedente (fig. 3.2.a e

¹ In particolare, i dati sono relativi ai lavoratori del settore privato e degli enti pubblici economici, con l'esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli.

tav. a3.3). La dinamica ha riflesso una contrazione delle assunzioni di poco più marcata rispetto a quella delle cessazioni.

In linea con quanto osservato nel resto del Paese, le attivazioni nette hanno beneficiato soprattutto dell'espansione delle posizioni a tempo indeterminato, che in Abruzzo hanno rappresentato oltre l'80 per cento del saldo complessivo (fig. 3.2.b), sostenute prevalentemente dalle trasformazioni dei contratti a termine già in essere.

Figura 3.2



Fonte: elaborazioni su dati dell'osservatorio sul precariato dell'INPS.

(1) Le attivazioni nette sono calcolate come assunzioni meno cessazioni e trasformazioni. L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Asse di destra – (3) Comprende anche gli stagionali. – (4) Comprende somministrazione e lavoro intermittente.

Le retribuzioni. – Nel 2025 nel settore privato non agricolo (PNA) italiano la crescita media annua delle retribuzioni orarie di fatto è stata pari al 3,3 per cento in termini nominali, superiore di 0,5 punti percentuali rispetto all'anno precedente (cfr. capitolo 8 della *Relazione annuale* sul 2025). A livello regionale, le informazioni disponibili - derivate dai dati dell'INPS sulle retribuzioni giornaliere e aggiornate al 2024 – suggeriscono che in Abruzzo l'incremento sia stato leggermente superiore a quello nazionale. In una prospettiva di più lungo periodo, le retribuzioni in termini reali si sono invece ridotte in maniera più marcata rispetto al complesso del Paese (cfr. riquadro: *La dinamica delle retribuzioni nel settore privato*).

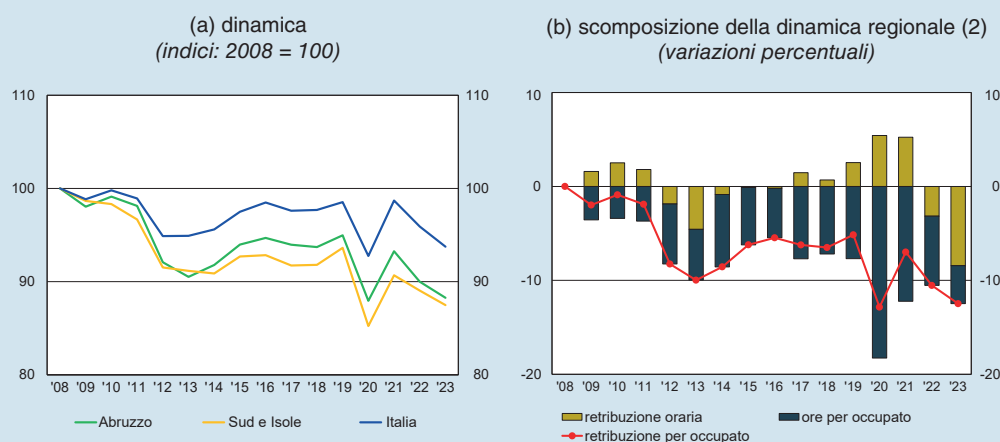
La componente di base delle retribuzioni effettive è determinata dai contratti collettivi nazionali di lavoro (CCNL) ed è integrabile da accordi di secondo livello, erogazioni una tantum o politiche retributive autonome delle imprese. Nel 2025, nel settore PNA italiano, le retribuzioni contrattuali sono cresciute del 3,2 per cento in media d'anno, a fronte di un'inflazione dell'1,5 per cento misurata dall'indice NIC (cfr. capitolo 4). Sulla base di nostre elaborazioni su dati INPS e Istat, in Abruzzo l'incremento delle retribuzioni contrattuali è risultato in linea con quello nazionale.

LA DINAMICA DELLE RETRIBUZIONI NEL SETTORE PRIVATO

Tra il 2008 e il 2023, sulla base dei Conti economici territoriali dell'Istat, in Abruzzo le retribuzioni medie nominali dei lavoratori dipendenti del settore privato sono aumentate del 19,2 per cento, più che nel Mezzogiorno, ma meno che nella media nazionale (17,2 e 23,3 per cento, rispettivamente). In termini reali, esse risultavano tuttavia inferiori dell'11,7 per cento rispetto al 2008 (-12,5 nel Mezzogiorno e -6,2 in Italia; figura A, pannello a). La dinamica delle retribuzioni reali ha riflesso tre fasi di contrazione: una successiva alla crisi del debito sovrano, una nel 2020 in concomitanza con la pandemia e una nel biennio 2022-23, a seguito del rapido aumento dell'inflazione e del ritardo nell'adeguamento delle retribuzioni nominali. La variazione della retribuzione media per lavoratore può essere scomposta nei contributi della retribuzione oraria e del numero medio di ore lavorate per occupato (figura A, pannello b). Durante la crisi del debito sovrano, il calo è stato determinato dalla riduzione di entrambe le componenti, in un contesto di generalizzato contenimento del costo del lavoro da parte delle imprese¹. Nel 2020 la flessione è invece dipesa dalla forte contrazione delle ore lavorate, connessa con l'ampio ricorso agli strumenti di integrazione salariale. Nel biennio 2022-23 l'elevata inflazione ha inciso soprattutto sulle retribuzioni orarie reali che, a fine periodo, risultavano inferiori dell'8,4 per cento rispetto al 2008 (-10,5 nel Mezzogiorno e -3,3 in Italia).

Figura A

Retribuzioni reali medie per occupato dipendente (1)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Conti economici territoriali (edizione 2025). Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Dinamica delle retribuzioni nel settore privato.

(1) Si considerano le retribuzioni medie annue per occupato dipendente nel settore privato. Le retribuzioni lorde reali sono state ottenute deflazionando le retribuzioni nominali con le rispettive serie dell'Indice NIC regionale, della macroarea e dell'Italia. – (2) Si scompongono le variazioni delle retribuzioni medie annue per occupato rispetto al 2008 in regione nei contributi delle ore effettivamente lavorate per occupato e delle retribuzioni orarie reali. Le variazioni percentuali sono calcolate come approssimazioni attraverso le differenze logaritmiche.

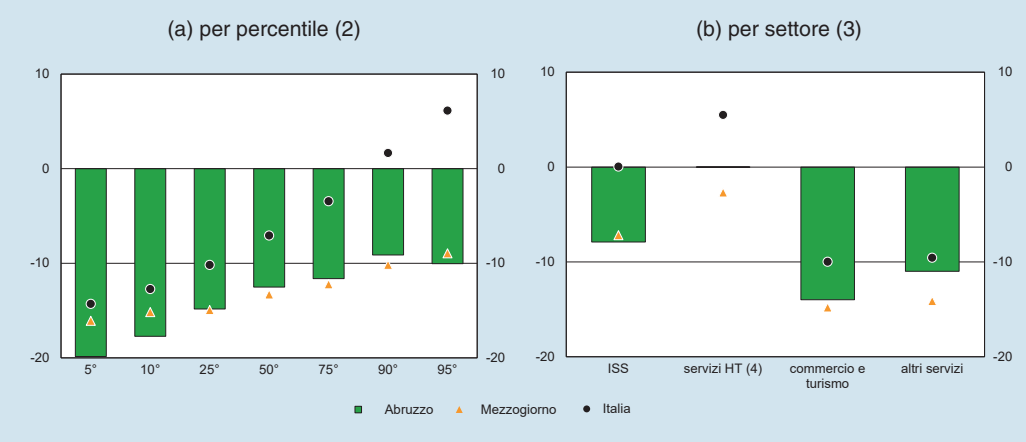
Le dinamiche retributive possono riflettere sia le politiche salariali delle imprese sia la composizione della forza lavoro; mediante tecniche econometriche è stata

¹ Cfr. F. D'Amuri, S. Fabiani, R. Sabbatini, R. Tartaglia Polcini, F. Venditti, E. Viviano e R. Zizza *Wages and prices in Italy during the crisis: the firms' perspective*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 289, 2015.

isolata la prima componente². Sulla base di nostre elaborazioni, tra il 2008 e il 2023 la dinamica in regione è stata negativa lungo tutta la distribuzione dei livelli salariali (figura B, pannello a). Questo andamento appare in linea con quello osservato nel Mezzogiorno, ma differisce da quanto rilevato per l'Italia nel suo complesso, dove le imprese collocate nella parte alta della distribuzione (dal 90° percentile in poi) hanno registrato una crescita delle retribuzioni reali. A livello settoriale, la contrazione delle retribuzioni reali ha interessato tutti i comparti, con la sola eccezione dei servizi ad alta tecnologia, nei quali i salari medi sono rimasti invariati (figura B, pannello b). La flessione è risultata più marcata nel commercio e nel turismo.

Figura B

Dinamica degli effetti medi di impresa (1)
(variazioni percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati INPS-INVIND. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Dinamica delle retribuzioni nel settore privato*.

(1) Gli effetti di impresa corrispondono al salario medio reale offerto dall'impresa al netto delle caratteristiche dei lavoratori. I salari settimanali sono deflazionati usando come deflatore l'Indice NIC regionale. Le variazioni percentuali sono calcolate come approssimazione attraverso le differenze logaritmiche degli effetti fissi di impresa tra il 2008 e il 2023. – (2) Percentili della distribuzione degli effetti fissi di impresa per anno e regione (macroarea e Italia). – (3) Sono escluse le costruzioni per la bassa numerosità delle imprese nel campione. – (4) I servizi HT (High Technology) includono la produzione di software, consulenze informatiche e attività connesse; attività dei servizi di informazione e altri servizi informatici; attività legali e contabilità, attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale, attività degli studi di architettura e ingegneria, collaudi e analisi tecniche, ricerca scientifica e sviluppo.

² Si fa riferimento ai cosiddetti “effetti fissi d’impresa”, che corrispondono al salario medio reale offerto da ciascuna impresa al netto delle caratteristiche dei lavoratori, sia di quelle osservabili (come età, qualifica, tipologia di contratto) sia di quelle non osservabili e strutturali (come livello di istruzione e abilità). Per i dettagli metodologici, si rinvia alle Note metodologiche: Rapporti annuali regionali sul 2025 alla voce *Dinamica delle retribuzioni nel settore privato*; per un’analisi a livello nazionale, cfr. E. Ciani, S. Lattanzio, G. Mendicino ed E. Viviano, *L’occupazione in Italia dopo la pandemia* Banca d’Italia, Questioni di economia e finanza, 962, 2025.

La disoccupazione, l’offerta di lavoro e gli ammortizzatori sociali

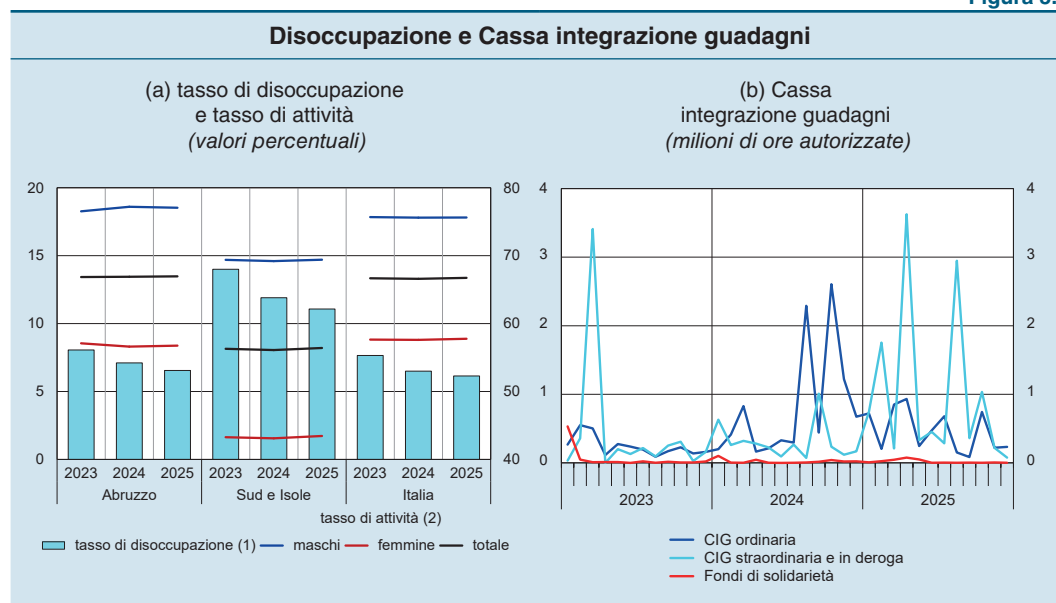
Nel 2025 la partecipazione al mercato del lavoro in Abruzzo è rimasta sostanzialmente stabile, in linea con quanto osservato a livello nazionale e nella macroarea di riferimento. La popolazione in età lavorativa e le forze di lavoro non hanno mostrato variazioni rilevanti; il tasso di attività si è attestato al 67,0 per cento, un livello analogo alla media italiana (fig. 3.3.a). Permane tuttavia un divario di

genere nella partecipazione più ampio rispetto a quello nazionale (20,3 e 17,9 punti percentuali, rispettivamente).

In linea con il 2024, nel 2025 è proseguita la riduzione del numero di persone in cerca di occupazione (-7,2 per cento). Il tasso di disoccupazione è diminuito di quasi 0,6 punti percentuali, attestandosi al 6,5 per cento, un valore solo lievemente superiore a quello nazionale (6,1 per cento; fig. 3.3.a). Si è ridotta anche la componente di lunga durata, riferita alle persone in cerca di lavoro da almeno dodici mesi, scesa al 3,3 per cento. La dinamica è risultata favorevole anche per la disoccupazione giovanile (fino a 34 anni), diminuita di quasi un punto percentuale e pari al 15,4 per cento in media d'anno (20,9 nel Mezzogiorno e 11,6 in Italia).

Nel 2025 il ricorso alle integrazioni salariali in costanza di rapporto di lavoro ha continuato a crescere, sebbene in misura meno intensa rispetto all'anno precedente. Secondo i dati dell'INPS, in Abruzzo le ore autorizzate per Cassa integrazione guadagni (CIG) sono state poco più di 17,5 milioni (di cui oltre 5 nel comparto dei mezzi di trasporto e quasi 4 milioni nel settore della lavorazione dei minerali non metalliferi), in aumento di oltre il 30 per cento rispetto al 2024 (fig. 3.3b; tav. a3.4). L'incremento ha riflesso interamente l'espansione della componente straordinaria, più che triplicata nel corso dell'anno, a fronte di una diminuzione del ricorso alla CIG ordinaria (-42,8 per cento). Le autorizzazioni dei fondi di solidarietà si sono invece ridotte, attestandosi a poco più di 210 mila ore.

Figura 3.3



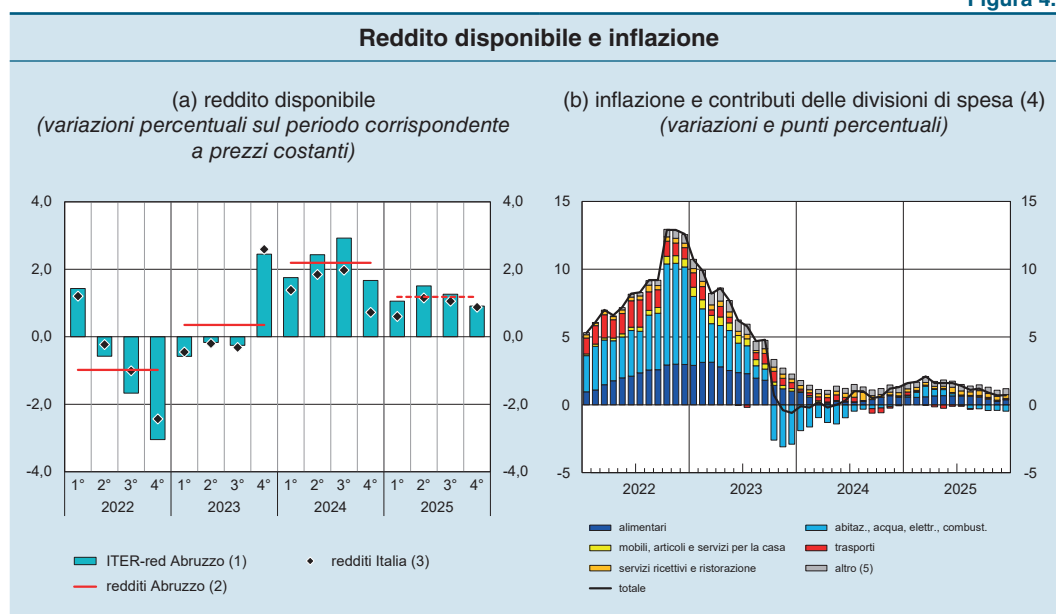
Fonte: per il pannello (a), Istat, RFL; per il pannello (b), elaborazioni su dati INPS.
 (1) Riferito alle persone tra i 15 e 74 anni. – (2) Riferito alle persone tra 15 e 64 anni. Scala di destra.

4. LE FAMIGLIE

Il reddito e i consumi delle famiglie

Il reddito. – Nel 2025 il reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici in Abruzzo, misurato dall'indicatore elaborato dalla Banca d'Italia (ITER-red), è aumentato del 2,8 per cento a prezzi correnti, lievemente più della media nazionale. La crescita è risultata tuttavia meno intensa rispetto a quella dell'anno precedente, rilevata nei Conti economici territoriali dell'Istat (tav. a4.1). In termini pro capite, il reddito dei residenti in regione, pari a circa 20.300 euro nel 2024 (ultimo dato disponibile), rimane inferiore al corrispondente valore nazionale, poco superiore a 23.000 euro. In termini reali, l'indicatore ITER-red per l'Abruzzo è cresciuto dell'1,2 per cento (fig. 4.1.a). La dinamica è stata sostenuta dall'aumento del reddito nominale, ma è stata in parte frenata da una maggiore crescita dei prezzi.

Figura 4.1



Fonte: Banca d'Italia ed elaborazioni su dati Istat. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Reddito e consumi delle famiglie.

(1) Indicatore trimestrale del reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti nella regione (ITER-red). Per la metodologia adottata, cfr. V. Di Giacinto, V. Mariani, D. Ruggeri, G. Saporito, A. Sechi, G. Soggia, A. Venturini, e A. Veronico, *Timely quarterly indicators of household consumption and disposable income for the Italian regions*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 970, 2025. – (2) Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici in regione, di fonte Istat; per l'ultimo anno indicatore ITER-red, valore medio annuo. – (3) Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti in Italia. – (4) Variazione sui 12 mesi dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC). – (5) Include le divisioni di spesa: bevande alcoliche e tabacchi; abbigliamento e calzature; servizi sanitari e spese per la salute; comunicazioni; ricreazione, spettacoli e cultura; istruzione; altri beni e servizi.

Nel 2025 l'inflazione in Abruzzo, misurata dalla variazione sui dodici mesi dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), è salita all'1,3 per cento in media d'anno (dallo 0,5 del 2024), in linea con la media italiana e su livelli nettamente inferiori a quelli particolarmente elevati raggiunti nel 2023 (fig. 4.1.b). L'andamento è stato determinato principalmente da una flessione meno marcata dei prezzi dei beni energetici (-2,2 per cento, da -9,4 nel 2024), mentre i prezzi dei beni alimentari e dei servizi hanno continuato a crescere a un ritmo sostanzialmente analogo a quello dell'anno precedente. Al netto delle componenti più volatili, l'inflazione di

fondo è invece rimasta stabile all'1,7 per cento in media annua¹. Informazioni sulla prima parte dell'anno in corso, indicano un aumento dell'inflazione rispetto ai valori di fine 2025, inizialmente di entità moderata e poi accentuatosi in aprile, quando la variazione del NIC per l'Abruzzo ha raggiunto il 2,7 per cento (0,7 a dicembre). In particolare, il conflitto in Medio Oriente ha determinato un marcato rincaro dei carburanti, che ha sospinto la componente dei beni energetici.

I redditi da lavoro costituiscono la principale componente del reddito disponibile, rappresentandone oltre quattro quinti (tav. a4.1). In linea con il miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro (cfr. capitolo 3), considerando le famiglie senza pensionati e con persona di riferimento sotto i 75 anni, l'8,5 per cento degli individui e il 6,7 per cento dei minori viveva in nuclei senza alcun componente occupato, quote entrambe in calo e inferiori alla media italiana (pari rispettivamente al 9,6 e al 7,6 per cento).

Tra i trasferimenti, nel 2025 le famiglie con figli hanno continuato a beneficiare dell'assegno unico e universale (AUU), che secondo i dati dell'INPS ha interessato poco meno di 210.000 figli, pari a quasi la totalità degli aventi diritto. Il quadro normativo ha inoltre previsto un rafforzamento dell'assegno di inclusione (AdI²) e del supporto per la formazione e il lavoro (SFL³): l'AdI è stato percepito per almeno una mensilità dal 2,7 per cento delle famiglie abruzzesi, con un importo medio mensile di 712 euro per nucleo (581 euro nel 2024), mentre l'SFL ha riguardato circa 3.100 individui (0,5 per cento della popolazione tra 18 e 59 anni). Nel 2025 sono stati anche allentati i requisiti di accesso al bonus asili nido⁴; sulla base dei dati relativi al 2024, in Abruzzo sono stati erogati poco meno di 12.000 bonus, con un importo medio mensile di 216 euro, a beneficio del 36,4 per cento dei bambini fino a tre anni (32,8 per cento in Italia). Le famiglie economicamente più vulnerabili hanno continuato a beneficiare del bonus sociale per la fornitura di energia elettrica e gas; il decreto bollette 2026 ha previsto un contributo straordinario pari a 115 euro per le utenze elettriche intestate a tali nuclei.

I consumi. – Nel 2025 i consumi delle famiglie in Abruzzo sono cresciuti in misura analoga a quella osservata a livello nazionale: secondo l'indicatore ITER-con, la spesa è aumentata dell'1,0 per cento in termini reali (fig. 4.2.a). I dati dell'Indagine congiunturale sulle famiglie italiane (ICF), condotta dalla Banca d'Italia tra agosto e settembre del 2025, suggeriscono che meno della metà delle famiglie residenti nelle regioni del Mezzogiorno riteneva di riuscire a risparmiare nel corso dell'anno; la quota è tuttavia aumentata rispetto all'indagine precedente. Le famiglie hanno condotto le

¹ Il dato fa riferimento all'inflazione di fondo, che esclude le componenti particolarmente volatili come energia e alimentari freschi.

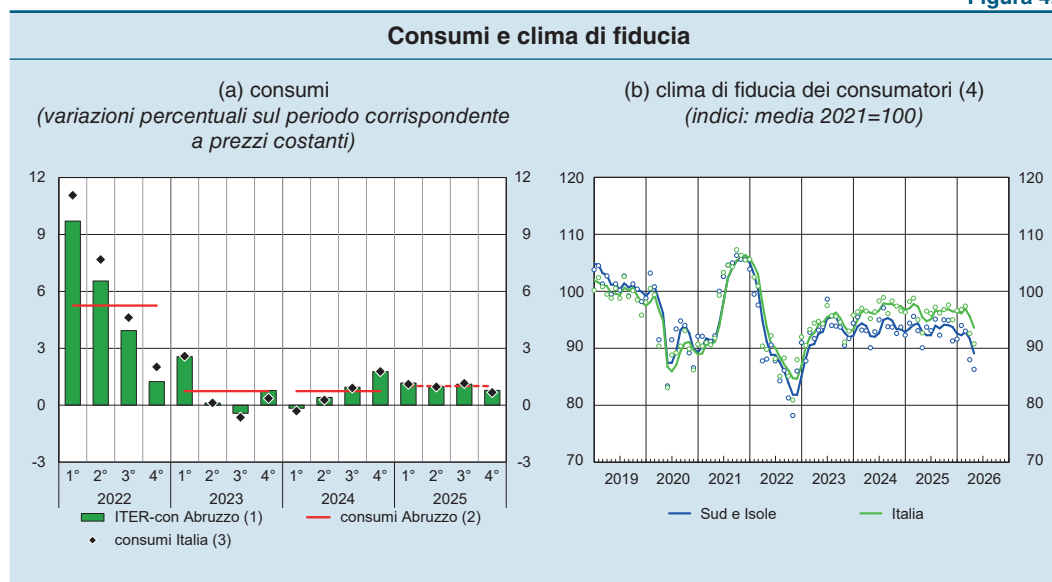
² La misura, introdotta a inizio 2024, è riconosciuta ai nuclei con un componente con disabilità, minorenni o con almeno sessant'anni di età, oppure inserito in programmi di cura e assistenza dei servizi socio-sanitari territoriali certificati dalla pubblica amministrazione

³ Per tale misura, volta ad agevolare l'impiego degli individui tra i 18 e i 59 anni, nel 2025 è stata prevista la possibilità di proroga fino a 24 mesi e l'indennità mensile è passata da 350 a 500 euro.

⁴ In particolare, con la legge di bilancio 2025, l'importo massimo di 3.600 euro annui, in presenza di un ISEE non superiore a 40.000 euro, viene riconosciuto per i nati dal 1° gennaio 2024, anche in assenza di altri figli minori di 10 anni nel nucleo familiare.

loro decisioni di risparmio in un contesto di elevata incertezza: il clima di fiducia dei consumatori nella macroarea è rimasto stabilmente inferiore a quello osservato nel Paese nel suo complesso (fig. 4.2.b); a marzo 2026, in concomitanza con l'intensificarsi del conflitto in Medio Oriente, l'indicatore ha registrato un marcato peggioramento, proseguito nel mese di aprile.

Figura 4.2



Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia ed elaborazioni su dati Istat; per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.

(1) Indicatore trimestrale dei consumi delle famiglie sul territorio economico regionale (ITER-con). Per la metodologia adottata, cfr. V. Di Giacinto, V. Mariani, D. Ruggeri, G. Saporito, A. Sechi, G. Soggia, A. Venturini, e A. Veronico, *Timely quarterly indicators of household consumption and disposable income for the Italian regions*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 970, 2025. – (2) Consumi delle famiglie sul territorio economico regionale, di fonte Istat; per l'ultimo anno indicatore ITER-con, valore medio annuo. – (3) Consumi delle famiglie sul territorio economico italiano. – (4) Dati mensili e medie mobili di tre mesi terminanti in quello di riferimento. Il dato di aprile 2020 non è disponibile a causa della temporanea sospensione della rilevazione.

L'andamento dei consumi nel 2025 si inserisce in un quadro di medio periodo caratterizzato da una dinamica già contenuta a partire dal 2023 (tav. a4.2). Secondo le stime di Confcommercio, tale tendenza proseguirebbe anche nell'anno in corso. Con riferimento ai beni durevoli, che rappresentano circa un decimo del totale, sulla base dei dati dell'Associazione nazionale filiera automobilistica (ANFIA), nel 2025 le immatricolazioni di autovetture in Abruzzo si sono ridotte di circa il 12 per cento, dopo la crescita osservata nei due anni precedenti (-2,2 per cento in Italia; tav. a4.3).

Una valutazione più ampia delle condizioni di vita può essere condotta affiancando agli aspetti economici ulteriori dimensioni di natura sociale, istituzionale e ambientale. In questa prospettiva, indicazioni utili sono fornite dagli indicatori del Benessere equo e sostenibile (BES) elaborati dall'Istat (cfr. il riquadro: *Il benessere equo e sostenibile*).

IL BENESSERE EQUO E SOSTENIBILE

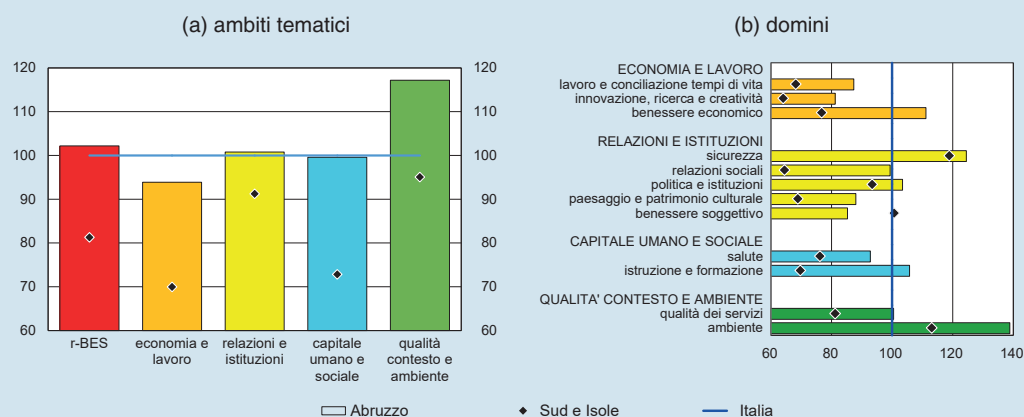
Il benessere di un territorio riflette un insieme articolato di condizioni economiche, sociali, ambientali e istituzionali che incidono sulla qualità della vita. A tal fine l'Istat ha sviluppato il sistema di indicatori del Benessere equo e sostenibile (BES), che consente una valutazione multidimensionale delle regioni

italiane¹. Sulla base di nostre elaborazioni condotte su 120 indicatori territoriali disponibili per il periodo 2018-24, sono stati costruiti 4 indici compositi che aggregano i 12 domini ufficiali per affinità tematica: economia e lavoro; relazioni e istituzioni; capitale umano e sociale; qualità del contesto e ambiente. A questi si affianca una misura sintetica complessiva, denominata r-BES.

In base agli ultimi dati disponibili (riferiti al 2024), l’Abruzzo presenta un livello di benessere complessivo leggermente superiore alla media nazionale e nettamente più elevato rispetto al Mezzogiorno (figura A, pannello a). Il principale punto di forza emerge nell’ambito della qualità del contesto e dell’ambiente, nel quale la regione registra valori significativamente superiori sia alla media italiana sia a quella della macroarea di riferimento. A contribuire a questo risultato sono soprattutto la qualità e la dotazione di patrimonio naturale, nonché la gestione ambientale; i servizi territoriali di base si collocano invece su livelli prossimi alla media nazionale (figura A, pannello b). Negli ambiti delle relazioni e istituzioni e del capitale umano e sociale, i livelli di benessere risultano sostanzialmente in linea con quelli del Paese; la posizione relativamente meno favorevole nell’ambito del capitale umano e sociale riflette, in particolare, esiti sanitari inferiori alla media nazionale. Il divario più marcato rispetto al dato italiano si osserva nell’economia e lavoro: nonostante un livello di benessere economico superiore a quello del Mezzogiorno e comparabile con la media nazionale, persistono alcune debolezze nella conciliazione tra vita privata e lavoro e nei fattori legati all’innovazione e alla diffusione della conoscenza.

Figura A

Indicatore di benessere (r-BES) e sue componenti (1)
(indici: Italia=100)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rapporto Bes 2024: il benessere equo e sostenibile in Italia*.
(1) Valori riferiti al 2024, ultimo anno di disponibilità dei dati. Gli indicatori elementari sono stati orientati a polarità positiva (a valori più elevati corrisponde un maggiore livello di benessere) e normalizzati mediante il metodo min-max, con minimo e massimo calcolati sull'intero orizzonte temporale 2018-24 così da garantire la comparabilità temporale; gli indici compositi sono quindi ottenuti tramite aggregazione degli indicatori elementari tramite media aritmetica.

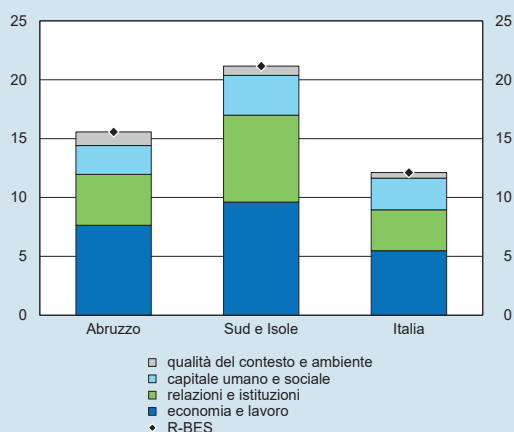
¹ Il BES si inserisce nel più ampio dibattito internazionale sulla misurazione del progresso “oltre il PIL” (*Beyond GDP agenda*), che promuove l’adozione di indicatori capaci di integrare le molteplici dimensioni del benessere. Questa prospettiva è stata rafforzata dall’Agenda 2030 delle Nazioni Unite, introdotta nel 2015, che definisce 17 obiettivi globali (*Sustainable Development Goals*) per orientare le politiche pubbliche verso uno sviluppo inclusivo e sostenibile entro il 2030.

Tra il 2018 e il 2024 l'indicatore sintetico r-BES in Abruzzo è cresciuto del 15,6 per cento, con una dinamica più favorevole rispetto alla media italiana, sebbene inferiore a quella del Mezzogiorno (12,1 e 21,2 per cento, rispettivamente; figura B, pannello a). Il contributo principale è riconducibile all'ambito economia e lavoro (circa 7,6 punti percentuali), seguito da relazioni e istituzioni e capitale umano e sociale, che nel complesso hanno contribuito per circa 6,8 punti percentuali, più che nel resto del Paese. Il contributo della qualità del contesto e dell'ambiente è stato più contenuto, anche in ragione dei livelli iniziali già elevati. Un'analisi su un sottoinsieme di 58 indicatori disponibili anche a livello provinciale mostra una distribuzione del benessere complessivamente omogenea all'interno della regione. Nel 2024 le quattro province presentavano valori prossimi alla media regionale (figura B, pannello b); rispetto a quest'ultima, la provincia dell'Aquila si distingue per livelli più elevati in quasi tutti gli ambiti, con l'eccezione del capitale umano e sociale. Nel complesso, tra il 2018 e il 2024 le differenze territoriali interne sono rimaste sostanzialmente stabili.

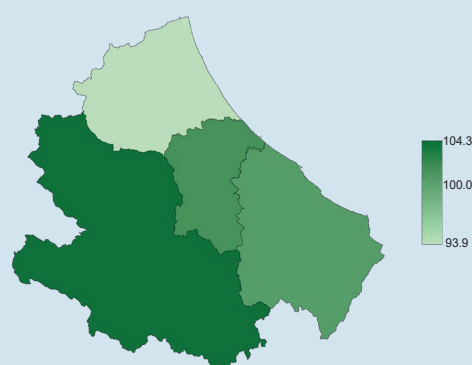
Figura B

Andamento temporale ed eterogeneità dell'r-BES

(a) variazione 2018-24 e contributi delle componenti
(variazioni e punti percentuali)



(b) eterogeneità provinciale nel 2024
(indice: Abruzzo=100)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rapporto Bes 2024: il benessere equo e sostenibile in Italia*.

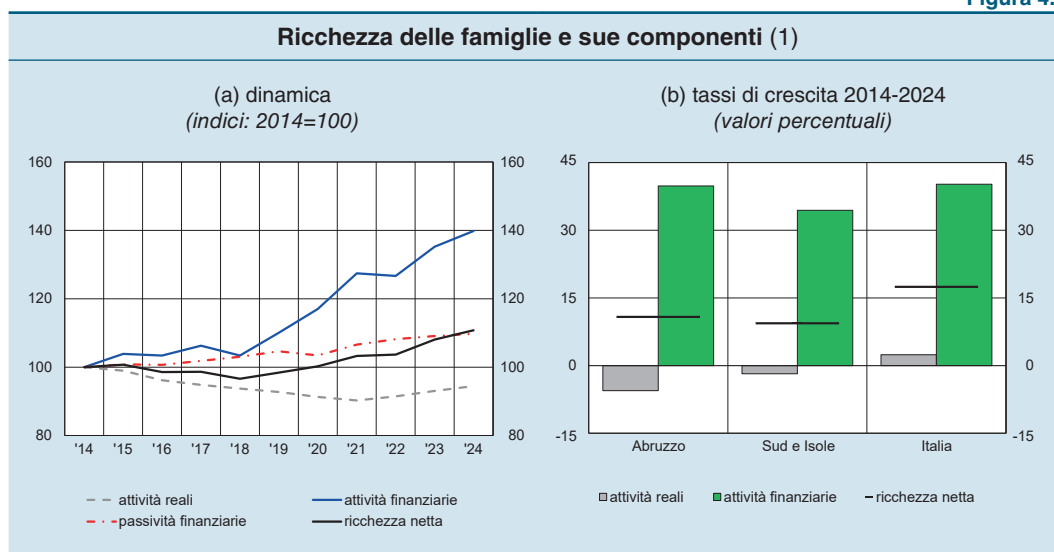
La ricchezza delle famiglie

Alla fine del 2024 (ultimo anno disponibile) il valore corrente della ricchezza netta delle famiglie abruzzesi ammontava a 186 miliardi di euro (tav. a4.4), pari a 146.000 euro pro capite (199.000 la media in Italia; tav. a4.5). L'aggregato ha registrato un deciso rallentamento rispetto all'anno precedente (dal 4,2 al 2,5 per cento), in linea con l'andamento nazionale. La dinamica è riconducibile alla decelerazione della ricchezza finanziaria netta (dal 7,9 per cento del 2023 al 2,4 per cento), in particolare delle componenti riferite ai titoli di Stato e alle quote di azioni e partecipazioni. Il valore

delle attività reali è invece rimasto sostanzialmente invariato, seguendo l'evoluzione della componente delle abitazioni.

Nel corso del decennio 2014-24 in Abruzzo la ricchezza netta è cresciuta del 10,8 per cento, circa i due terzi della media nazionale (fig. 4.3.a); la riduzione della componente reale (-5,6 per cento) è stata più che compensata dal marcato aumento delle attività finanziarie (fig. 4.3.b). La crescita della ricchezza netta nel decennio ha solo in parte controbilanciato la dinamica inflattiva, in particolare quella del 2022-23, riflettendosi in un marcato calo in termini reali (-10,1 per cento). Nel 2024 la ricchezza netta era pari a 7,0 volte il reddito annuo lordo disponibile (7,8 nel 2014).

Figura 4.3



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Ricchezza delle famiglie.
(1) Indicatori calcolati su valori a prezzi correnti.

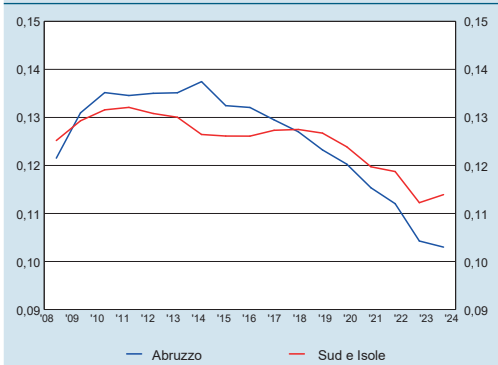
Nel periodo 2014-24 la ricchezza netta delle famiglie abruzzesi ha mantenuto caratteristiche analoghe a quelle osservate a livello nazionale: una quota maggiore investita in attività reali rispetto a quelle finanziarie e una bassa incidenza delle passività finanziarie (tav. a4.5). Nel 2024 il peso delle attività finanziarie sul reddito disponibile lordo risultava, per le famiglie abruzzesi come per quelle del Mezzogiorno, inferiore alla media nazionale, rivelando una maggiore propensione per gli investimenti in attività reali, in particolare immobiliari (tav. a4.6).

In termini di composizione delle attività finanziarie, tra il 2014 e il 2024 la preferenza per le attività più liquide, seppur diminuita sensibilmente, è rimasta ancora significativamente superiore al dato nazionale, in linea con le altre regioni del Sud e delle Isole. Nel corso del decennio considerato è aumentato il peso dei titoli pubblici italiani, così come la proporzione di attività finanziarie detenuta in fondi comuni di investimento e quella relativa al risparmio assicurativo e previdenziale. La quota percentuale delle azioni e partecipazioni italiane, comprensive sia delle azioni quotate sia di quelle non quotate, si colloca su valori superiori alla media del Sud e delle Isole, ma inferiore a quella nazionale (tav. a4.7). L'incidenza delle attività finanziarie estere sul totale della ricchezza finanziaria in Abruzzo è inferiore al dato nazionale.

Nostre elaborazioni condotte per il periodo 2008-2024 mostrano che la composizione della ricchezza finanziaria lorda si è progressivamente avvicinata alla media nazionale, soprattutto durante il periodo pandemico (fig. 4.4). Un'analisi di convergenza condotta sullo stesso periodo, relativamente al rapporto tra ricchezza netta e reddito, evidenzia che il divario tende a ridursi nel tempo: le regioni che partivano da un livello iniziale più basso del rapporto – tra cui l'Abruzzo – hanno registrato dinamiche più favorevoli rispetto alla media (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Intensità finanziaria e convergenza della ricchezza netta delle famiglie abruzzesi*).

Figura 4.4

Similarità con la media nazionale nella composizione del portafoglio finanziario (1)



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Conti Finanziari. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Intensità finanziaria e convergenza della ricchezza netta delle famiglie abruzzesi*.

(1) Dissomiglianza tra le composizioni dei portafogli delle famiglie abruzzesi e del Sud e Isole rispetto all'Italia (distanza euclidea). Valori più elevati indicano maggiore dissimilarità tra le composizioni.

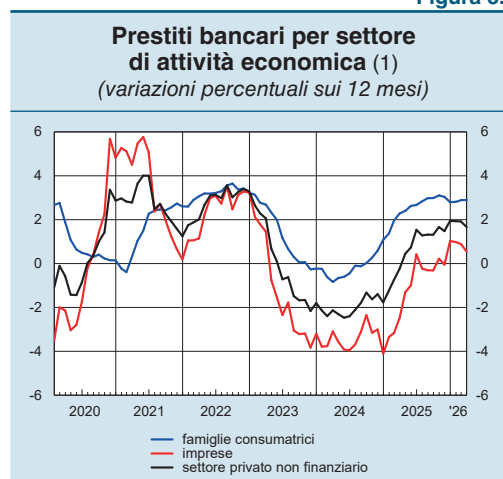
5. L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Il finanziamento dell'economia

A dicembre 2025 i prestiti al settore privato non finanziario sono cresciuti dell'1,9 per cento sui dodici mesi, a fronte della contrazione dell'1,8 per cento registrata alla fine del 2024 (tav. a5.2 e fig. 5.1).

Alla ripresa hanno contribuito principalmente i prestiti alle imprese che, in particolare nella prima parte dell'anno, hanno beneficiato dell'aumento della domanda per esigenze di investimento (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito*); la dinamica positiva dei finanziamenti alle famiglie si è rafforzata nel corso del 2025.

Figura 5.1



Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Prestiti bancari.*
(1) Dati mensili.

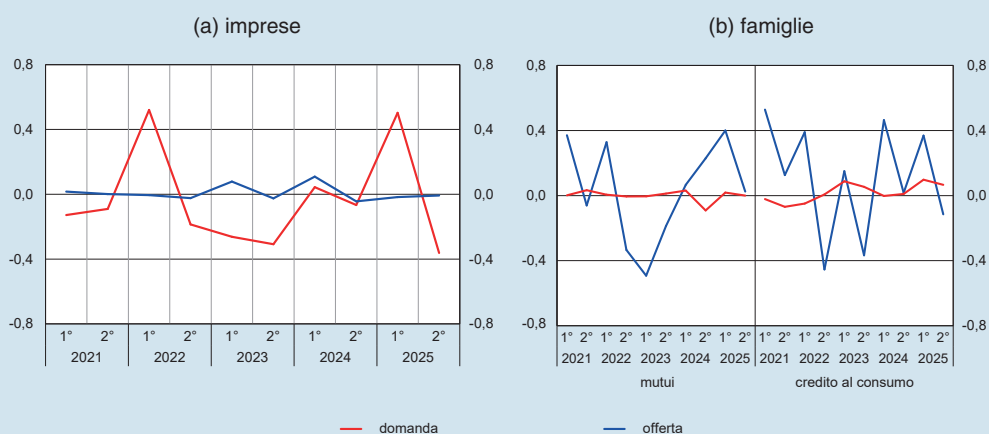
LA DOMANDA E L'OFFERTA DI CREDITO

Secondo le indicazioni fornite dalle banche operanti in Abruzzo che partecipano all'indagine regionale sul credito bancario (Regional Bank Lending Survey, RBLs), la domanda di finanziamenti da parte delle imprese, dopo la marcata crescita del primo semestre, è diminuita nella seconda parte del 2025 (figura, pannello a), con

Figura

Domanda e offerta di credito (1)

(indici di diffusione)



Fonte: RBLs; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Indagine regionale sul credito bancario (Regional Bank Lending Survey, RBLs).*

(1) Indici di diffusione costruiti aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine; gli indici misurano l'intensità della variazione rispetto al semestre precedente e assumono valori compresi tra -1 e 1. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. Per gli indici di domanda valori positivi (negativi) indicano un'espansione (riduzione); per gli indici di offerta valori positivi (negativi) indicano una restrizione (allentamento).

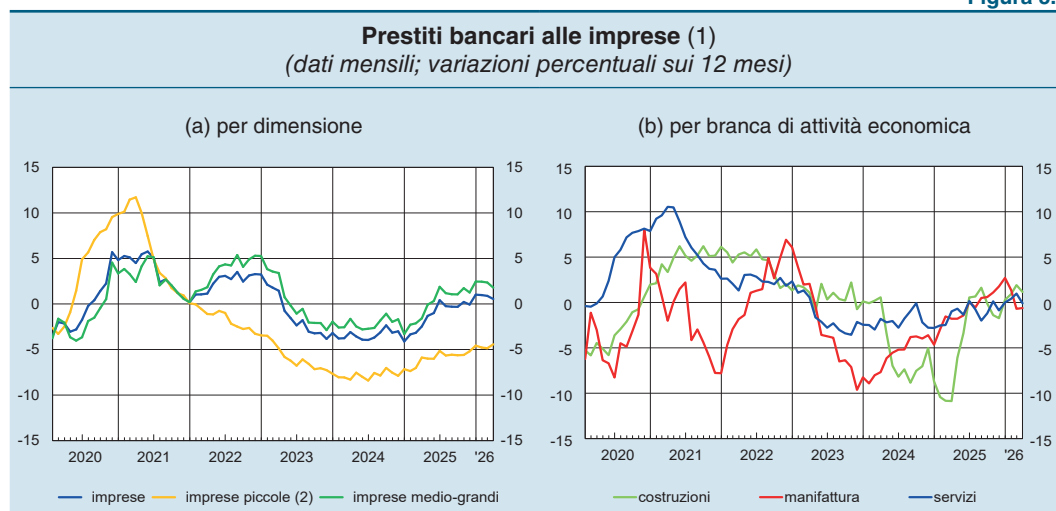
una dinamica simile tra i vari settori di attività economica. A tale andamento ha contribuito soprattutto il ridimensionamento delle esigenze di finanziamento degli investimenti, sensibilmente aumentate nel corso della prima metà dell'anno. Le condizioni di offerta di credito alle imprese da parte delle banche sono rimaste sostanzialmente invariate.

Dopo l'incremento registrato nel primo semestre, la domanda di prestiti da parte delle famiglie si è stabilizzata nella seconda parte del 2025, sia nella componente dei mutui sia in quella del credito al consumo (figura, pannello b). Dal lato dell'offerta, le condizioni applicate sono rimaste improntate alla neutralità per i mutui, mentre si sono lievemente irrigidite per il credito al consumo.

I prestiti alle imprese

I prestiti bancari alle imprese sono aumentati dell'1,0 per cento, in marcata ripresa rispetto alla fine dell'anno precedente (-4,1 per cento; fig. 5.2.a). La crescita è stata sospinta dal credito alle imprese di maggiori dimensioni (2,5 per cento), mentre è proseguita, sebbene in attenuazione, la contrazione dei finanziamenti alle aziende minori (-4,6 per cento; tav. a5.2). I prestiti al settore manifatturiero sono tornati ad aumentare (2,7 per cento, da -4,6 per cento di un anno prima), mentre quelli alle imprese di costruzioni e dei servizi hanno sostanzialmente ristagnato (fig. 5.2.b e tav. a5.3). La crescita dei finanziamenti è proseguita anche nei primi tre mesi dell'anno in corso.

Figura 5.2



Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Prestiti bancari.

(1) Dati provvisori. Il passaggio, tra dicembre 2025 e gennaio 2026, dal sistema di classificazione Ateco 2007 al sistema Ateco 2025 ha determinato una discontinuità statistica che è stata corretta attraverso un'apposita riclassificazione; il tasso di variazione dei prestiti riferito a marzo 2026 potrà essere oggetto di successive modifiche dovute a eventuali rettifiche nelle segnalazioni delle banche. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

A dicembre del 2025 i tassi di interesse sui prestiti connessi con le esigenze di liquidità erano pari al 5,6 per cento, in diminuzione rispetto all'anno precedente (6,9 per cento); tassi mediamente più elevati sono stati rilevati nel settore delle costruzioni e dei servizi (tav. a5.4). Il costo del credito ha continuato a mantenersi su livelli più alti

per le piccole imprese (9,2 per cento) rispetto a quelle medio-grandi (5,4 per cento). I tassi di interesse sui prestiti connessi con esigenze di investimento sono diminuiti dal 5,5 al 4,4 per cento.

La politica monetaria restrittiva attuata dalla Banca centrale europea nel periodo 2022-23 ha determinato un marcato aumento dei tassi di interesse e, di conseguenza, dei costi di finanziamento per le imprese, in particolare per quelle con maggior indebitamento a tasso variabile. Tale aumento potrebbe essere stato in parte mitigato dall'utilizzo di contratti derivati. Sulla base dei dati EMIR¹, alla fine del 2021, prima dell'avvio dell'inasprimento monetario, oltre 550 imprese abruzzesi avevano in essere contratti derivati *interest rate swap* (IRS) per un valore nozionale di circa un miliardo di euro, finalizzati a proteggersi da potenziali rialzi dei tassi. A queste aziende erano riconducibili quasi 2,5 miliardi di euro di finanziamenti, pari a circa il 37 per cento dell'indebitamento bancario e obbligazionario del settore produttivo della regione. Rispetto alla media regionale, si trattava di imprese mediamente più grandi, in termini di fatturato e di totale attivo, e con un più elevato grado di indebitamento.

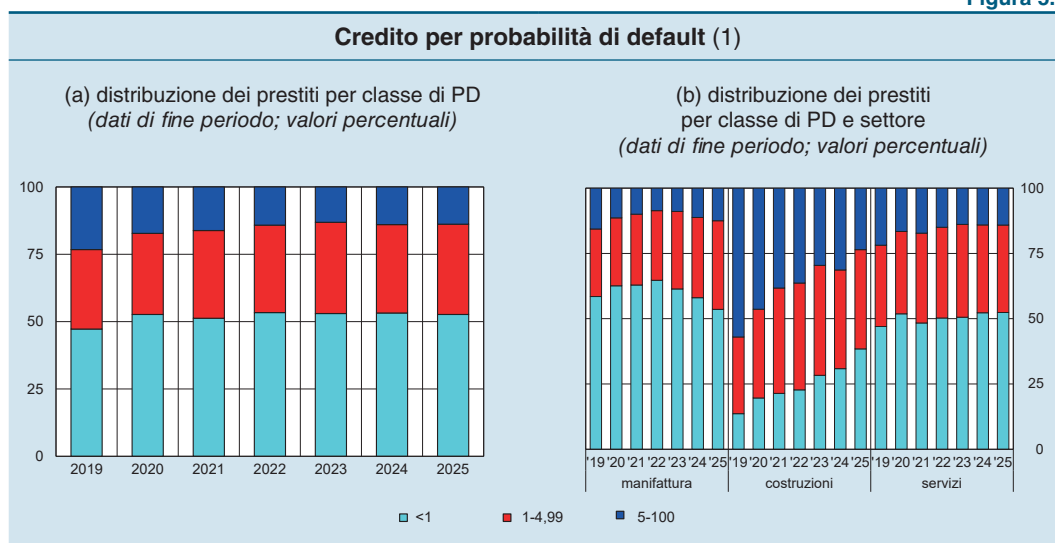
Tra il 2021 e il 2025 le imprese hanno mantenuto in prevalenza le posizioni lunghe in contratti IRS; in questa posizione l'azienda paga un tasso fisso e riceve un tasso variabile: se il tasso variabile ricevuto aumenta, superando quello fisso pagato, essa beneficia di un flusso finanziario netto positivo. Le nostre stime indicano che gli IRS hanno generato flussi di cassa netti positivi, in particolare durante la fase di inasprimento monetario, permettendo alle imprese che vi hanno fatto ricorso di ridurre i costi annui di finanziamento di circa un punto percentuale in media; con la successiva fase di riduzione dei tassi di interesse, nel 2025 il beneficio si è ridotto a circa mezzo punto percentuale.

Sulla base delle informazioni derivanti dalla rilevazione AnaCredit, alla fine del 2025 l'incidenza del credito alle imprese abruzzesi meno rischiose, con probabilità di default (PD media) inferiore all'1 per cento, era pari al 52,7 per cento del totale dei finanziamenti, in diminuzione di 0,6 punti percentuali rispetto a dicembre dell'anno precedente (fig. 5.3.a); a livello settoriale, tale quota è diminuita nella manifattura, mentre è aumentata nel settore delle costruzioni, che continuano tuttavia a registrarne l'incidenza più bassa (fig. 5.3.b). La quota dei finanziamenti nella classe di PD più elevata, maggiore o uguale al 5 per cento, è rimasta sostanzialmente immutata.

Anche in relazione all'allentamento della politica monetaria che ha caratterizzato la prima parte del 2025, nel corso dell'anno la riduzione dei tassi di interesse ha interessato le imprese appartenenti a tutte le classi di rischio, con un calo più pronunciato per quelle con PD compresa tra l'1 e il 5 per cento. La diminuzione ha riguardato sia i prestiti destinati al finanziamento dell'attività corrente sia quelli connessi con le esigenze di investimento.

¹ A seguito dell'entrata in vigore del regolamento UE/2012/648 (European Market Infrastructure Regulation, EMIR) nel 2014 e delle successive modifiche, sono diventate disponibili le segnalazioni dettagliate dei contratti derivati detenuti da soggetti residenti nell'Unione europea.

Figura 5.3



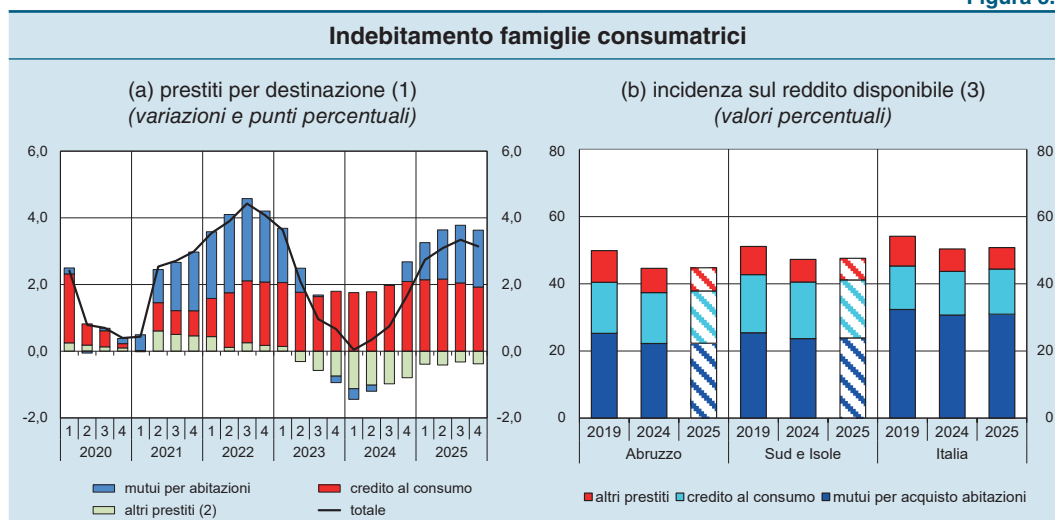
Fonte: AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Credito bancario alle imprese per classe di probabilità di default.

(1) Sono state incluse le imprese, diverse dalle ditte individuali, con PD segnalata da almeno una banca che dispone di modelli interni per la valutazione del rischio di credito. Per le imprese affidate da più banche con modelli interni, è stata considerata la media delle PD segnalate dalle diverse banche ponderata per l'importo dell'accordato. Composizione dell'ammontare dell'importo utilizzato per classi di PD.

Il credito alle famiglie consumatrici

A dicembre del 2025 i prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici residenti in regione sono aumentati del 3,1 per cento sui dodici mesi (1,7 a fine 2024; fig. 5.4.a e tav. a5.2 e tav. a5.5). A tale andamento ha contribuito l'accelerazione dei prestiti per l'acquisto di abitazioni, accompagnata dall'andamento ancora positivo del credito al consumo.

Figura 5.4



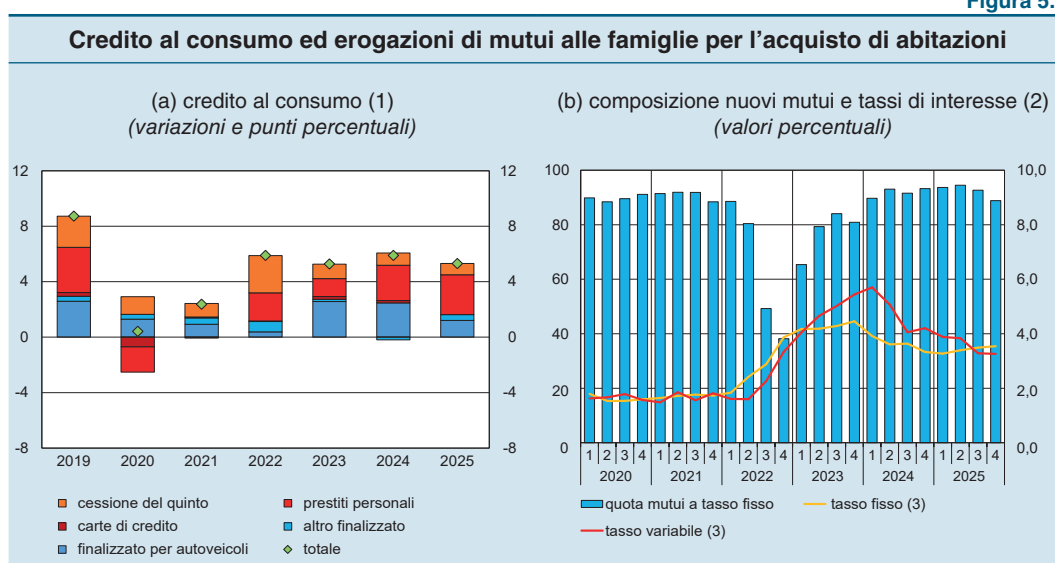
Fonte: segnalazioni di vigilanza e Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Tassi di interesse attivi.

(1) Dati di fine periodo. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del debito delle famiglie. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) Il reddito disponibile delle famiglie consumatrici è al lordo degli ammortamenti; i dati relativi al reddito per la regione e la macroarea per il 2025 sono stimati (indicatore ITER-Red).

Nel corso del 2025 i debiti delle famiglie in rapporto al reddito disponibile sono rimasti sostanzialmente stabili, a quasi il 45 per cento, un dato inferiore a quello nazionale. Rispetto al 2019 l'indicatore si è ridotto, per effetto di un maggiore aumento del reddito (fig. 5.4.b).

Il credito al consumo. – Nel 2025 la crescita del credito al consumo delle famiglie abruzzesi è rimasta robusta, pari al 5,3 per cento su base annua (5,9 a dicembre 2024; fig. 5.5.a e tav. a5.5); vi ha contribuito soprattutto l'andamento dei prestiti non finalizzati, in particolare quelli personali (tav. a5.6). Tale dinamica sarebbe proseguita anche nel primo trimestre del 2026.

Figura 5.5



Fonte: segnalazioni di vigilanza e Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Tassi di interesse attivi.

(1) Dati di fine anno. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti. – (2) I dati sono relativi ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie di consumatrici, si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. – (3) Scala di destra. A partire dal quarto trimestre 2024 la soglia di segnalazione si è ridotta da 75.000 a 30.000 euro.

Elaborazioni su dati forniti dal Consorzio per la Tutela del Credito (CTC)² evidenziano che, tra le nuove erogazioni, nel 2025 la quota dei contratti stipulati dalla clientela più giovane è rimasta sostanzialmente stabile, mentre è aumentata quella con il profilo di rischio più elevato (tav. a5.7).

Sulla base delle informazioni fornite dal campione di banche che partecipano alla rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse, nel 2025 il costo del credito al consumo è rimasto sui livelli dell'anno precedente (8,7 per cento nel quarto trimestre), lievemente superiori a quelli medi nazionali.

I mutui per l'acquisto di abitazioni. – Nel 2025 le consistenze dei prestiti per l'acquisto di abitazioni sono aumentate del 3,3 per cento su base annua (1,1 alla fine del 2024;

² Le informazioni del sistema di informazione creditizia (SIC) del CTC, disponibili con frequenza trimestrale, riguardano i singoli contratti e i relativi prenditori e si riferiscono a un campione rappresentativo di finanziamenti destinati al consumo. Le banche e le società finanziarie segnalanti coprono poco meno dei due terzi dei prestiti finalizzati al consumo erogati in Abruzzo.

tav. a5.5). Nel corso dell'anno i flussi di mutui erogati sono stati pari a 726 milioni di euro, superiori del 23,7 per cento rispetto all'anno precedente (21,6 al netto di surroghe e sostituzioni). Il costo (TAEG) dei nuovi mutui alle famiglie è leggermente aumentato (al 3,5 per cento; tav. a5.4). Nella seconda parte dell'anno, in presenza di un aumento del divario tra il tasso di interesse fisso e quello variabile, il ricorso a contratti di mutuo a tasso fisso si è ridotto, portandosi all'88,9 per cento nell'ultimo trimestre (fig. 5.5.b).

L'espansione dei nuovi mutui abitativi ha interessato la clientela di tutte le classi di età. L'accesso ai mutui da parte dei giovani è stato favorito da un maggior ricorso alla garanzia pubblica per l'acquisto della prima casa. I nuovi mutui ai giovani con meno di 35 anni hanno superato il 36 per cento dell'ammontare complessivo delle nuove erogazioni, un valore comunque inferiore a quello medio nazionale (tav. a5.8).

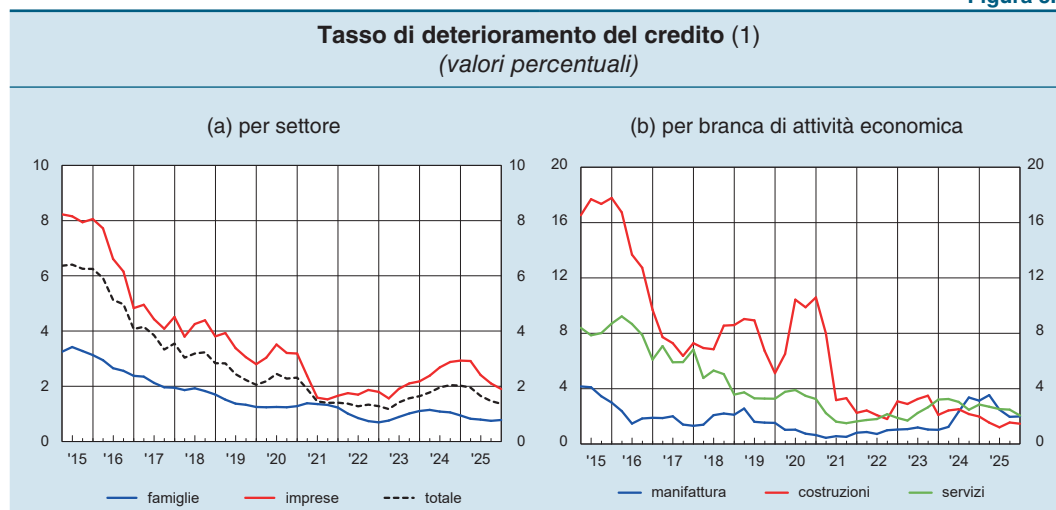
Secondo le risposte fornite dagli intermediari nell'ambito della RBLS, nel 2025 l'incidenza media dell'ammontare del finanziamento sul valore dell'immobile (*loan to value*, LTV) è aumentata di otto decimi di punto, al 71,3 per cento.

La capacità di acquisto della casa di proprietà per le famiglie abruzzesi come rilevata dall'indicatore HAI (*Housing affordability index*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2025 la voce *Capacità di accesso al mercato immobiliare*) è rimasta sostanzialmente invariata rispetto all'anno precedente. Il contributo positivo fornito dall'aumento del reddito disponibile è stato compensato dall'incremento dei prezzi degli immobili, in presenza di una stabilità del costo del mutuo.

La qualità del credito

Nella media dei quattro trimestri terminanti a dicembre 2025, il flusso dei nuovi prestiti deteriorati è sceso all'1,4 per cento dei finanziamenti (dal 2,0 per cento di dodici mesi prima; fig. 5.6.a e tav. a.5.9). Tra le imprese, la riduzione ha riguardato

Figura 5.6



Fonte: Centrale dei rischi; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2025 la voce *Qualità del credito*.
(1) Segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. Dati riferiti alla residenza della controparte e ponderati per gli importi dei prestiti. Gli indicatori sono calcolati come medie di quattro trimestri dei flussi di prestiti deteriorati rettificati in rapporto alle consistenze dei prestiti non deteriorati in essere all'inizio del periodo. Il totale include anche le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

tutti i settori, ma è stata più marcata in quello manifatturiero (fig. 5.6.b). Il tasso di deterioramento dei prestiti alle famiglie è rimasto stabile e su livelli molto contenuti (0,8 per cento alla fine dell'anno).

Il rapporto tra i prestiti bancari deteriorati al lordo delle rettifiche di valore e il totale dei crediti erogati alla clientela residente in regione è sceso di sei decimi di punto, al 4,2 per cento (tav. a5.10). Alla riduzione delle sofferenze, in particolare, hanno contribuito sia la chiusura delle posizioni in via ordinaria sia le operazioni di cessione. Il tasso di copertura (ossia il rapporto tra le rettifiche e le consistenze dei prestiti deteriorati) è diminuito di oltre un punto (al 50,4 per cento; tav. a5.11).

Secondo le elaborazioni sui dati della Centrale dei rischi, nel periodo 2021-24 il tasso di recupero dei prestiti in sofferenza, definito come il rapporto tra l'ammontare complessivamente recuperato su una posizione classificata a sofferenza e l'esposizione lorda registrata al momento della sua iscrizione, si è attestato, in termini medi, al 32,1 per cento, un valore inferiore a quello del Mezzogiorno (33,8 per cento) e al dato nazionale (35,2 per cento; tav. a5.12). Il tasso di recupero medio sulle sofferenze chiuse è risultato più elevato per i prestiti alle famiglie rispetto a quello relativo al settore produttivo (41,2 per cento e 29,8, rispettivamente). Le posizioni in sofferenza relative a debitori residenti in regione cedute o cartolarizzate nel corso del 2025 erano pari al 17,8 per cento delle sofferenze di inizio periodo (tav. 5.13).

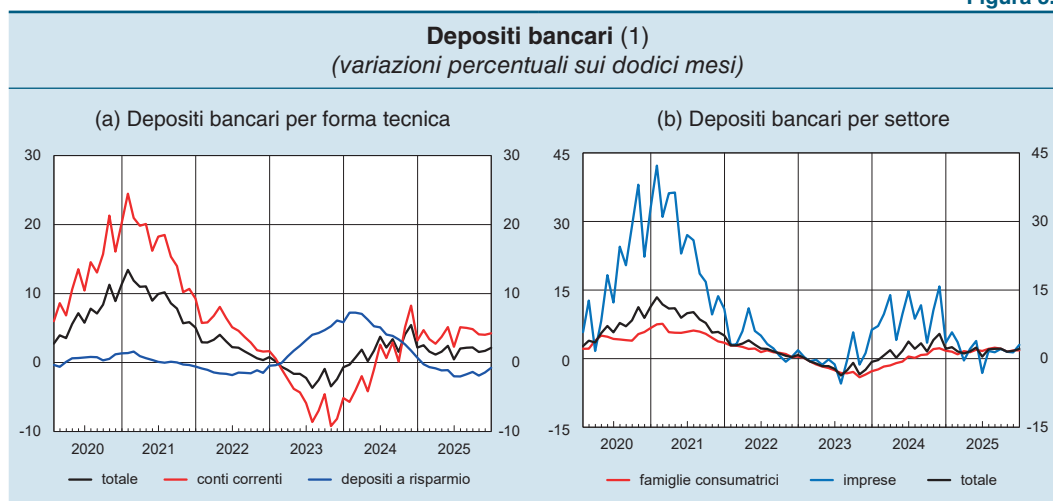
Il tasso di ingresso in *arrears* dei prestiti alle imprese (esposizioni scadute da almeno 30 giorni, ma non ancora deteriorate, rispetto ai prestiti in bonis in essere alla fine del trimestre precedente), calcolato nella media dei quattro trimestri del 2025, è risultato pari all'1,1 per cento (1,4 nel 2024). L'incidenza dei finanziamenti alle imprese che dal momento dell'erogazione hanno registrato un incremento significativo del rischio (passando dallo stadio 1 allo stadio 2 previsti dal principio contabile IFRS 9) sul totale dei crediti in bonis è rimasta sostanzialmente stabile.

La capacità di rimborso delle famiglie è lievemente peggiorata: la quota di contratti, inizialmente *in bonis*, che hanno manifestato ritardi nei rimborsi nel corso dell'anno è salita al 4,3 per cento (dal 3,9 del 2024). Nel 2025 gli episodi di sospensione o ritardo del pagamento delle rate dei mutui, stimati utilizzando le informazioni della Centrale dei rischi, sono rimasti stabili e su livelli contenuti: alla fine dell'anno interessavano lo 0,6 per cento dell'ammontare totale dei prestiti abitativi in essere (0,8 per cento a fine 2024), un dato inferiore a quello medio nazionale.

Il risparmio finanziario

A dicembre del 2025 il tasso di crescita dei depositi bancari della clientela residente in Abruzzo si è attestato su valori pressoché analoghi a quelli di un anno prima (2,1 per cento; tav. a5.14).

Relativamente alle forme tecniche, la componente dei conti correnti è cresciuta del 4,2 per cento, a fronte di una lieve contrazione di quella dei depositi a risparmio (-0,8 per cento; fig. 5.7.a). I depositi delle famiglie consumatrici, che rappresentavano a fine anno il 75,2 per cento del totale, sono cresciuti dell'1,8 per cento (3,0 per le imprese; fig. 5.7.b).



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i pronti contro termine passivi.

Rispetto alla fine del 2024, i rendimenti dei depositi a vista sono diminuiti di un decimo di punto sia per le famiglie sia per le imprese (allo 0,1 e allo 0,3 per cento rispettivamente).

Il valore a prezzi di mercato dei titoli detenuti da famiglie e imprese presso il sistema bancario è cresciuto su base annua del 12,1 per cento, una variazione più contenuta rispetto all'anno precedente (18,5 per cento). La quota delle azioni e dei fondi comuni sul totale di titoli in custodia è aumentata di circa un punto percentuale (all'8,5 e al 45,4 per cento, rispettivamente), mentre si è ridotta quella dei titoli di Stato (dal 34,1 al 33,4 per cento).

La struttura del sistema finanziario

Alla fine del 2025 il numero di banche presenti in Abruzzo con propri sportelli era pari a 37 (tav. a5.15): undici avevano sede amministrativa nel Sud e nelle Isole, 26 nel Centro Nord. Il numero di banche con sede in regione è rimasto invariato a sette, tutte operanti nel settore del credito cooperativo.

È proseguita in regione la riduzione del numero di sportelli bancari, passati in un anno da 399 a 392 unità (-1,8 per cento; -2,6 in Italia). Il numero dei comuni abruzzesi serviti da almeno uno sportello bancario era pari a 118 ed era invariato rispetto alla fine del 2024; il dato risultava in crescita per quelli serviti soltanto da banche di credito cooperativo. Nel 2025, i primi cinque gruppi bancari nazionali detenevano una quota di mercato pari al 60,9 per cento dei prestiti concessi ai residenti in regione, in crescita di circa tre punti percentuali rispetto all'anno precedente.

L'utilizzo dei canali digitali da parte della clientela bancaria è ulteriormente aumentato, pur rimanendo meno diffuso rispetto al dato nazionale: nel 2025 il 62,2 per cento delle famiglie abruzzesi aveva sottoscritto contratti di home banking, mentre la quota dei bonifici disposti tramite strumenti online è stata del 91,1 per cento (88,0 nel 2024; tav. a5.16).

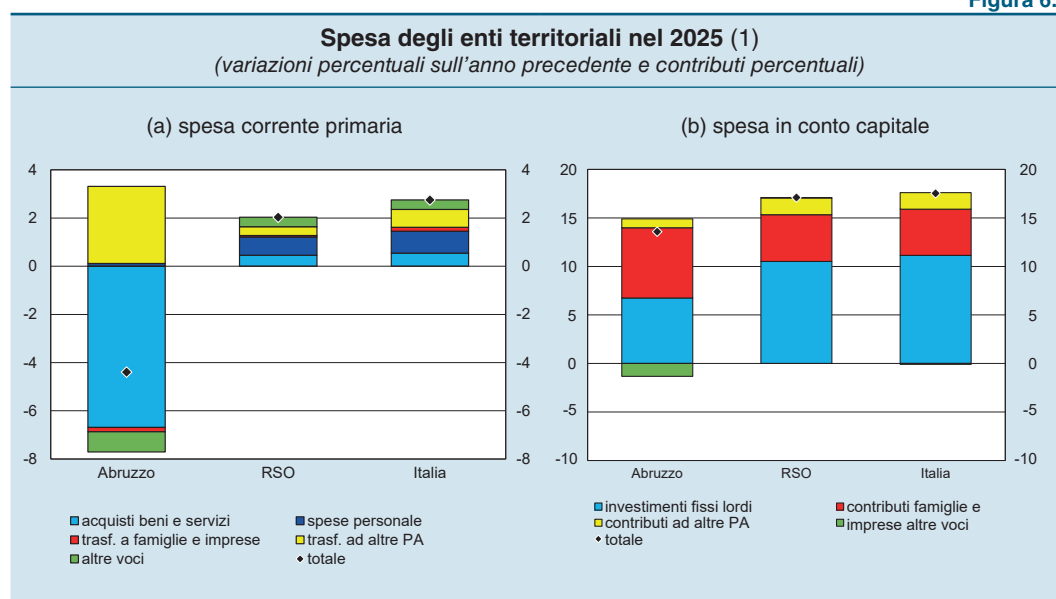
6. LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

La spesa degli enti territoriali

Secondo i dati del Sistema informativo delle operazioni degli enti pubblici (Siope), nel 2025 la spesa primaria degli enti territoriali abruzzesi (al netto delle partite finanziarie) ammontava a poco meno di 6,8 miliardi di euro, in lieve riduzione rispetto all'anno precedente (-0,4 per cento; tav. a6.1). In termini pro capite, la spesa primaria era pari a 5.359 euro, un valore significativamente più elevato della media delle Regioni a statuto ordinario (RSO), soprattutto per la maggiore incidenza della spesa per investimenti.

La spesa corrente primaria. – Nel 2025 la spesa corrente primaria degli enti territoriali dell'Abruzzo si è ridotta del 4,4 per cento, a fronte di un aumento del 2,0 per cento nelle RSO (fig. 6.1.a); in termini pro capite essa era pari a 4.009 euro, un valore superiore di circa il 3 per cento alla media delle RSO¹. Il calo delle spese sostenute dalla Regione è stato solo in parte compensato dall'aumento registrato per le Province e i Comuni (ad essi fanno capo circa il 72, il 3 e il 25 per cento del totale, rispettivamente; tav. a6.2).

Figura 6.1



Fonte: elaborazioni su dati Siope; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Spesa degli enti territoriali*.
 (1) Si considerano Regioni, Province, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie.

La sanità. – I costi relativi alla sanità hanno continuato ad aumentare nel 2025: l'incremento ha riguardato sia la gestione diretta (3,4 per cento) sia quella in convenzione (1,4; tav. a6.3). Sulla dinamica ha inciso in maniera significativa l'accantonamento al fondo per rinnovi contrattuali, a seguito del rinvio al 2026 di parte dell'efficacia del contratto

¹ La variazione risente dei criteri di contabilizzazione della mobilità sanitaria passiva; al netto di tale componente, la spesa sarebbe aumentata del 3,5 per cento.

relativo al triennio 2022-24 e ad altri accantonamenti (vincolati o per rischi vari). Anche le uscite per l'acquisto di beni sono aumentate, con particolare riguardo nella componente farmaceutica. Nell'ambito della spesa in convenzione è cresciuta la componente legata alle altre forme di assistenza (prestazioni sociosanitarie a rilevanza sanitaria e trasporto sanitario), solo in parte bilanciata dalla riduzione dell'assistenza sanitaria di base.

La spesa in conto capitale. – Nel 2025 la spesa in conto capitale degli enti territoriali abruzzesi è cresciuta del 13,6 per cento, un'espansione leggermente inferiore rispetto alla media delle RSO (17,1 per cento; fig. 6.1.b); in termini pro capite essa era pari a 1.351 euro, un valore notevolmente superiore a quello delle regioni di confronto (722; tav. a6.1). Tra gli enti erogatori, la spesa in conto capitale effettuata dai Comuni è cresciuta del 10,2 per cento e rappresentava circa il 70 per cento del totale; anche la spesa della Regione è aumentata, mentre quella delle province si è ridotta (tav. a6.2). I contributi agli investimenti di imprese e famiglie, alimentati dalle politiche di coesione territoriale, sono cresciuti del 45 per cento (circa il 33 per cento nelle RSO; cfr. il riquadro: *Le politiche di coesione gestite dagli enti territoriali*).

LE POLITICHE DI COESIONE GESTITE DAGLI ENTI TERRITORIALI

Le politiche di coesione hanno l'obiettivo di ridurre i divari territoriali e si caratterizzano per un orizzonte di programmazione di sette anni. Le risorse per il loro finanziamento sono disponibili su appositi fondi: quelle europee si avvalgono del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e del Fondo sociale europeo plus (FSE+) e richiedono una quota di cofinanziamento nazionale; quelle nazionali sono realizzate attraverso il Fondo sviluppo e coesione (FSC). Nel complesso, le risorse gestite dalla Regione Abruzzo nel ciclo di programmazione 2021-27 ammontano a 2,2 miliardi di euro¹.

Alla fine del 2025 i Programmi regionali (PR) finanziati dal FESR e dall'FSE+ registravano impegni pari al 22,6 per cento della dotazione complessiva (1,1 miliardi) e pagamenti pari al 9,4 per cento, valori inferiori alla media delle Regioni in transizione e a quella italiana (tav. a6.4).

Nel 2025 è stato avviato il riesame intermedio della politica di coesione europea, che incentiva le Amministrazioni titolari dei programmi a riorientare le risorse verso cinque nuove priorità strategiche²: (a) competitività; (b) difesa, sicurezza e preparazione civile; (c) alloggi sostenibili e a prezzi accessibili; (d) resilienza idrica; (e) transizione energetica. La Regione ha riallocato complessivamente 90,2 milioni di euro sui 435 di cofinanziamento europeo del PR FESR e FSE+: 60 milioni verso la competitività, 11,2

¹ L'attività di spesa del ciclo di programmazione europea 2014-20 si è conclusa alla fine del 2023. Al 31 luglio 2025 la spesa certificata alla UE dai programmi abruzzesi aveva raggiunto il 100 per cento delle risorse europee a disposizione. Per quanto riguarda i programmi della politica di coesione nazionale, a fine 2025 i Piani sviluppo e coesione gestiti dalla Regione avevano raggiunto un livello di pagamenti del 76,6 per cento su una dotazione di circa 2 miliardi.

² In particolare, il regolamento UE/2025/1914 ha introdotto l'aumento del tasso di cofinanziamento UE, l'aumento del prefinanziamento e l'allungamento di un anno del termine per l'ammissibilità delle spese, posticipandolo alla fine del 2030. Gli ultimi due incentivi sono condizionati all'approvazione della rimodulazione entro il 31 dicembre 2025 e alla riallocazione di almeno il 10 per cento delle risorse europee alle nuove priorità, incluse le risorse già riprogrammate nel 2024 nell'ambito dell'iniziativa *Strategic technologies for Europe platform* (STEP).

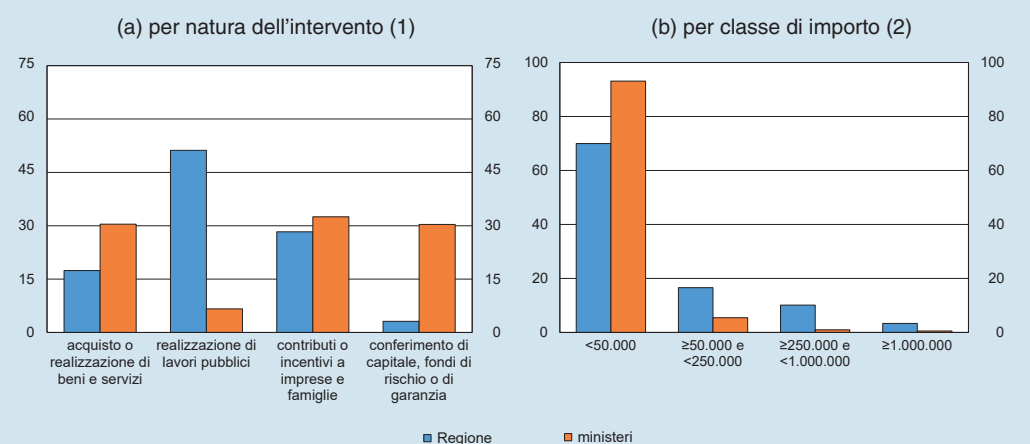
per la difesa, 12,5 milioni verso la resilienza idrica e 6,5 milioni per gli alloggi sostenibili e a prezzi accessibili.

Con riferimento alle politiche di coesione nazionali, la Regione gestisce risorse per 1,1 miliardi di euro a valere sull'FSC 2021-27 attraverso l'Accordo per la coesione (tav. a6.5). Alla fine del 2025 risultava impegnato il 33,9 per cento della dotazione, mentre i pagamenti erano pari all'8,7 per cento, valori superiori alla media delle regioni italiane.

Il territorio beneficia anche di risorse gestite dalle Amministrazioni centrali a valere sui fondi europei (FESR e FSE+) e nazionali (FSC). Il portale OpenCoesione permette di monitorare i progetti localizzati in Abruzzo a prescindere dal soggetto programmatore (Regione o ministeri). Alla fine di dicembre del 2025, sul territorio abruzzese le risorse per la coesione territoriale del ciclo 2021-27 finanziavano quasi 7.600 progetti, pari a 865 milioni di impegni (tav. a6.6). Il soggetto programmatore prevalente in termini di risorse (oltre la metà del totale) era la Regione Abruzzo, seguita dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali (11 per cento). Il 51,2 per cento delle risorse gestite dalla Regione era impegnato nella realizzazione di lavori pubblici (figura, pannello a); le risorse gestite dai ministeri si distribuiscono in modo omogeneo tra acquisto o realizzazione di beni e servizi, concessione di contributi o incentivi a imprese e famiglie e conferimento di capitale, fondi di rischio o di garanzia, mentre incidono in misura contenuta le opere pubbliche. In base al numero di progetti finanziati, sia per la Regione sia per i ministeri, il tema prioritario prevalente era l'occupazione, inclusione sociale e istruzione. La dimensione media dei progetti gestiti dalla Regione era più alta (227.000 euro, rispetto ai 47.000 euro dei progetti ministeriali), con il 68 per cento dei progetti concentrati nella classe di importo più contenuto (fino a 50.000 euro), a fronte del 93 per cento per quelli gestiti dai ministeri (figura, pannello b). Quasi tre quarti delle risorse gestite dalla Regione afferiva a progetti in corso di realizzazione e circa il 7 per cento riguardava progetti non ancora avviati (circa 60 e 14 per cento, rispettivamente, per quelli a gestione ministeriale).

Figura

Confronto tra progetti regionali e ministeriali (quote percentuali)

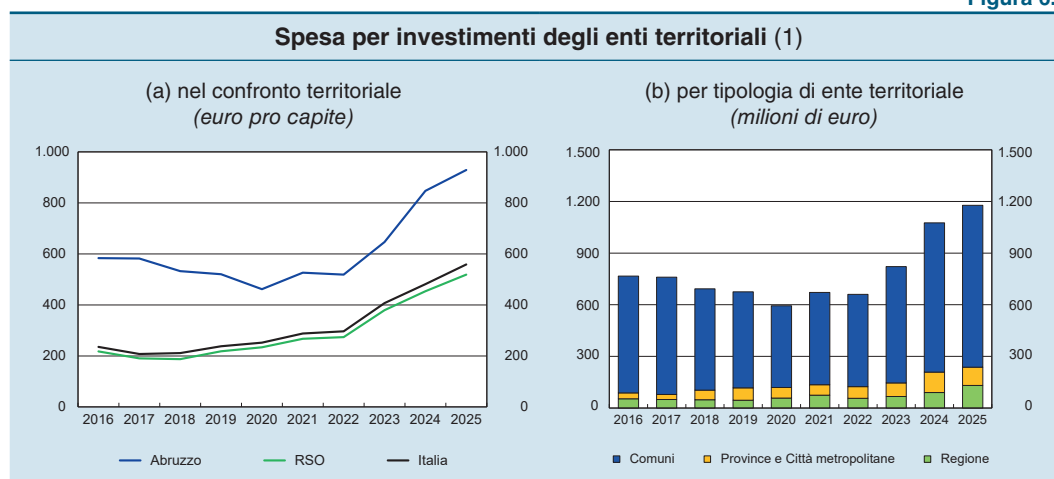


Fonte: elaborazioni su dati OpenCoesione al 31 dicembre 2025; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Politiche di coesione.

(1) Quota del valore dei progetti (risorse impegnate). – (2) Quota del numero di progetti.

Oltre i due terzi delle spese in conto capitale è rappresentato dagli investimenti fissi, che si sono espansi vivacemente per il terzo anno consecutivo (fig. 6.2.a); anche nel 2025 la dinamica degli investimenti ha riflesso principalmente la robusta crescita della spesa dei Comuni (fig. 6.2.b), anche in connessione con i pagamenti afferenti a progetti di investimento pubblici finanziati nell'ambito delle politiche europee e nazionali (cfr. il riquadro: *I progetti di investimento degli enti locali*).

Figura 6.2



Fonte: elaborazioni su dati Siope; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Spesa degli enti territoriali*.
 (1) La voce Regione include anche le aziende sanitarie locali e le aziende ospedaliere. La voce comuni include anche le Unioni di comuni, le Comunità montane e le gestioni commissariali con l'esclusione della gestione commissariale del Comune di Roma.

I PROGETTI DI INVESTIMENTO DEGLI ENTI TERRITORIALI

Il portale OpenCUP riporta i dati relativi a progetti di investimento finanziati con risorse pubbliche (nazionali o europee), private o con strumenti di finanza di progetto (mista o pura), identificati in modo univoco da un Codice Unico di Progetto (CUP). Tramite la piattaforma Siope+¹ è possibile ricondurre la spesa degli enti territoriali per questi interventi alle politiche in cui essi sono definiti (comunitarie, nazionali o locali), grazie alla rilevazione dei pagamenti associati ai relativi CUP². Nel periodo 2019-25, la spesa pro capite per progetti di investimento locali è più che raddoppiata in Abruzzo (figura, pannello a). L'aumento degli esborsi è stato sostenuto in misura rilevante da progetti afferenti a strumenti di investimento comunitari (prevalentemente le politiche strutturali di coesione dal 2023 e il PNRR dal 2024) e nazionali; anche la componente locale ha contribuito all'espansione, ma in misura più contenuta (cfr. tav. a6.7). Fino al 2023 i progetti

¹ Per ulteriori dettagli cfr. <https://www.bancaditalia.it/compiti/tesoreria/plus-siope/index.html>

² L'obbligo di associazione a un CUP è determinato dalla riconducibilità della spesa ad un intervento pubblico di sviluppo volto ad apportare miglioramenti funzionali o strutturali all'ente o alla sua capacità di produrre servizi, nonché ad aumentarne il patrimonio. Rientrano in tale categoria anche le spese finanziate con risorse comunitarie. In linea di principio, dunque, le spese per la gestione o il funzionamento dell'ente non comportano la richiesta di un CUP (ad esempio l'acquisto di mezzi di trasporto o i servizi di manutenzione). A partire dal 2002 le Amministrazioni pubbliche hanno l'obbligo di riportare il CUP su tutti i documenti amministrativi e contabili relativi ai progetti di investimento pubblico; dal 2021 l'assenza del CUP determina la nullità degli atti. Nella media del periodo 2019-25, la spesa riconducibile a progetti dotati di CUP rappresenta circa l'80 per cento degli investimenti fissi lordi abruzzesi, dato superiore a quello italiano.

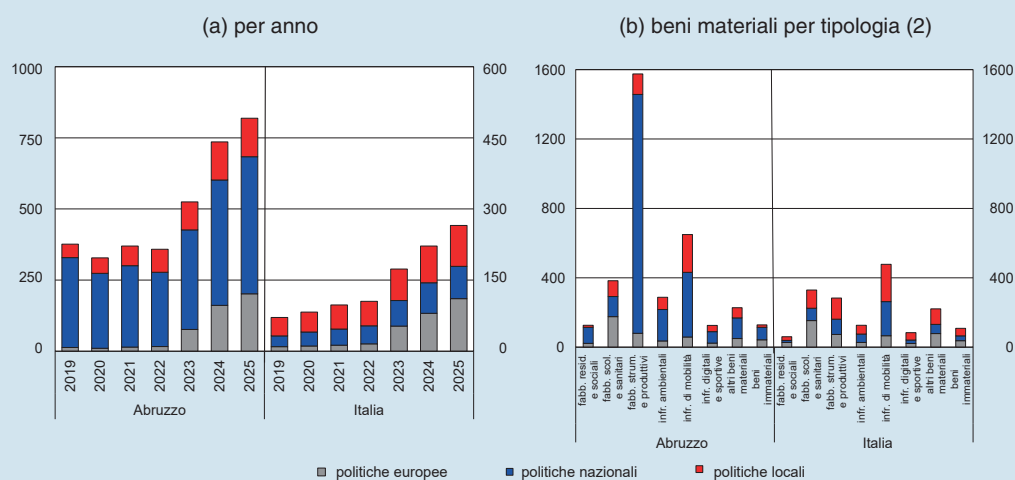
di fonte europea hanno sostenuto gli investimenti in Abruzzo in misura inferiore a quanto osservato nel resto del Paese, mentre nel biennio successivo si osserva un livello di investimenti leggermente superiore rispetto ai valori nazionali. Di contro, i pagamenti riconducibili a interventi di programmazione nazionale si sono sempre collocati su livelli notevolmente superiori per l'intero periodo 2019-2025. Gli investimenti riconducibili a progetti locali sono risultati invece in linea con la media nazionale per tutto il periodo.

Per quanto attiene alla natura dei progetti, nel periodo 2019-25 circa il 92 per cento dei pagamenti associati a un CUP sono stati destinati all'acquisto di beni materiali. Di questi, la quota prevalente, corrispondente a circa il 93 per cento (86 in Italia), è riconducibile a lavori pubblici per fabbricati e infrastrutture (cfr. tav. a6.8), con particolare concentrazione in quelle di mobilità e soprattutto negli immobili strumentali e produttivi.

Nel periodo analizzato si è registrato un ampio divario positivo rispetto all'Italia nella spesa per abitante destinata al comparto dei fabbricati produttivi e strumentali, attribuibile alla componente finanziata da risorse nazionali, a fronte di una sostanziale parità di risorse afferenti a progetti locali ed europei (figura, pannello b).

Figura

Spesa per investimenti fissi lordi degli enti locali per quadro di programmazione (1)
(euro pro capite)



Fonte: elaborazioni su dati Siope+, OpenCup, Italia Domani e OpenCoesione. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Progetti di investimento degli enti territoriali*.

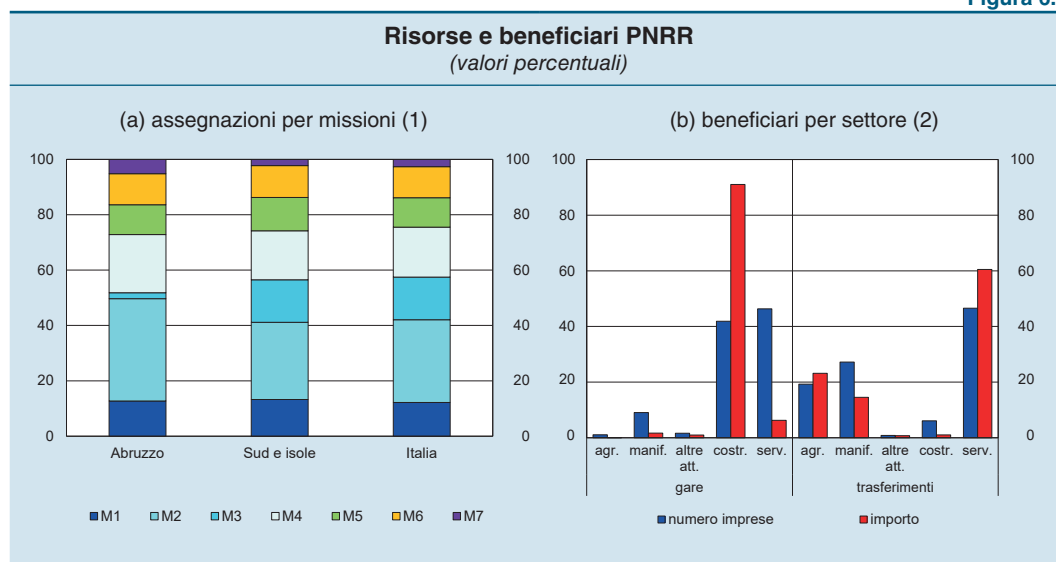
(1) Il quadro di programmazione relativo alle: (a) politiche europee contiene i pagamenti associati a progetti di investimento pubblico per i quali una quota del finanziamento è di fonte comunitaria (principalmente politiche di coesione e PNRR); (b) politiche nazionali include i pagamenti associati a progetti in cui almeno una parte della copertura è statale e non c'è finanziamento europeo; (c) politiche locali include i pagamenti associati a interventi in cui il finanziamento è regionale, provinciale o comunale e non c'è né copertura europea né statale. – (2) Dati riferiti al complesso dei pagamenti dotati di CUP nel periodo 2019-25.

Le risorse del PNRR a livello regionale

Nell'ambito del *Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)*, alla data del 15 aprile 2026 risultavano assegnati 3,5 miliardi per interventi da realizzare in Abruzzo o a

favore di soggetti privati con sede in regione², il 2,4 per cento del totale nazionale (tav. a6.9). In rapporto alla popolazione, le risorse assegnate erano leggermente superiori alla media italiana (2.789 euro pro capite contro 2.471). Con riferimento alle missioni in cui si articola il Piano, più della metà delle risorse è concentrata nei progetti dedicati alla rivoluzione verde e transizione ecologica (missione 2) e all'istruzione e la ricerca (missione 4; cfr. fig. 6.3.a).

Figura 6.3



Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione, Italia Domani, ANAC e RNA. Dati aggiornati ad aprile 2026. (1) M1: digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo; M2: rivoluzione verde e transizione ecologica; M3: infrastrutture per una mobilità sostenibile; M4: istruzione e ricerca; M5: inclusione e coesione; M6: salute; M7: REPowerEU. – (2) Si considerano i trasferimenti e le gare con beneficiario una società di capitale con sede operativa in regione.

Per gli interventi sotto la responsabilità dei soggetti attuatori pubblici la fase successiva a quella dell'assegnazione delle risorse è costituita dallo svolgimento delle gare di appalto. Secondo i dati dell'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) e del portale della Presidenza del Consiglio dei ministri dedicato al monitoraggio del Piano (Italia Domani), in Abruzzo a fine 2025 le gare finanziate dal Piano erano quasi 8.000, per un valore complessivo di 1,7 miliardi di euro. Alla fine del 2025 quelle aggiudicate ammontavano a quasi il 75 per cento del valore bandito (dato lievemente inferiore alla media delle regioni del Mezzogiorno e del Paese).

Sulla base dei dati presenti sul portale Italia Domani aggiornati a febbraio del 2026, per le risorse identificate da un Codice unico di progetto i pagamenti effettuati a valere sulle risorse del piano per interventi in regione ammontano a circa 1,8 miliardi di euro, pari al 51,0 per cento dei finanziamenti PNRR e al 2,4 per cento circa del totale nazionale dei pagamenti regionalizzabili.

² I dati sono stati ricavati analizzando l'esito dei bandi e i decreti per l'attribuzione delle risorse del Piano integrati con le informazioni presenti su Italia Domani per i soggetti pubblici; il Registro nazionale degli aiuti di Stato (RNA) ha integrato le informazioni riguardanti i soggetti privati. Si considerano solo le risorse a oggi territorializzabili.

Le imprese beneficiarie del PNRR – Le imprese sono coinvolte in progetti sull'intero territorio nazionale, finanziati o co-finanziati dal Piano, attraverso trasferimenti diretti o tramite aggiudicazione di gare per l'esecuzione di opere pubbliche o la fornitura di beni e servizi³. Quelle con sede legale in Abruzzo hanno ricevuto, alla fine del 2025, circa 465 milioni di euro di sovvenzioni dirette e sono aggiudicatrici di 2,5 miliardi di euro di gare pubbliche (rispettivamente pari a circa 13 e 71 euro ogni mille di valore aggiunto regionale, 10 e 53 nella media nazionale). Nel caso dei trasferimenti diretti, più del 60 per cento dell'ammontare ha interessato i servizi, seguiti dall'agricoltura con il 23 per cento (47 e 16 per cento nella media nazionale, rispettivamente; fig. 6.3.b). Sul versante delle gare, il 91 per cento delle procedure ha interessato imprese operanti nel settore delle costruzioni, una quota decisamente superiore al resto del Paese, dove lo stesso settore rappresenta il 56 per cento degli importi.

Le entrate degli enti territoriali

Le entrate della Regione. – Secondo i dati del Siope, nel 2025 gli incassi correnti della Regione sono diminuiti del 5,6 per cento rispetto al 2024 (tav. a6.10), a fronte di una lieve flessione nella media delle RSO⁴. Secondo i dati dei rendiconti, nella media del triennio 2022-2024 le entrate correnti erano riconducibili per circa il 14 per cento all'IRAP, il 7 per cento all'addizionale all'Irpef e il 5 alla tassa automobilistica.

Le entrate delle Province. – Nelle Province gli incassi correnti hanno registrato una crescita del 2,8 per cento, dovuta sia ai maggiori trasferimenti ricevuti rispetto all'anno precedente sia all'aumento di entrate dei tributi provinciali.

Le entrate dei Comuni. – Le entrate di parte corrente dei Comuni abruzzesi, pari a 1.190 euro pro capite (1.195 euro nelle RSO), si sono ridotte rispetto all'anno precedente (-5,2 per cento), principalmente per minori trasferimenti ed entrate extratributarie.

Secondo i dati Siope, nel 2025 i Comuni abruzzesi hanno ricevuto dal Fondo di solidarietà comunale circa 139 euro pro capite, un valore superiore alla media delle RSO (119 euro), pari a circa il 12 per cento delle entrate correnti (tav. a6.11), a fronte, rispettivamente, del 24 e del 16 per cento delle entrate connesse con la tassazione sugli immobili e sui rifiuti.

Con riguardo a quest'ultimo servizio, limitatamente alle famiglie residenti nei capoluoghi di provincia, è stata stimata la misura del prelievo che grava su un nucleo familiare tipo, composto da tre persone che vivono in una abitazione di 100 mq. Secondo la nostra ricostruzione, la tariffa applicata in regione è leggermente inferiore alla media nazionale; ai minori livelli di prelievo si associa, negli stessi Comuni, un minore costo pro capite del servizio.

³ Sulla base delle informazioni disponibili al 10 aprile 2026, circa il 41 per cento dei trasferimenti diretti e il 97 per cento degli importi di gare aggiudicati per progetti collegati ad un CUP presente in Italia Domani era connesso a codici fiscali presenti in Infocamera.

⁴ La variazione risente dei criteri di contabilizzazione della mobilità sanitaria attiva, al netto di tale componente, le entrate sarebbero diminuite in misura più contenuta (-1,0 per cento).

Il saldo complessivo di bilancio

Alla fine del 2024⁵ il complesso degli enti territoriali abruzzesi presentava un disavanzo (inteso come parte disponibile negativa del risultato di amministrazione) riconducibile principalmente alla Regione, che ha registrato un saldo negativo pari a -74 euro pro capite (-79 nel 2023; tav. a6.12). Le Province e le Città metropolitane mostravano un avanzo pro capite pari a 25 euro, superiore a quello medio delle Province italiane in avanzo (18 euro) e in linea con quello registrato lo scorso anno.

Nel 2024 quasi l'88 per cento dei Comuni ha conseguito un avanzo; ad essi fanno capo oltre i tre quarti della popolazione abruzzese, una quota in linea con quanto rilevato a livello nazionale. Tra i Comuni in disavanzo, il saldo negativo medio si è attestato a 221 euro pro capite, valore inferiore a quanto registrato mediamente nelle RSO (456 euro); di contro, i Comuni in avanzo registravano un saldo positivo medio più basso (126 euro pro capite contro 143).

Nel complesso, il saldo di bilancio del comparto comunale è aumentato di circa 20 milioni di euro rispetto al 2023, grazie anche a un risultato di amministrazione che ha beneficiato dell'incremento della disponibilità di cassa (alimentata perlopiù dalle maggiori riscossioni).

Nel periodo 2016-2024 le condizioni di bilancio del comparto comunale abruzzese hanno evidenziato un miglioramento sensibile (fig. 6.4): la quota dei Comuni in avanzo è passata infatti dal 78,0 per cento del 2016 all'87,4 per cento del 2024, raggiungendo il valore medio registrato tra le regioni a statuto ordinario, la cui dinamica ha visto un miglioramento più contenuto (dall'84,4 all'87,7 per cento).

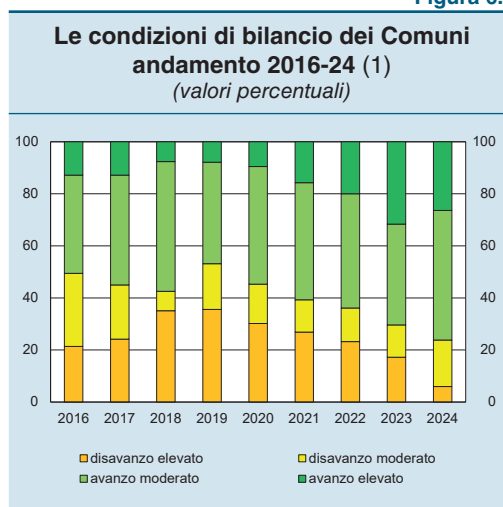
Il debito

Alla fine del 2025 lo stock complessivo di debito consolidato delle Amministrazioni abruzzesi, ossia al netto delle passività finanziarie verso altre Amministrazioni pubbliche, è diminuito (-4,0 per cento, -4,1 in Italia), rimanendo al di sotto della media nazionale in rapporto alla popolazione (1.269 euro, a fronte di 1.342; tav. a6.13).

Con riferimento alla composizione per strumento, è lievemente diminuito il peso dei titoli emessi in Italia e all'estero ed è aumentato quello dei prestiti bancari.

⁵ Il risultato di amministrazione al 31.12.2024 rappresenta l'informazione disponibile più aggiornata sui bilanci degli enti territoriali.

Figura 6.4



Fonte: elaborazioni su dati della Ragioneria generale dello Stato (RGS); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Risultato di amministrazione degli enti territoriali. (1) Avanzo elevato (moderato) indica i Comuni con una parte disponibile del risultato di amministrazione positiva (o nulla in caso di pareggio) e superiore (inferiore) al valore mediano della distribuzione nazionale riferita all'anno 2016; disavanzo elevato (moderato) indica i Comuni con una parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione incapiante (capiente) rispetto alla somma del FCDE e del FAL. La composizione percentuale è calcolata ponderando ciascun Comune per la rispettiva popolazione.

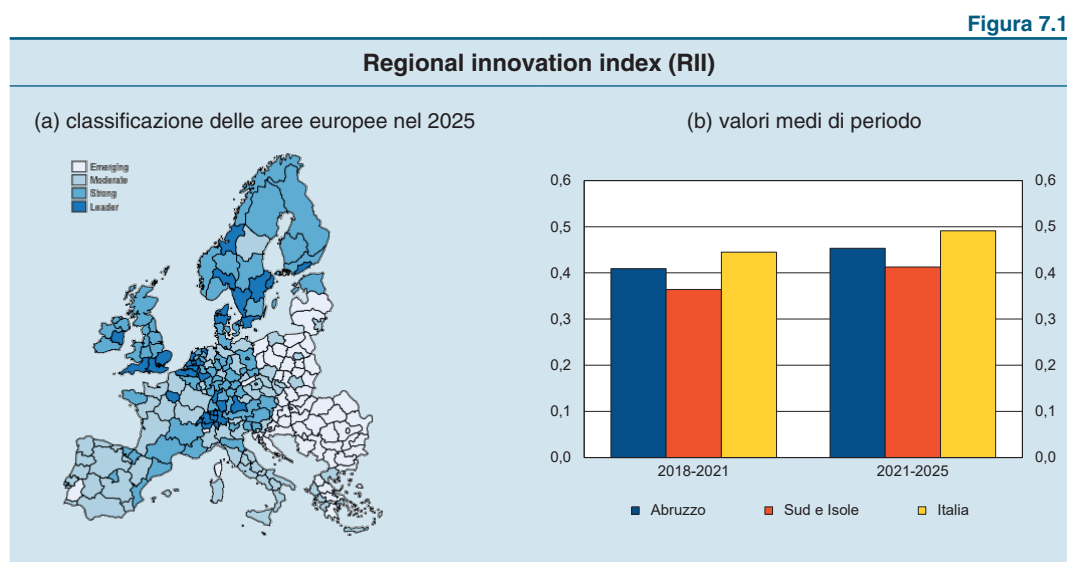
Includendo le passività detenute da altre Amministrazioni pubbliche (debito non consolidato), il valore pro capite sale a 1.536 euro (un dato sensibilmente inferiore alla media nazionale).

7. IL SISTEMA REGIONALE DELL'INNOVAZIONE

Il Regional innovation scoreboard

Il *Regional innovation scoreboard* (RIS)¹ è un report annuale della Commissione europea che valuta, in chiave comparata, la capacità innovativa dei territori sulla base di 23 indicatori sintetizzati dal *regional innovation index* (RII) e articolati in quattro categorie: condizioni di contesto, investimenti in innovazione, attività innovative, impatto. Attraverso il confronto del RII di ciascuna area con la media UE, la pubblicazione classifica le regioni in quattro livelli di performance innovativa: *innovation leaders*, *strong innovators*, *moderate innovators*, *emerging innovators*.

Nel 2025 l'Abruzzo si collocava tra i *moderate innovators* (fig. 7.1.a). La capacità innovativa della regione, sebbene migliorata nel periodo 2018-25, ha continuato a mantenersi su valori inferiori alla media nazionale, ma superiori a quelli del Mezzogiorno (fig. 7.1.b).



Fonte: elaborazioni su dati della Commissione europea, *Regional Innovation Scoreboard 2025*, e Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali sul 2025* la voce *Regional innovation scoreboard*.

Per valutare la posizione dell'Abruzzo nel contesto europeo, il valore regionale del RII è stato confrontato con un gruppo di aree territoriali dell'Unione europea simili per condizioni economiche (PIL pro capite a parità di potere d'acquisto)² e caratteristiche del mercato del lavoro (tasso di occupazione della popolazione nella fascia di età 15-64 anni). Le 30 regioni individuate appartengono prevalentemente a Spagna, Francia, Portogallo e alla stessa Italia (tav. a7.1).

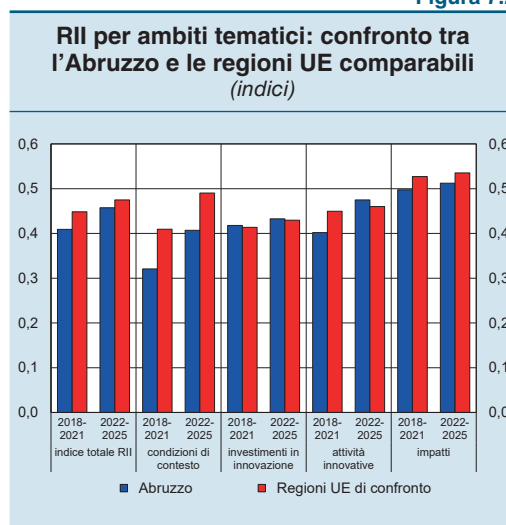
¹ Il RIS costituisce la declinazione territoriale dell'*European innovation scoreboard* (EIS) che valuta annualmente la performance dei sistemi nazionali di innovazione degli Stati membri della UE, oltre a quella di altri paesi europei e dei principali competitor globali; considerata la diversa disponibilità statistica su scala regionale, il numero di indicatori del RIS è più contenuto rispetto ai 32 dell'EIS.

² *Purchasing power standard* (PPS).

La capacità innovativa regionale è risultata in media inferiore rispetto alle aree europee di confronto in entrambi i periodi considerati (2018–21 e 2022–25), pur registrando un progresso nel tempo e una riduzione del divario (fig. 7.2).

L'analisi delle quattro macro-categorie del RII evidenzia dinamiche eterogenee. Le condizioni di contesto (relative alla dotazione di capitale umano, alla qualità della produzione scientifica e al livello di diffusione delle infrastrutture digitali) rappresentano la categoria che contribuisce maggiormente al divario rispetto alle regioni di confronto; tuttavia, si osserva un recupero nel secondo sottoperiodo, trainato dal miglioramento degli indicatori relativi alle pubblicazioni scientifiche (tav. a7.2). La regione mostra invece un differenziale stabilmente positivo, ancorché lieve, in termini di investimenti in innovazione, attribuibile soprattutto alla crescente diffusione dei sistemi di cloud computing tra le imprese. Nella categoria delle attività innovative, gli indicatori raggiungono nel secondo sottoperiodo livelli mediamente superiori a quelli delle aree europee comparabili, grazie all'aumento delle innovazioni di processo introdotte dalle piccole e medie imprese e al rafforzamento delle collaborazioni tra queste e le università. La performance relativa agli impatti economici sull'economia territoriale, pur in graduale miglioramento, si mantiene ancora al di sotto della media del gruppo di confronto.

Figura 7.2



Fonte: elaborazioni su dati della Commissione europea, *Regional Innovation Scoreboard 2025*, ed Eurostat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Regional innovation scoreboard*.

I brevetti

La capacità innovativa di una regione può essere valutata anche analizzando la composizione tecnologica, la distribuzione territoriale e la qualità dei brevetti registrati presso l'Ufficio europeo dei brevetti (European Patent Office, EPO).

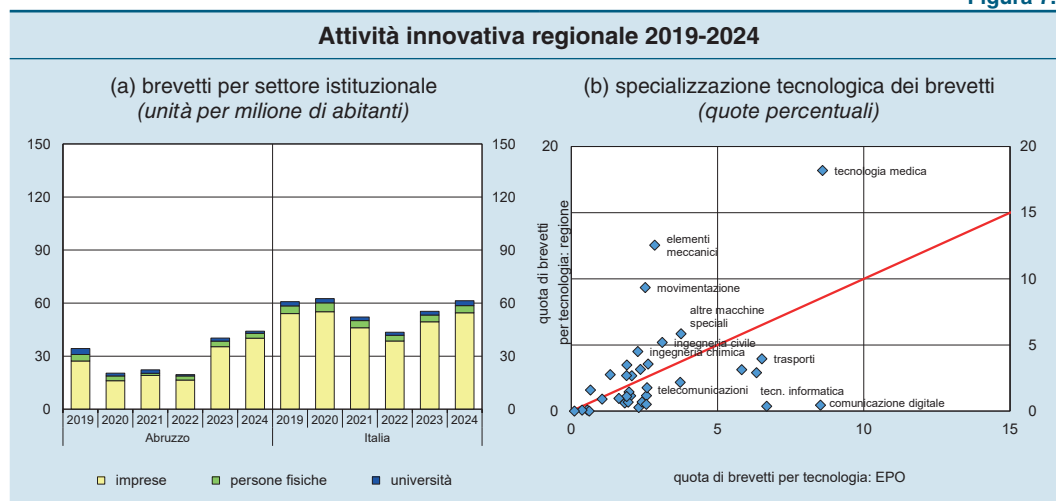
Nel complesso l'intensità brevettuale dell'Abruzzo rimane inferiore rispetto alla media italiana (fig. 7.3.a), nonostante il significativo miglioramento registrato nel biennio 2023-24. Come nel resto del Paese, la quota dominante dei brevetti regionali è riconducibile all'attività di ricerca e sviluppo delle imprese.

Nel confronto con l'insieme dei brevetti registrati presso l'EPO, l'attività brevettuale in Abruzzo si concentra principalmente nelle tecnologie mediche, negli elementi meccanici e nella movimentazione. Per contro, la regione è meno specializzata nelle telecomunicazioni e nelle tecnologie informatiche (fig. 7.3.b).

Rapportata al numero di ricercatori, l'attività brevettuale in regione si caratterizza per una maggiore produttività della ricerca nelle imprese rispetto alla media nazionale (232 e 222 circa ogni mille ricercatori, rispettivamente). È invece lievemente inferiore al dato

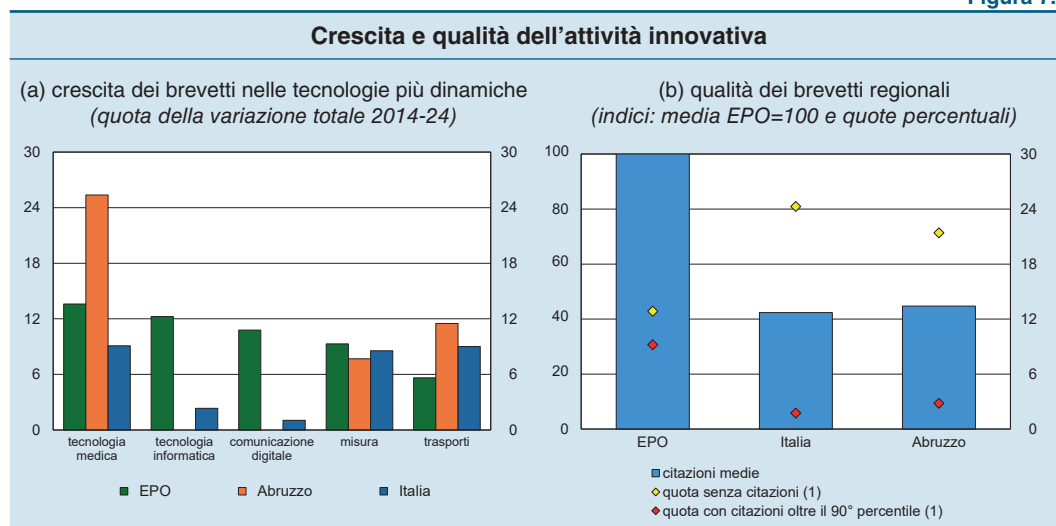
nazionale l'attività brevettuale nei centri di ricerca pubblici e nelle università regionali (9,6 e 8,3, rispettivamente).

Figura 7.3



Confrontando i contributi di diverse classi tecnologiche alla crescita complessiva dei brevetti fra il 2014 e il 2024, le dinamiche dell'attività innovativa in Abruzzo risultano poco allineate con quanto osservato a livello EPO, anche a causa della specializzazione settoriale della regione. In regione, le tecnologie mediche hanno generato il 25 per cento della crescita complessiva, contribuendo in misura quasi doppia rispetto alla media EPO. Analogamente, la capacità innovativa delle tecnologie legate ai trasporti è risultata significativa e superiore sia rispetto alla media EPO sia a quella nazionale (fig. 7.4.a).

Figura 7.4



Sebbene la capacità brevettuale regionale sia ancora contenuta nel confronto internazionale, le citazioni medie per brevetto in Abruzzo risultano lievemente superiori a quelle nazionali (fig. 7.4.b). Circa il 21 per cento dei brevetti regionali non riceve alcuna citazione, rispetto al 24 per cento della media nazionale, mentre il 2,8 per cento rientra nel decimo più citato della distribuzione EPO (1,8 per cento in Italia).

Le politiche regionali a sostegno dell'innovazione delle imprese

La Regione Abruzzo sostiene la ricerca e l'innovazione attraverso un insieme di interventi fondati principalmente sulla L.R. 46/2010, volta a favorire la partecipazione ai programmi europei di ricerca e competitività, e sulla L.R. 40/2012, che ridefinisce gli strumenti di promozione del sistema produttivo regionale con particolare attenzione a politiche di aggregazione, trasferimento tecnologico e sviluppo di Poli d'Innovazione. Ulteriori misure sono state introdotte con la L.R. 51/2017, in materia di competitività e sviluppo. Sotto il profilo operativo, la definizione delle principali misure si colloca nell'ambito della programmazione europea. In particolare, a partire dal ciclo 2014-20, l'adozione della Strategia europea di specializzazione intelligente (S3) ha inciso in misura rilevante sull'orientamento delle politiche regionali per l'innovazione. Nell'ambito della più recente S3, relativa al ciclo 2021-27, la Regione ha individuato sei aree tecnologiche prioritarie: aerospazio, agrifood, automotive, mobilità e turismo sostenibili, moda/design, scienze della vita. La governance delle politiche regionali attribuisce un ruolo centrale alla Finanziaria Regionale Abruzzese (FI.R.A. spa), soggetto gestore di strumenti finanziari per la promozione dello sviluppo e dell'innovazione³. Nel tempo, la Regione ha inoltre definito un ecosistema di strutture di supporto, tra le quali rilevano particolarmente: 10 poli di innovazione⁴, il Parco Scientifico e Tecnologico d'Abruzzo e il Distretto Aerospaziale d'Abruzzo.

Secondo la classificazione presente nella base dati OpenCUP, nel periodo 2018-25 il finanziamento – con risorse europee, nazionali o proprie – da parte delle amministrazioni locali abruzzesi destinato alle attività di ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione ammonta a 291 milioni di euro (corrispondenti a poco più di 400 progetti), pari al 10,2 per cento delle analoghe politiche nel Mezzogiorno e al 2,9 del totale in Italia.

Gli interventi che per la loro realizzazione prevedono il coinvolgimento delle imprese sono oltre 200, rispettivamente pari alla metà delle iniziative e a poco più del 20 per cento delle risorse; tali incidenze risultano inferiori a quelle osservate per le Amministrazioni locali del Mezzogiorno e del Paese. L'importo medio per progetto ammonta a 312.000 euro, con una forte concentrazione in progetti di grande entità (fig. 7.5): oltre il 45 per cento delle iniziative presenta un finanziamento

³ Con il DGR n. 43 del 04/02/2026 sono state avviate le procedure per riconoscere FI.R.A. come organismo intermedio per la gestione degli interventi finanziati dai Programmi comunitari.

⁴ Si tratta di: Abruzzo Italy – Polo d'Innovazione del Made in Italy, Polo di Innovazione Automotive, Polo di innovazione Agroalimentare, Dominio ICT/Aerospazio Abruzzo, Abruzzo Innovazione Turismo Società Consortile, Capitank Polo di Innovazione, Arredo Legno Mobile (PALM), Capitank (Polo Farmaceutico), Moda (Polo tessile e abbigliamento), Polo Inoltra (Polo logistica).

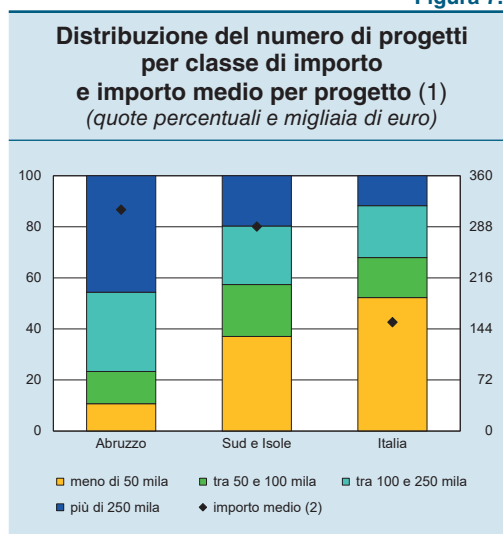
superiore a 250.000 euro, una quota significativamente più elevata rispetto all'Italia e al Mezzogiorno. In Abruzzo questi programmi hanno finanziato prevalentemente l'attività di ricerca delle imprese.

Considerando i soli interventi che ricadono nel regime degli aiuti di Stato⁵, le imprese con sede legale in regione beneficiarie di contributi a fondo perduto dalle amministrazioni locali sono circa 140, a cui sono state concesse risorse per 29 milioni di euro nel periodo 2018-25. In media ciascuna impresa ha ricevuto 1,3 incentivi per un importo di 211.000 euro (rispettivamente 227.000 e 102.000 nella media delle politiche locali del Mezzogiorno e dell'Italia). La distribuzione delle agevolazioni risulta più concentrata rispetto alle aree di confronto: le sovvenzioni per impresa con valore unitario superiore a 250.000 euro rappresentano circa il 70 per cento del valore complessivo, dato superiore alla media delle regioni italiane e del Mezzogiorno (49 e 66 per cento, rispettivamente).

I dati di fonte Cerved consentono di analizzare le caratteristiche dei beneficiari limitatamente alle società di capitali (pari al 98,2 per cento del valore complessivo delle sovvenzioni). Analogamente a quanto rilevato per l'Italia, la distribuzione settoriale degli incentivi in regione appare concentrata nel comparto manifatturiero, nei servizi d'informazione e nelle attività professionali, in particolare per la produzione di software e consulenza informatica, nonché per la fabbricazione di macchinari ed apparecchiature (fig. 7.6.a). In tali settori, la quota di risorse assegnate è superiore a quella del valore aggiunto totale delle società di capitali, segnalando un'allocazione delle agevolazioni maggiormente orientata verso questi comparti rispetto alla loro incidenza nella struttura produttiva locale.

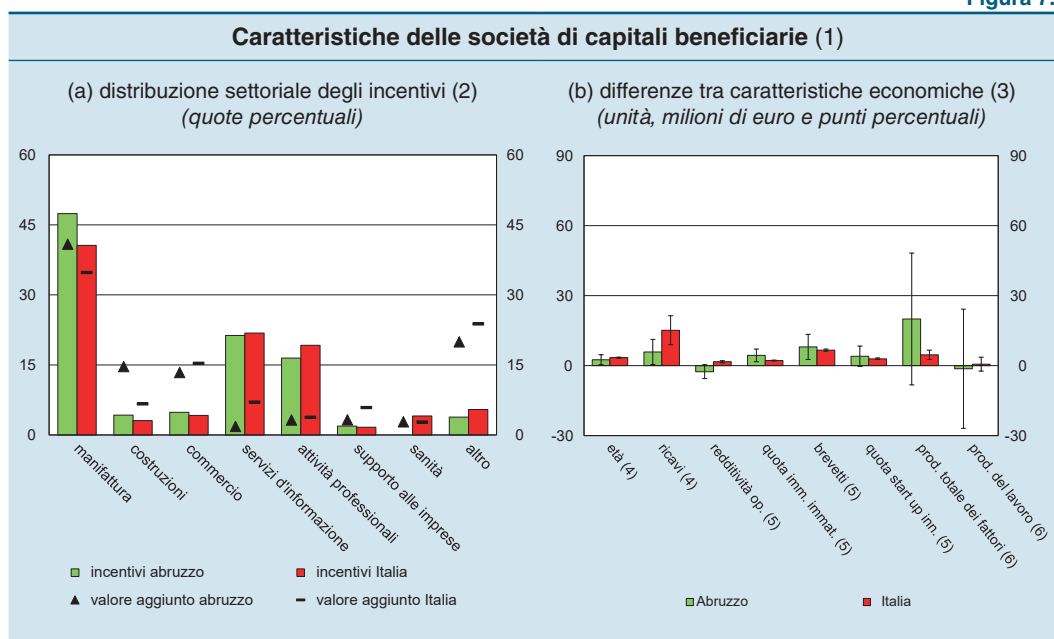
A parità di settore e anno di osservazione, le società beneficiarie si distinguono dalle altre anche per alcune caratteristiche strutturali: in media presentano maggiori ricavi, un'età più elevata, una più spiccata propensione a brevettare e un'intensità di capitale intangibile lievemente superiore (fig. 7.6.b). Non emergono invece differenze significative in termini di valore aggiunto per addetto, produttività totale dei fattori e per la quota di start up innovative.

Figura 7.5



Fonte: elaborazioni su dati Infocamere, Italia Domani, OpenCoesione, OpenCUP e RNA; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Politiche locali a sostegno della ricerca e dell'innovazione delle imprese.
(1) Si considerano i progetti che coinvolgono imprese in cui il soggetto titolare è un'amministrazione locale, escludendo le università. – (2) Scala di destra.

⁵ Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Politiche locali a sostegno della ricerca e dell'innovazione delle imprese.



Fonte: elaborazioni su dati Cerved, Infocamere, Inps, OpenCUP, RNA e Unioncamere; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Politiche locali a sostegno della ricerca e dell'innovazione delle imprese.

(1) Si considerano i progetti in cui il soggetto titolare è un'amministrazione locale, escludendo le università. Campione aperto di società di capitali. Le grandezze patrimoniali dal 2020 in poi risentono degli effetti delle rivalutazioni monetarie previste dal DL 104/2020 (decreto "agosto"). – (2) Valori riferiti al periodo 2018-25. – (3) Gli istogrammi rappresentano le differenze in valore assoluto o in termini percentuali, a parità di settore e anno, rispetto alle caratteristiche delle società di capitali che non hanno beneficiato di sussidi. Le linee nere riportano l'intervallo di confidenza al 95 per cento del valore stimato. – (4) Valori assoluti. L'età è espressa in anni; i ricavi in milioni di euro. – (5) Punti percentuali. La quota di immobilizzazioni immateriali è misurata dal rapporto tra immobilizzazioni immateriali e il totale delle immobilizzazioni. La quota di brevetti rappresenta l'incidenza di società che hanno registrato almeno un brevetto nei dieci anni precedenti la sovvenzione. La redditività operativa è data dal rapporto tra margine operativo lordo e attivo. La quota di start up innovative si basa sull'iscrizione dell'impresa alla sezione dedicata del Registro nei cinque anni precedenti la sovvenzione. – (6) Scarto percentuale. La produttività totale dei fattori è misurata in termini di valore aggiunto, quella del lavoro è definita dal valore aggiunto per occupato.

Lo sviluppo digitale dei Comuni

Sulla base dell'eGovernment Benchmark 2025⁶, l'Italia ha fatto progressi notevoli nell'ambito dei servizi pubblici digitali, in particolare nella disponibilità dei servizi online e nell'accessibilità da dispositivi mobili, anche grazie agli investimenti legati al PNRR. Nel biennio 2023-24 gli investimenti in tecnologie dell'informazione e della comunicazione (*information and communication technology*, ICT) dei Comuni italiani sono cresciuti di circa due terzi rispetto al biennio 2019-20. In Abruzzo, la crescita media della spesa è stata più intensa rispetto a quella italiana, anche se una quota relativamente minore di comuni ha sperimentato aumenti molto pronunciati: l'incremento ha superato un quinto nel 41 per cento dei comuni abruzzesi, contro il 49 per cento nel complesso del Paese.

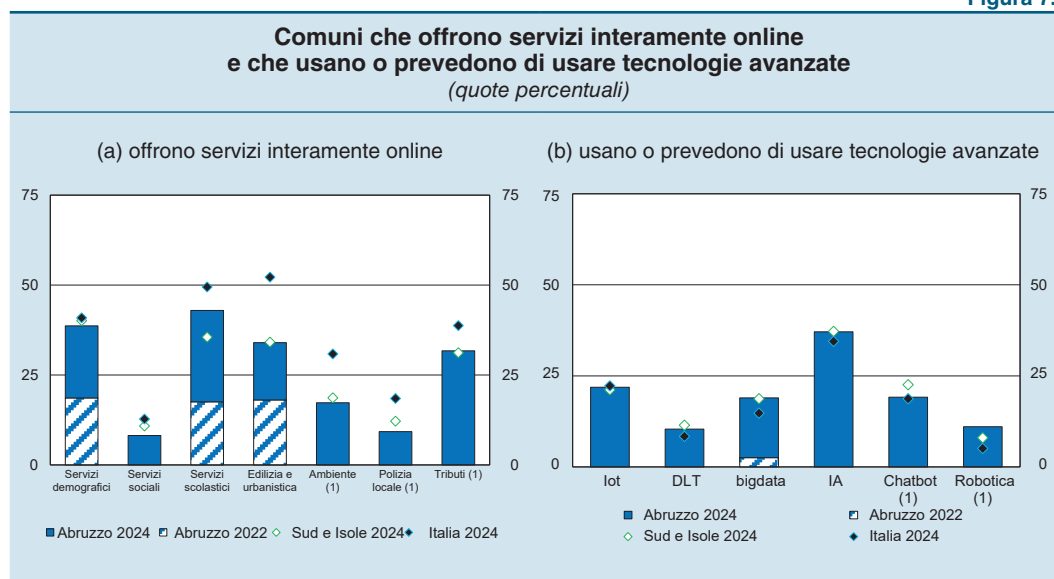
Secondo l'Indagine sulla digitalizzazione delle Amministrazioni locali (IDAL) della Banca d'Italia, nel 2024 l'offerta di servizi digitalizzati dei Comuni abruzzesi era inferiore al dato nazionale, erogando in media 1,8 servizi completamente online

⁶ Commissione europea, *eGovernment Benchmark 2025*, Digital Decade, 2025. Rapporto annuale che misura i progressi nella digitalizzazione dei servizi pubblici nei 27 Stati UE, valutando disponibilità online, interoperabilità e usabilità dei portali degli enti pubblici.

sui sette considerati dall'indagine⁷ (2,4 in Italia). Tale divario è imputabile ai comuni con meno di 5.000 abitanti, i cui valori sono inferiori rispetto alla media nazionale (rispettivamente 1,5 e 2,2) e solo in parte bilanciati da quelli dei comuni di maggiori dimensioni, dove il numero di servizi digitalizzati è invece superiore al dato nazionale (3,2 contro 2,9).

In regione, i servizi più frequentemente digitalizzati erano quelli scolastici, demografici, tributari e di edilizia e urbanistica, nessuno dei quali presentava però valori superiori rispetto alla media italiana. L'offerta tramite canali digitali si è rafforzata sensibilmente rispetto alla precedente rilevazione, relativamente ai tre servizi per i quali l'informazione era disponibile (fig. 7.7.a).

Figura 7.7



Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulla digitalizzazione delle amministrazioni locali (IDAL)*; cfr. nelle Note metodologiche. *Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Indagine sulla digitalizzazione delle amministrazioni locali (IDAL)*.
(1) Dato non disponibile nella rilevazione sul 2022.

La dotazione di infrastrutture informatiche all'avanguardia (ad es. la banda larga) e la diffusione di competenze digitali tra il personale degli enti rappresentano precondizioni per lo sviluppo digitale delle amministrazioni locali. In Abruzzo, sul fronte infrastrutturale, la quota di Comuni dotati di connessioni veloci⁸ è aumentata significativamente, passando dal 61 per cento nel 2022 all'81 nel 2024 e superando così di poco il dato italiano (cresciuto dal 67 all'80 per cento). Riguardo al giudizio sulle dotazioni tecnologiche delle postazioni di lavoro attualmente in

⁷ L'indagine del 2025 ha proposto ai Comuni rispondenti il seguente elenco di servizi: demografici (ad esempio, certificati anagrafici e di stato civile, residenza e cambio abitazione), sociali (ad esempio, buono spesa, edifici comunali a canone agevolato), scolastici (ad esempio, iscrizione e pagamento scuole dell'infanzia e ristorazione scolastica), di edilizia e urbanistica (ad esempio, permesso di costruire, comunicazione di inizio lavori), ambientali (ad esempio dichiarazione per la tassa sui rifiuti), di polizia locale (ad esempio permesso di sosta), di tributi (ad esempio dichiarazione IMU).

⁸ Sono considerate connessioni veloci tutte quelle basate su tecnologia in fibra ottica (ad esempio, FTTH/FTTC) e quelle basate su connessione wireless (ad esempio FWA).

uso, il 71 per cento dei Comuni abruzzesi le ha ritenute adeguate, a fronte del 75 per cento rilevato in Italia⁹.

Le competenze del personale risultano in linea con il resto del Paese: nel 2024 il 79 per cento degli addetti comunali dell'Abruzzo possedeva competenze ICT almeno di base (80 per cento in Italia). Gli enti hanno intensificato gli sforzi formativi: nel corso del 2024 circa il 76 per cento dei Comuni della regione aveva organizzato iniziative formative in almeno una materia ICT, contro il 29 per cento della precedente rilevazione (in Italia l'85 per cento, 36 nel 2022).

L'aggiornamento di ottobre 2025 del Piano Triennale per l'Informatica nella PA¹⁰ attribuisce un ruolo centrale all'utilizzo dell'intelligenza artificiale e di altri strumenti avanzati per la trasformazione digitale degli enti. In Abruzzo, con riferimento alle tecnologie che i Comuni utilizzano o prevedono di utilizzare in futuro, le più diffuse risultano essere l'intelligenza artificiale e la internet of things, seguite dai big data e dai chatbot (fig. 7.7.b). Nel confronto territoriale, i valori risultano generalmente prossimi alla media nazionale.

Rimane tuttavia ancora circoscritta la loro effettiva applicazione: in Abruzzo il 7 per cento dei comuni ne ha già adottata almeno una, a fronte del 12 per cento in Italia.

⁹ Il questionario 2025 chiedeva ai Comuni di valutare l'adeguatezza delle dotazioni tecnologiche delle postazioni di lavoro, con tre opzioni: "generalmente adeguate", "adeguate solo in parte" e "generalmente non adeguate".

¹⁰ *Il Piano Triennale per l'Informatica nella PA* è il documento strategico redatto dall'Agenzia per l'Italia Digitale (AgID) che definisce le linee guida triennali per la digitalizzazione della Pubblica Amministrazione. Serve a tradurre in obiettivi operativi la trasformazione digitale, indicando priorità per servizi, piattaforme e infrastrutture.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

1. Il quadro di insieme

Tav.	a1.1	Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2024	57
”	a1.2	Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2023	58
”	a1.3	Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2023	59

2. Le imprese

Tav.	a2.1	Movimento turistico	60
”	a2.2	Principali prodotti agricoli	60
”	a2.3	Incidenza delle società manifatturiere locali appartenenti all'indotto dei poli esogeni	61
”	a2.4	Differenziali tra imprese delle catene di fornitura esogene e altre imprese abruzzesi per dimensione	62
”	a2.5	Commercio estero FOB-CIF per settore	63
”	a2.6	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	64
”	a2.7	Indicatori economici e finanziari delle imprese	65

3. Il mercato del lavoro

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	66
”	a3.2	Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio	67
”	a3.3	Assunzioni, cessazioni e attivazioni nette di lavoratori dipendenti	68
”	a3.4	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà	69

4. Le famiglie

Tav.	a4.1	Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici	70
”	a4.2	Spesa delle famiglie	71
”	a4.3	Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri	71
”	a4.4	Ricchezza delle famiglie	72
”	a4.5	Componenti della ricchezza pro capite	73
”	a4.6	Attività e passività finanziarie detenute dalle famiglie residenti in rapporto al reddito disponibile lordo	73
”	a4.7	Attività finanziarie delle famiglie residenti in rapporto alla ricchezza finanziaria lorda	74

5. L'intermediazione finanziaria

Tav.	a5.1	Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia	75
”	a5.2	Prestiti bancari per settore di attività economica	76
”	a5.3	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	76
”	a5.4	Tassi di interesse bancari	77
”	a5.5	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	78
”	a5.6	Credito al consumo per tipologia di prestito	78
”	a5.7	Composizione nuovi contratti di credito al consumo	79
”	a5.8	Composizione nuovi mutui	80

”	a5.9	Tasso di deterioramento del credito	81
”	a5.10	Crediti bancari deteriorati	81
”	a5.11	Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie	82
”	a5.12	Tassi di recupero per anno e area geografica	83
”	a5.13	Stralci e cessioni di sofferenze	84
”	a5.14	Risparmio finanziario	85
”	a5.15	Banche e intermediari non bancari	86
”	a5.16	Canali di accesso al sistema bancario	86

6. La finanza pubblica decentrata

Tav.	a6.1	Spesa degli enti territoriali nel 2025 per natura	87
”	a6.2	Spesa degli enti territoriali nel 2025 per tipologia di ente	88
”	a6.3	Costi del servizio sanitario	89
“	a6.4	Avanzamento finanziario dei PR 2021-27	90
”	a6.5	Avanzamento finanziario degli Accordi per la coesione	90
”	a6.6	Politiche di coesione - caratteristiche dei progetti	91
”	a6.7	Spesa per progetti di investimento per quadro di programmazione	92
”	a6.8	Spesa per progetti di investimento per natura e quadro di programmazione	93
”	a6.9	Risorse del PNRR assegnate per il periodo 2021-26	94
”	a6.10	Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2025	95
”	a6.11	Fondo di solidarietà comunale 2025, per componenti e dimensione demografica	96
”	a6.12	Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2024	97
”	a6.13	Debito delle Amministrazioni locali	98

7. Il sistema dell'innovazione in Abruzzo

Tav.	a7.1	Regioni europee di confronto con l'Abruzzo nel 2025	99
”	a7.2	Contributi al divario dell'Abruzzo rispetto ai paesi UE	100

Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2024
(milioni di euro e valori percentuali)

SETTORI	Valori assoluti (1)	Quota % (1)	Variazione percentuale sull'anno precedente (2)			
			2021	2022	2023	2024
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.327	3,6	2,4	-0,1	-12,5	18,1
Industria	10.025	27,5	12,3	8,3	8,2	-2,2
Industria in senso stretto	7.168	19,7	9,2	4,8	4,2	-1,2
Costruzioni	2.856	7,8	22,9	18,5	18,5	-4,5
Servizi	25.080	68,8	7,3	5,0	0,4	1,2
Commercio (3)	7.109	19,5	17,0	7,4	-2,1	-0,9
Attività finanziarie e assicurative (4)	9.784	26,9	3,7	6,0	1,3	3,0
Altre attività di servizi (5)	8.186	22,5	4,1	2,0	1,4	1,1
Totale valore aggiunto	36.431	100,0	8,4	5,7	2,1	0,7
PIL	40.756	1,9	8,3	5,6	2,1	0,7
PIL pro capite	32.109	86,1	9,1	6,0	2,4	0,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*.

(1) Dati a prezzi correnti. La quota del PIL e del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100; il PIL pro capite nella colonna dei valori assoluti è espresso in euro. – (2) Valori concatenati, anno di riferimento 2020. – (3) Include commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli, trasporti e magazzinaggio, servizi di alloggio e di ristorazione, servizi di informazione e comunicazione. – (4) Include attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto. – (5) Include Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi.

Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2023 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazione percentuale sull'anno precedente (3)		
			2021	2022	2023
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	775	11,7	10,4	5,7	0,5
Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	548	8,3	27,0	9,9	-3,3
Industria del legno, della carta, editoria	471	7,1	5,4	-8,8	-9,9
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	758	11,4	-12,0	53,4	1,3
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	753	11,4	36,1	-7,5	-4,8
Attività metallurgiche; fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	962	14,5	2,7	-1,2	15,9
Fabbricazione di computer, produzione di elettronica e ottica, apparecchiature elettriche, macchinari e apparecchiature n.c.a.	682	10,3	10,0	2,6	-9,4
Fabbricazione di mezzi di trasporto	1.226	18,5	1,2	5,6	14,7
Fabbricazione di mobili; altre industrie manifatturiere; riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	448	6,8	15,9	4,9	3,4
Totale	6.624	100,0	9,5	5,6	2,5
<i>per memoria:</i>					
industria in senso stretto	7.455		9,2	4,8	4,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2020.

Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2023 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazione percentuale sull'anno precedente (3)		
			2021	2022	2023
Commercio, riparazione di autoveicoli e motocicli	3.481	14,5	17,5	5,3	-6,4
Trasporti e magazzinaggio	1.512	6,3	7,3	2,2	1,1
Servizi di alloggio e di ristorazione	1.430	6,0	28,0	24,0	2,6
Servizi di informazione e comunicazione	525	2,2	21,8	0,5	7,9
Attività finanziarie e assicurative	1.195	5,0	-5,1	-1,7	-9,8
Attività immobiliari	4.498	18,7	-1,4	2,5	1,2
Attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto	3.590	14,9	15,7	13,5	5,2
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	2.866	11,9	-0,7	-0,2	0,5
Istruzione	1.720	7,2	2,8	-0,3	-1,0
Sanità e assistenza sociale	2.077	8,6	12,9	4,0	1,7
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi	1.135	4,7	3,7	8,6	7,7
Totale	24.029	100,0	7,3	5,0	0,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2020.

Tavola a2.1

Movimento turistico (1)
(variazioni percentuali sull'anno precedente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2023	8,4	13,5	9,0	7,5	0,9	6,5
2024	2,9	9,5	3,7	4,5	10,7	5,5
2025	20,0	38,3	22,4	18,5	38,1	21,5

Fonte: Regione Abruzzo.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri delle province della regione.

Tavola a2.2

Principali prodotti agricoli
(migliaia di quintali, migliaia di ettari e variazioni percentuali sull'anno precedente)

VOCI	2025 (1)		Variazioni	
	Produzione	Superficie coltivata	Produzione	Superficie coltivata
Cereali	5.826	101	0,6	-0,5
<i>di cui:</i> frumento duro	1.115	35	0,0	0,0
Piante da tubero, ortaggi	8.370	31	0,0	0,0
<i>di cui:</i> patate	2.468	6	0,0	0,0
Coltivazioni industriali	80	4	0,0	0,0
Coltivazioni foraggere e erbacee	7.199	107	0,3	0,0
Coltivazioni arboree	6.737	76	41,9	0,9
<i>di cui:</i> olivo	1.425	39	29,0	0,0
vino/mosto (2)	3.592	–	10,9	–

Fonte: Istat.

(1) Dati provvisori. – (2) Migliaia di ettolitri.

Incidenza delle società manifatturiere locali appartenenti all'indotto dei poli esogeni (1)
(quote percentuali)

VOCI	2019	2020	2021	2022	2023	Media 2019-23
Dipendenti						
Metalmeccanica (2)						
Indotto poli esogeni	20,6	18,5	21,7	15,6	18,9	19,1
Altre società locali	79,4	81,5	78,3	84,4	81,1	81,0
Totale campione	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Mezzi di trasporto (3)						
Indotto poli esogeni	44,5	42,6	40,4	39,4	37,7	40,9
Altre società locali	55,5	57,4	59,6	60,6	62,3	59,1
Totale campione	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Altri comparti del manifatturiero						
Indotto poli esogeni	7,9	7,8	7,7	7,2	5,1	7,1
Altre società locali	92,1	92,2	92,3	92,8	94,9	92,9
Totale campione	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale manifatturiero						
Indotto poli esogeni	13,8	13,1	13,8	11,6	11,3	12,7
Altre società locali	86,2	86,9	86,2	88,4	88,7	87,3
Totale campione	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Valore aggiunto						
Metalmeccanica (2)						
Indotto poli esogeni	21,6	17,5	24,1	14,8	18,5	19,3
Altre società locali	78,4	82,5	75,9	85,2	81,5	80,8
Totale campione	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Mezzi di trasporto (3)						
Indotto poli esogeni	49,7	49,0	48,8	52,9	51,3	50,3
Altre società locali	50,3	51,0	51,2	47,1	48,7	49,6
Totale campione	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Altri comparti del manifatturiero						
Indotto poli esogeni	7,0	6,7	7,3	6,5	5,2	6,5
Altre società locali	93,0	93,3	92,7	93,5	94,8	93,5
Totale campione	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale manifatturiero						
Indotto poli esogeni	14,0	12,4	14,9	11,6	12,0	13,0
Altre società locali	86,0	87,6	85,1	88,4	88,0	87,1
Totale campione	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati relativi alle transazioni tra aziende (business to business), INPS e Cerved. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Filiere produttive*.

(1) Si fa riferimento alle sole società con sede legale in Abruzzo e non appartenenti a gruppi con controllo esterno alla regione. – (2) Include le divisioni 25 o 28 della classificazione Ateco 2007. – (3) Include le divisioni 29 o 30 della classificazione Ateco 2007.

Differenziali tra imprese delle catene di fornitura esogene e altre imprese abruzzesi per dimensione (1)
(migliaia di euro e valori percentuali)

VOCI	Imprese micro e piccole	Imprese medie e grandi	Totale
Produttività del lavoro			
Metalmecanica	3,6	0,6	2,0
Mezzi di trasporto	6,2	18,4	16,3
Altri comparti del manifatturiero	3,7	-14,6	-7,1
Totale	3,8	-3,7	-0,3
MOL/Attivo			
Metalmecanica	0,8	0,0	0,3
Mezzi di trasporto	1,6	-0,1	0,1
Altri comparti del manifatturiero	0,1	2,0	0,8
Totale	0,5	0,0	0,1
Probabilità di esportare			
Metalmecanica	0,1	0,0	0,1
Mezzi di trasporto	0,5	0,1	0,1
Altri comparti del manifatturiero	-0,1	-0,1	-0,1
Totale	0,1	-0,1	0,0
Esportazioni per occupato			
Metalmecanica	-11,9	-19,7	-18,2
Mezzi di trasporto	19,3	54,6	54,6
Altri comparti del manifatturiero	8,7	-60,3	-32,0
Totale	-3,7	-17,6	-16,0
Leverage			
Metalmecanica	1,7	-2,9	0,1
Mezzi di trasporto	-23,8	-5,6	-7,7
Altri comparti del manifatturiero	-0,3	-2,0	-2,1
Totale	-0,2	-4,1	-2,6
Oneri finanziari/MOL			
Metalmecanica	1,6	-3,8	-0,4
Mezzi di trasporto	-3,0	-2,3	-2,7
Altri comparti del manifatturiero	-0,2	-6,4	-3,8
Totale	0,5	-5,8	-2,9

Fonte: elaborazioni su dati transazioni tra aziende (business to business), Cerved, INPS e Agenzia delle Dogane; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Filiere produttive*.

(1) Valori medi riferiti al periodo compreso tra il 2019 e il 2023. – (2) Sono incluse le imprese con codice Ateco 2007 uguale a 25 o 28. – (3) Sono incluse le imprese con codice Ateco 2007 uguale a 29 o 30.

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2025	Variazioni		2025	Variazioni	
		2024	2025		2024	2025
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	92	16,7	0,9	273	6,0	11,5
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	2	836,8	-88,1	7	117,9	-62,5
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	957	9,4	2,0	579	11,2	15,0
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	313	8,6	-14,0	324	11,2	-0,9
Pelli, accessori e calzature	169	20,6	-15,4	135	0,6	-5,6
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	107	-3,1	9,9	347	5,0	10,7
Coke e prodotti petroliferi raffinati	1	-46,8	701,2	3	39,4	77,0
Sostanze e prodotti chimici	334	-5,8	-13,1	787	-9,5	13,6
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	1.998	5,5	56,5	350	22,9	22,5
Gomma, materie plast., minerali non metal.	751	-14,0	10,1	395	0,1	-5,0
Metalli di base e prodotti in metallo	526	9,4	-16,9	489	-5,8	11,7
Computer, apparecchi elettronici e ottici	237	-3,9	-17,2	184	-2,2	-12,5
Apparecchi elettrici	271	-14,3	6,5	201	0,7	10,6
Macchinari e apparecchi n.c.a.	899	10,5	23,9	413	-18,9	4,8
Mezzi di trasporto	2.853	-22,9	-3,4	1.142	5,5	-1,5
Prodotti delle altre attività manifatturiere	374	-5,6	-1,7	161	6,0	3,3
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	6	-45,8	40,2	15	-12,1	-11,0
Prodotti delle altre attività	67	4,3	153,4	119	-45,9	103,8
Totale	9.956	-7,3	6,9	5.923	0,0	6,5

Fonte: Istat.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2025	Variazioni		2025	Variazioni	
		2024	2025		2024	2025
Paesi UE (1)	4.857	-15,6	0,9	3.200	-8,6	5,4
Area dell'euro	3.940	-16,6	0,8	2.599	-8,3	5,6
<i>di cui:</i> Francia	1.200	-16,3	14,0	468	-15,0	1,3
Germania	1.517	-23,2	-3,0	832	-6,3	3,3
Spagna	434	-8,0	-5,1	401	-12,0	19,6
Altri paesi UE	917	-10,9	1,1	602	-9,7	4,5
Paesi extra UE	5.099	3,5	13,4	2.722	12,7	7,9
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	176	-6,4	1,2	79	-13,5	-4,3
Altri paesi europei	979	3,9	-12,7	373	35,9	28,0
<i>di cui:</i> Regno Unito	373	-24,2	-3,0	63	-22,2	-7,5
America settentrionale	2.446	8,4	43,9	246	-22,6	-6,9
<i>di cui:</i> Stati Uniti	2.361	9,5	45,8	215	-23,0	-13,8
America centro-meridionale	539	5,6	-13,3	98	43,7	108,1
Asia	659	12,3	16,5	1.766	18,8	5,9
<i>di cui:</i> Cina	119	9,0	13,3	1.092	36,7	7,1
Giappone	97	-0,4	16,5	87	-6,6	4,6
EDA (2)	102	6,9	-8,6	208	-10,1	2,5
Altri paesi extra UE	300	-24,9	-4,4	160	12,5	-5,8
Totale	9.956	-7,3	6,9	5.923	0,0	6,5

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE-27. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Indicatori economici e finanziari delle imprese (1)
(valori percentuali)

VOCI	2019 (2)	2020 (2)	2021	2022	2023	2024
Margine operativo lordo/valore aggiunto	28,5	30,1	34,0	36,7	40,1	35,8
Margine operativo lordo/valore produzione	6,5	6,7	7,6	8,6	10,1	9,3
Margine operativo lordo/attivo	6,6	5,9	7,5	8,3	9,7	8,8
ROA (3)	4,1	4,1	5,3	6,5	7,7	7,0
ROE (4)	6,4	6,1	8,5	10,3	10,0	9,5
Oneri finanziari/margine operativo lordo	11,7	11,0	9,7	11,8	17,1	19,0
Leverage (5)	43,5	40,5	40,3	38,6	36,6	35,5
Leverage corretto per la liquidità (6)	34,5	28,2	27,7	26,6	23,4	22,7
Posizione finanziaria netta/attivo (7)	-16,3	-13,1	-12,2	-11,5	-9,3	-9,1
Quota debiti finanziari a medio-lungo termine	47,4	56,8	54,4	52,3	50,0	52,7
Debiti finanziari/fatturato	24,9	28,5	25,0	24,7	22,5	23,0
Debiti bancari/debiti finanziari	73,1	73,9	70,0	72,4	71,5	67,3
Obbligazioni/debiti finanziari	1,0	1,0	1,7	1,5	1,6	1,6
Liquidità corrente (8)	132,2	143,6	139,6	139,5	137,5	140,9
Liquidità immediata (9)	96,9	108,1	105,9	105,2	107,2	107,2
Liquidità/attivo (10)	9,1	11,7	12,1	11,8	12,1	12,6
Indice di gestione incassi e pagamenti (11)	18,9	20,2	17,5	17,2	14,9	16,1

Fonte: elaborazioni su dati Cerved, campione aperto di società di capitali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Analisi sui dati Cerved*.

(1) Sono escluse: le imprese della fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; le immobiliari e le finanziarie (definizione che comprende anche factoring, leasing e holding finanziarie). – (2) I valori dei seguenti indicatori non sono comparabili con quelli degli anni successivi a causa della rivalutazione delle immobilizzazioni consentita dal DL 104/2020 (decreto "agosto"), convertito dalla L.126/2020: margine operativo lordo/attivo, ROA, ROE, leverage, leverage corretto per la liquidità, posizione finanziaria netta/attivo, liquidità/attivo. – (3) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo. – (4) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (5) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (6) Rapporto fra i debiti finanziari al netto della liquidità e la somma dei debiti finanziari al netto della liquidità e del patrimonio netto. – (7) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie al netto dei debiti finanziari e totale attivo. – (8) Rapporto tra attivo corrente e passivo corrente. – (9) Rapporto tra attivo corrente, al netto delle rimanenze di magazzino, e passivo corrente. – (10) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie e l'attivo. – (11) Rapporto tra la somma dei crediti commerciali e delle scorte al netto dei debiti commerciali e il fatturato.

Occupati e forza lavoro*(variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori percentuali)*

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione (1)	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (2) (3)	Tasso di disoccupazione (1) (2)	Tasso di attività (2) (3)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi <i>di cui:</i> commercio, alberghi e ristoranti							
2023	-24,3	10,7	7,3	3,8	5,9	4,0	-12,4	2,5	61,3	8,1	66,9
2024	-8,2	-1,6	-1,1	2,8	7,1	1,1	-12,0	0,1	62,1	7,1	66,9
2025	9,9	-2,3	25,4	-1,4	-8,7	0,9	-7,2	0,3	62,4	6,5	67,0
2024 – 1° trim.	-30,1	1,8	-17,9	4,2	23,4	0,5	-11,1	-0,4	61,6	7,3	66,6
2° trim.	-6,7	-8,6	9,9	1,3	3,0	-0,7	7,8	0,1	60,5	9,6	67,0
3° trim.	-3,5	-4,4	-9,6	7,1	10,4	2,8	-17,2	1,3	63,2	6,2	67,5
4° trim.	17,9	5,6	14,6	-1,3	-7,5	2,0	-31,0	-0,5	63,1	5,2	66,5
2025 – 1° trim.	21,2	11,3	57,6	-6,5	-23,3	2,1	-8,8	1,3	62,6	6,6	67,2
2° trim.	-1,5	-5,4	61,5	-0,3	-5,9	2,9	-18,2	0,9	61,7	7,8	67,1
3° trim.	10,5	-8,8	8,3	1,5	-9,7	0,3	10,6	0,9	63,3	6,8	68,1
4° trim.	11,7	-6,3	-5,9	-0,2	8,2	-1,7	-6,3	-1,9	62,2	5,0	65,5

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. – (2) Valori percentuali. – (3) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio (1)
(valori percentuali)

VOCI	2021	2022	2023	2024	2025
Tasso di occupazione (2)					
Maschi	69,0	69,3	70,6	72,0	72,1
Femmine	46,7	47,5	52,0	52,1	52,6
15-24 anni	14,9	17,6	19,4	17,0	16,6
25-34 anni	62,4	61,9	64,8	64,6	65,1
35-44 anni	74,2	73,6	75,2	77,1	77,5
45-54 anni	70,9	72,2	77,2	77,0	76,7
55-64 anni	53,4	54,4	57,6	61,1	62,9
Licenza elementare, licenza media, nessun titolo	44,7	44,6	44,5	46,8	47,9
Diploma	60,5	62,0	65,6	63,6	63,9
Laurea e post-laurea	74,9	74,4	78,0	81,4	79,7
Totale	57,8	58,4	61,3	62,1	62,4
Tasso di disoccupazione (3)					
Maschi	7,4	6,9	7,5	6,6	6,2
Femmine	12,2	12,9	8,8	7,7	7,1
15-24 anni	29,6	23,8	20,6	30,2	26,5
25-34 anni	14,6	13,6	12,0	12,0	12,3
35-44 anni	8,9	8,6	8,5	4,5	5,7
45-54 anni	6,7	8,3	5,8	5,1	4,6
55-64 anni	5,2	5,8	5,2	3,6	2,1
Licenza elementare, licenza media, nessun titolo	9,5	11,0	11,1	8,1	7,7
Diploma	9,9	10,4	8,3	8,9	7,8
Laurea e post-laurea	8,0	5,7	4,5	2,9	3,3
Totale	9,3	9,4	8,1	7,1	6,5

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat che recepisce le indicazioni del regolamento UE/2019/1700 introducendo cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro. I dati riferiti ad anni precedenti il 2021 sono ricostruiti da Istat per tenere conto dei cambiamenti introdotti e potrebbero discostarsi da precedenti pubblicazioni. – (2) Riferiti alla popolazione di 15-64 anni. – (3) Riferiti alla popolazione di 15-74 anni.

Assunzioni, cessazioni e attivazioni nette di lavoratori dipendenti (1)
(unità)

PERIODI	Attivazioni lorde	Trasformazioni (2)	Cessazioni	Attivazioni nette
Tempo indeterminato				
2023	26.481	17.638	35.110	9.009
2024	25.176	17.234	35.309	7.101
2025	24.101	17.613	34.701	7.013
Tempo determinato (3)				
2023	110.204	-16.221	91.828	2.155
2024	112.815	-15.732	96.493	590
2025	109.362	-16.026	93.294	42
Apprendistato				
2023	4.616	-1.417	2.896	303
2024	4.476	-1.502	2.761	213
2025	4.328	-1.587	2.630	111
In somministrazione				
2023	50.887	–	50.053	834
2024	53.397	–	51.833	1.564
2025	50.123	–	48.679	1.444
Totale				
2023	192.188	–	179.887	12.301
2024	195.864	–	186.396	9.468
2025	187.914	–	179.304	8.610

Fonte: INPS.

(1) L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Si intendono le trasformazioni in contratti a tempo indeterminato a partire dalle altre forme contrattuali indicate. Di conseguenza, assumono valore positivo solo per i contratti a tempo indeterminato; per le altre tipologie contrattuali sono riportate con segno negativo. – (3) Comprende anche gli stagionali.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	2025	Variazioni		2025	Variazioni		2025	Variazioni	
		2024	2025		2024	2025		2024	2025
Agricoltura	1	185,0	-91,8	0	-	-	1	185,0	-91,8
Industria in senso stretto	4.950	310,0	-46,8	11.454	-35,0	272,0	16.404	76,8	32,5
Estrattive	4	-95,4	876,1	0	-	-	4	-95,4	876,1
Legno	4	-42,1	-83,3	0	-100,0	-	4	-72,1	-83,3
Alimentari	30	-58,5	386,6	1	-100,0	-	31	-93,0	400,6
Metallurgiche	1.035	56,0	76,8	468	35,9	38,0	1.503	48,0	62,6
Meccaniche	365	207,3	-13,9	289	-26,3	92,3	653	68,0	13,9
Tessili	90	32,8	64,5	416	104,0	108,9	505	83,0	99,4
Abbigliamento	644	195,2	87,0	707	89,7	113,5	1.351	132,0	100,0
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	301	21,9	-20,3	361	23,3	146,9	662	22,3	26,4
Pelli, cuoio e calzature	112	38,5	9,6	233	246,5	10,3	346	132,6	10,1
Lavorazione minerali non metalliferi	72	1.896,8	-97,3	3.904	-100,0	-	3.976	7,1	47,7
Carta, stampa ed editoria	12	-28,4	-82,2	0	-100,0	-	12	-53,7	-82,2
Macchine e apparecchi elettrici	194	42,3	-20,5	1.422	96,1	689,7	1.616	61,0	280,8
Mezzi di trasporto	1.902	602,5	-53,3	3.554	24,7	142,6	5.456	215,7	-1,5
Mobili	183	70,1	-34,9	0	-100,0	-	183	63,5	-34,9
Varie	3	214,1	-88,2	100	369,0	75,0	103	310,9	28,2
Edilizia	367	-57,4	46,7	71	-	1.574,5	438	-56,7	72,1
Trasporti e comunicazioni	51	208,4	13,9	122	-53,9	49,6	172	-34,0	37,0
Commercio, servizi e settori vari	164	44,9	154,4	388	89,3	-24,1	552	83,0	-4,2
Totale Cassa integrazione guadagni	5.533	231,3	-42,8	12.035	-29,0	227,3	17.568	64,8	31,6
Fondi di solidarietà							213	27,1	-17,0
Totale							17.781	63,8	30,7

Fonte: INPS.

Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici (1)
(milioni di euro, euro e valori percentuali)

VOCI	Valore nel 2024 (2)	Quota nel 2024	Variazioni		
			2022	2023	2024
Redditi da lavoro dipendente	15.539	60,3	6,5	5,0	4,3
Redditi da lavoro autonomo (3)	6.178	24,0	5,4	8,3	4,0
Redditi netti da proprietà (4)	4.928	19,1	5,8	9,0	3,5
Prestazioni sociali e altri trasferimenti netti	9.779	37,9	2,3	4,2	4,2
Contributi sociali totali (-)	5.875	22,8	5,7	2,6	5,3
Imposte correnti sul reddito e sul patrimonio (-)	4.770	18,5	0,1	13,8	7,3
Reddito disponibile lordo	25.780	100,0	5,8	5,3	3,3
in termini pro capite	20.310	–	6,1	5,6	3,4
Reddito disponibile lordo a prezzi costanti (5)	–	–	-1,0	0,4	2,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Reddito e consumi delle famiglie*. (1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti. Valori a prezzi correnti, salvo diversa indicazione. – (2) Importi in milioni di euro; per il reddito disponibile lordo pro capite, importi in euro. – (3) Redditi misti trasferiti alle famiglie consumatrici e redditi prelevati dai membri delle quasi-società. – (4) Risultato lordo di gestione (essenzialmente fitti imputati), rendite nette dei terreni e dei beni immateriali, interessi effettivi netti, dividendi e altri utili distribuiti dalle società. – (5) Il dato è calcolato utilizzando il deflatore dei consumi nella regione.

Tavola a4.2

Spesa delle famiglie (1) (quote e variazioni percentuali)					
VOCI	Valore nel 2024 (2)	Quota nel 2024	Variazioni		
			2022	2023	2024
Beni	13.329	53,7	3,9	-1,4	0,1
<i>di cui:</i> beni durevoli	2.424	9,8	1,9	8,3	3,7
beni non durevoli	10.905	43,9	4,4	-3,5	-0,7
Servizi	11.502	46,3	6,9	3,8	1,6
Totale spesa	24.830	100,0	5,3	0,7	0,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Reddito e consumi delle famiglie*.
(1) Spesa sul territorio economico regionale delle famiglie residenti e non residenti. Variazioni a prezzi costanti. – (2) Importi in milioni di euro.

Tavola a4.3

Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri (1) (unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)						
VOCI	Abruzzo			Italia		
	2025	Variazioni		2025	Variazioni	
		2024	2025		2024	2025
Autovetture	21.270	13,1	-12,2	1.524.667	-0,5	-2,2
<i>di cui:</i> privati	16.900	11,1	-13,4	792.874	3,9	-9,5
società	2.763	18,4	-7,9	215.063	7,2	-0,6
noleggio	163	430,3	-53,4	452.499	-11,9	13,4
leasing persone fisiche	651	10,8	-1,1	30.229	0,2	-7,9
leasing persone giuridiche	766	5,7	17,5	29.713	-4,5	0,8
Veicoli commerciali leggeri	2.760	12,4	-17,3	188.506	0,9	-5,0
<i>di cui:</i> privati	436	-2,7	-13,0	21.516	-2,4	-12,5
società	1.280	11,9	-28,6	63.415	0,4	-9,6
noleggio	40	47,6	-74,2	66.518	-1,9	-2,1
leasing persone fisiche	126	22,6	-3,1	5.513	9,4	2,9
leasing persone giuridiche	869	18,6	15,4	31.202	11,1	3,4

Fonte: ANFIA.

(1) Le autovetture sono autoveicoli per il trasporto fino a 8 passeggeri; i veicoli commerciali leggeri sono autoveicoli adibiti al trasporto merci con massa inferiore a 3,5 tonnellate.

Ricchezza delle famiglie (1)
(miliardi di euro correnti e valori percentuali)

VOCI	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Valori assoluti											
Abitazioni	93,1	92,0	89,5	88,3	87,6	86,8	85,8	85,2	86,4	88,0	89,5
Altre attività reali (2)	24,9	24,9	24,1	23,6	23,1	22,7	22,0	21,4	21,6	21,9	22,0
Totale attività reali (a)	118,1	116,8	113,5	112,0	110,7	109,5	107,8	106,6	108,0	109,9	111,5
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	29,2	29,7	30,1	30,2	29,9	30,4	32,5	33,3	33,3	32,4	32,6
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	23,0	23,7	22,1	22,9	20,9	22,9	24,1	29,1	30,1	36,2	38,2
Altre attività finanziarie (3)	13,6	15,0	15,9	16,9	17,3	19,2	20,4	21,6	20,0	20,5	21,3
Totale attività finanziarie (b)	65,9	68,4	68,1	70,0	68,1	72,5	77,1	83,9	83,4	89,1	92,1
Prestiti totali	12,2	12,4	12,4	12,5	12,7	12,9	12,8	13,1	13,3	13,2	13,2
Altre passività finanziarie	4,0	3,9	3,9	4,0	4,0	4,1	4,0	4,1	4,2	4,4	4,6
Totale passività finanziarie (c)	16,2	16,3	16,3	16,5	16,7	16,9	16,7	17,2	17,5	17,7	17,8
Ricchezza netta (a+b-c)	167,7	168,9	165,3	165,5	162,1	165,1	168,1	173,3	173,9	181,3	185,8
Composizione percentuale											
Abitazioni	78,9	78,7	78,8	78,9	79,2	79,2	79,6	79,9	80,0	80,0	80,2
Altre attività reali (2)	21,1	21,3	21,2	21,1	20,8	20,8	20,4	20,1	20,0	20,0	19,8
Totale attività reali	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	44,4	43,4	44,2	43,1	43,9	41,9	42,2	39,6	39,9	36,4	35,4
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	34,9	34,6	32,5	32,7	30,7	31,6	31,3	34,7	36,1	40,6	41,4
Altre attività finanziarie (3)	20,7	22,0	23,4	24,2	25,4	26,5	26,5	25,7	24,0	23,0	23,1
Totale attività finanziarie	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Prestiti totali	75,5	75,8	75,8	75,6	76,1	75,9	76,2	76,1	76,0	74,8	74,2
Altre passività finanziarie	24,5	24,2	24,2	24,4	23,9	24,1	23,8	23,9	24,0	25,2	25,8
Totale passività finanziarie	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (Isp) residenti in regione. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) L'aggregato include i fabbricati non residenziali, i terreni e i loro miglioramenti, gli impianti, macchinari e altro capitale fisso. – (3) L'aggregato include le riserve assicurative e previdenziali, i crediti commerciali e gli altri conti attivi.

Tavola a4.5

Componenti della ricchezza pro capite (1)
(migliaia di euro e rapporti)

VOCI	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Abruzzo											
Attività reali	88,9	88,3	86,2	85,5	84,9	84,4	83,7	83,4	84,7	86,4	87,8
Attività finanziarie	49,6	51,7	51,7	53,4	52,2	55,9	59,9	65,6	65,5	70,1	72,6
Passività finanziarie	12,2	12,3	12,4	12,6	12,8	13,1	13,0	13,5	13,7	13,9	14,0
Ricchezza netta	126,3	127,7	125,6	126,3	124,3	127,2	130,6	135,5	136,5	142,6	146,4
<i>per memoria:</i> ricchezza netta / reddito disponibile (2)	7,8	7,8	7,6	7,5	7,3	7,4	7,7	7,5	7,1	7,0	7,0
Sud e Isole											
Attività reali	78,4	77,5	76,5	76,9	77,1	77,5	76,8	77,0	78,3	79,5	80,7
Attività finanziarie	39,3	40,7	40,7	42,1	41,1	43,8	46,9	51,4	50,7	54,1	55,5
Passività finanziarie	9,8	10,1	10,3	10,5	10,8	11,1	11,3	11,7	12,1	12,2	12,4
Ricchezza netta	107,8	108,1	107,0	108,5	107,4	110,3	112,4	116,7	117,0	121,4	123,8
<i>per memoria:</i> ricchezza netta / reddito disponibile (2)	7,8	7,7	7,5	7,5	7,2	7,3	7,5	7,3	6,9	6,8	6,7
Italia											
Attività reali	109,4	107,6	106,8	106,8	106,7	106,9	107,2	108,0	110,6	112,5	114,7
Attività finanziarie	71,1	73,3	72,8	75,6	72,8	78,9	83,1	92,3	90,6	98,4	102,0
Passività finanziarie	15,0	15,0	15,2	15,5	15,7	16,2	16,3	17,0	17,5	17,5	17,7
Ricchezza netta	165,6	166,0	164,4	166,9	163,8	169,6	174,0	183,2	183,7	193,4	199,0
<i>per memoria:</i> ricchezza netta / reddito disponibile (2)	9,0	8,9	8,7	8,6	8,3	8,5	8,9	8,9	8,3	8,3	8,3

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (Isp) residenti nell'area. Valori pro capite calcolati utilizzando la popolazione media residente in ciascun anno. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. - (2) Il reddito disponibile lordo è tratto dalla contabilità regionale e si riferisce esclusivamente alle famiglie consumatrici e produttrici.

Tavola a4.6

Attività e passività finanziarie detenute dalle famiglie residenti in rapporto al reddito disponibile lordo

AREE	Attività finanziarie / reddito lordo	Passività finanziarie / reddito lordo
Nord Ovest	5,2	0,8
Nord Est	4,7	0,7
Centro	3,9	0,8
Sud e Isole	3,0	0,7
di cui: Abruzzo	3,4	0,7
Italia	4,3	0,7

Fonte: Conti finanziari, segnalazioni di vigilanza, Cerved e Istat. Dati riferiti al 2024.

Attività finanziarie delle famiglie residenti in rapporto alla ricchezza finanziaria lorda
(valori percentuali)

VOCI	2014	2024
Abruzzo		
Attività liquide	42,9	35,0
Titoli di Stato	3,3	4,6
Azioni e partecipazioni italiane	12,2	21,8
Fondi comuni di investimento	6,6	9,0
Riserve tecniche di assicurazioni	17,0	19,3
Attività estere	3,5	2,9
Sud e Isole		
Attività liquide	40,9	37,1
Titoli di Stato	3,7	4,2
Azioni e partecipazioni italiane	11,8	20,3
Fondi comuni di investimento	7,6	9,3
Riserve tecniche di assicurazioni	18,6	18,9
Attività estere	3,3	2,4
Italia		
Attività liquide	28,1	25,8
Titoli di Stato	5,1	5,2
Azioni e partecipazioni italiane	15,4	24,9
Fondi comuni di investimento	12,2	14,0
Riserve tecniche di assicurazioni	19,3	18,8
Attività estere	5,6	4,7

Fonte: Conti finanziari, segnalazioni di vigilanza, Cerved e Istat.

Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

PROVINCE	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2023	Dic. 2024	Dic. 2025	Dic. 2024	Dic. 2025
Prestiti					
L'Aquila	3.708	3.619	3.613	-1,8	0,2
Teramo	5.658	5.441	5.437	-3,2	0,6
Pescara	5.425	5.316	5.421	-2,6	2,3
Chieti	5.940	5.834	6.011	-1,0	4,0
Totale	20.730	20.210	20.482	-2,2	2,0
Depositi (1)					
L'Aquila	6.854	7.069	7.247	3,1	2,5
Teramo	6.973	7.025	7.161	0,7	1,9
Pescara	7.011	7.225	7.356	3,0	1,8
Chieti	8.852	9.016	9.215	1,9	2,2
Totale	29.691	30.334	30.979	2,2	2,1
Titoli a custodia (2)					
L'Aquila	2.616	2.983	3.332	14,0	11,7
Teramo	2.011	2.391	2.730	18,9	14,2
Pescara	2.747	3.481	3.817	26,7	9,7
Chieti	3.099	3.550	4.025	14,6	13,4
Totale	10.473	12.406	13.904	18,5	12,1

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Prestiti bancari*.

(1) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. – (2) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al *fair value*. Le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni.

Prestiti bancari per settore di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Totale
			Totale settore privato non finanziario (1)	Imprese			Famiglie consumatrici		
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (2) di cui: famiglie produttrici (3)			
Dic. 2023	-6,3	10,4	-1,8	-3,2	-1,9	-7,7	-7,6	-0,2	-2,0
Dic. 2024	-9,6	14,1	-1,8	-4,1	-3,3	-7,2	-6,6	1,1	-2,2
Mar. 2025	-6,2	33,8	-0,2	-2,5	-1,6	-5,9	-5,8	2,3	-0,5
Giu. 2025	-8,3	63,7	1,5	0,4	1,9	-5,2	-4,8	2,7	1,1
Set. 2025	-7,9	23,4	1,3	-0,3	1,1	-5,6	-5,0	3,0	0,9
Dic. 2025	-5,0	::	1,9	1,0	2,5	-4,6	-3,9	2,8	2,0
Mar. 2026 (4)	-3,2	::	1,7	0,5	1,8	-4,4	-3,2	2,9	1,8
Consistenze di fine periodo									
Mar. 2026 (4)	1.079	127	19.411	9.457	7.667	1.790	1.155	9.902	20.617

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Dati provvisori.

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (1)
Dic. 2023	-8,3	0,1	-2,4	-3,2
Dic. 2024	-4,6	-8,7	-2,8	-4,1
Mar. 2025	-1,8	-10,9	-1,0	-2,5
Giu. 2025	0,1	0,5	0,2	0,4
Set. 2025	0,6	-0,1	-1,2	-0,3
Dic. 2025	2,7	0,3	0,0	1,0
Mar. 2026 (2)	-0,3	1,6	0,3	0,9
Consistenze di fine periodo				
Mar. 2026 (2)	2.872	1.312	4.286	9.457

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili. – (2) Dati provvisori. Il passaggio, tra dicembre 2025 e gennaio 2026, dal sistema di classificazione Ateco 2007 al sistema Ateco 2025 ha determinato una discontinuità statistica che è stata corretta attraverso un'apposita riclassificazione; il tasso di variazione dei prestiti riferito a marzo 2026 potrà essere oggetto di successive modifiche dovute a eventuali rettifiche nelle segnalazioni delle banche.

Tassi di interesse bancari
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2024	Giu. 2025	Dic. 2025	Mar. 2026 (1)
TAE sui prestiti connessi con esigenze di liquidità (2)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	6,89	5,89	5,62	5,68
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	5,98	5,13	4,70	4,78
costruzioni	7,19	6,12	6,33	6,31
servizi	7,54	6,65	6,54	6,52
Imprese medio-grandi	6,57	5,69	5,44	5,49
Imprese piccole (3)	10,49	9,52	9,20	9,22
TAEG sui prestiti connessi con esigenze di investimento (4)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	5,49	4,59	4,40	4,20
TAEG sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (5)				
Famiglie consumatrici	3,39	3,43	3,52	3,62
Tassi passivi sui depositi a vista (6)				
Totale imprese	0,42	0,29	0,29	0,29
Famiglie consumatrici	0,22	0,14	0,13	0,12

Fonte: AnaCredit, Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi e Rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Tassi di interesse*.

(1) Dati provvisori. – (2) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata superiore a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pronti contro termine (pct) e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (5) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata superiore a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento. A partire dal quarto trimestre 2024 la soglia di segnalazione si è ridotta da 75.000 a 30.000 euro. – (6) Il tasso è espresso in percentuale annua e calcolato come media ponderata dei tassi riferiti alle singole operazioni in essere alla fine del periodo di riferimento, utilizzando come pesi i relativi importi. Sono considerate le sole operazioni in euro con la clientela residente. Le imprese comprendono le società non finanziarie e le famiglie produttrici; le famiglie consumatrici comprendono le istituzioni senza scopo di lucro e le unità non classificabili.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % marzo 2026 (1) (2)
	Dic. 2024	Giù. 2025	Dic. 2025	Mar. 2026 (1)	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	1,1	2,8	3,3	3,3	52,4
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	5,9	6,0	5,3	5,4	36,4
Banche	5,2	5,5	4,9	5,2	26,4
Società finanziarie	7,7	7,4	6,4	6,2	10,0
Altri prestiti (3)					
Banche	-6,6	-3,5	-3,5	-3,3	11,2
Totale (4)					
Banche e società finanziarie	1,7	3,1	3,1	3,2	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Prestiti delle banche e delle società finanziarie alle famiglie consumatrici*.

(1) Dati provvisori. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Credito al consumo per tipologia di prestito (1)
(variazioni e valori percentuali; dati di fine periodo)

PERIODI	Credito finalizzato			Credito non finalizzato			Totale	
	Acquisto autoveicoli	Altro finalizzato		Prestiti personali	Cessione del quinto dello stipendio	Carte di credito		
2017	15,9	18,7	5,5	4,7	4,5	6,0	1,9	7,6
2018	8,9	13,4	-9,6	7,4	6,4	10,6	7,9	7,8
2019	10,5	11,0	8,1	8,0	6,4	14,0	5,5	8,7
2020	5,8	5,4	7,7	-1,7	-3,6	7,6	-14,5	0,4
2021	4,6	3,7	9,5	1,4	0,1	5,4	-1,4	2,4
2022	3,7	1,5	14,6	6,9	4,3	14,5	1,0	5,9
2023	9,1	10,5	2,9	3,6	2,8	5,3	5,4	5,3
2024	7,3	9,6	-3,5	5,2	5,7	4,4	4,6	5,9
2025	5,1	4,5	8,4	5,4	6,4	4,1	-0,1	5,3
<i>per memoria:</i> quota sul totale del credito al consumo a dicembre 2025	31,5	26,4	5,1	68,5	45,4	19,5	3,5	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Credito al consumo*.

(1) Sono inclusi i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. Le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni e altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari le variazioni tengono conto anche delle cancellazioni e delle variazioni del tasso di cambio. Le riclassificazioni, le cancellazioni e le variazioni del tasso di cambio riferite alle componenti del credito al consumo e, per le finanziarie, la quota finalizzata all'acquisto di autoveicoli sono stimate.

Composizione nuovi contratti di credito al consumo
(valori percentuali)

VOCI	Credito finalizzato				Credito non finalizzato						Totale	
	Prestito auto		Altro finalizzato		Carte rateali		Cessione del quinto		Prestito personale		2024	2025
	2024	2025	2024	2025	2024	2025	2024	2025	2024	2025		
Quota dei contratti	8,3	7,8	38,7	35,9	25,4	27,2	3,1	3,2	24,5	25,9	100,0	100,0
Quota già affidati (1)	50,2	49,7	58,4	59,4	64,0	62,7	57,3	59,2	67,7	69,0	61,4	62,0
Età												
Fino a 34 anni	22,6	21,7	16,0	16,0	22,1	21,7	6,2	6,8	13,5	13,4	17,2	17,0
Da 35 a 54 anni	43,2	43,9	43,5	42,7	48,2	47,3	32,4	33,8	46,1	46,1	45,0	44,6
55 anni e oltre	34,2	34,4	40,5	41,3	29,6	31,0	61,4	59,4	40,4	40,5	37,8	38,3
Nazionalità												
Italiani	90,8	90,8	88,9	88,5	89,7	89,6	92,8	92,7	88,3	88,0	89,3	89,0
Stranieri	9,2	9,2	11,1	11,5	10,3	10,4	7,2	7,3	11,7	12,0	10,7	11,0
Genere												
Maschi	69,2	69,8	59,6	60,3	62,4	61,0	63,8	65,2	64,7	64,3	62,5	62,4
Femmine	30,8	30,2	40,4	39,7	37,6	39,0	36,2	34,8	35,3	35,7	37,5	37,6
Rischiosità ex ante (2)												
Alta	23,0	26,8	50,5	50,7	51,1	53,3	58,9	60,1	63,5	65,9	51,8	53,8
Medio-alta	30,4	30,0	26,9	28,4	35,4	33,0	21,6	21,3	32,3	29,5	30,5	29,9
Medio-bassa	31,2	29,3	16,6	15,3	11,5	10,4	13,1	12,1	3,7	3,7	13,2	12,0
Bassa	15,4	13,9	5,9	5,6	2,0	3,3	6,3	6,5	0,5	0,9	4,4	4,4
Importo												
Meno di 1.000 euro	0,0	0,0	47,5	46,8	68,5	67,6	0,0	0,0	0,7	0,4	34,1	33,6
Da 1.000 a 4.999 euro	12,6	14,1	47,2	47,2	30,8	31,9	2,5	2,3	18,0	17,1	31,7	31,2
Da 5.000 a 14.999 euro	41,0	41,3	4,7	5,3	0,7	0,5	23,6	22,2	39,2	38,9	16,6	16,9
Da 15.000 a 29.999 euro	34,9	33,3	0,5	0,6	0,0	0,0	36,9	38,5	24,0	24,0	10,7	10,8
30.000 euro e oltre	11,4	11,2	0,1	0,1	0,0	0,0	37,0	37,0	18,1	19,6	6,9	7,6
Durata												
Fino a un anno (3)	0,3	0,4	18,6	17,5	91,7	89,4	0,0	0,0	0,9	0,7	30,7	30,8
Da 1 a 5 anni	63,9	64,4	79,6	80,3	8,1	10,3	14,0	12,9	42,7	40,9	49,1	47,7
Da 5 a 10 anni	35,5	34,9	1,6	1,9	0,2	0,3	55,4	57,2	50,1	52,1	17,6	18,8
Oltre 10 anni	0,3	0,2	0,2	0,2	0,0	0,0	30,7	29,8	6,3	6,3	2,6	2,7
Valori mediiani (4)												
Importo in euro	13.037	12.571	1.096	1.106	2.137	2.001	24.294	24.619	12.610	12.988	3.368	3.825
Rata in euro	247	244	55	56	71	66	240	247	201	205	97	98
Durata (anni)	4,4	4,3	1,7	1,6	2,5	2,5	8,4	8,3	5,2	5,3	2,9	3,2

Fonte: elaborazioni su dati del Consorzio per la Tutela del Credito (CTC).

(1) Quota percentuale dei nuovi contratti di credito al consumo afferenti a prenditori che avevano in essere contratti alla fine del trimestre precedente. – (2) Le classi sono state costruite considerando la distribuzione nazionale dello score attribuito da CTC agli affidati in essere alla fine del primo trimestre 2023 e ripartendola in quartili. – (3) Comprende i finanziamenti senza una scadenza predeterminata (carte rateali). – (4) Per il totale la mediana è stata calcolata sull'intera distribuzione dei nuovi contratti.

Composizione nuovi mutui (1)
(valori percentuali)

VOCI	Abruzzo			Sud e Isole			Italia		
	Per memoria: 2007	2024	2025	Per memoria: 2007	2024	2025	Per memoria: 2007	2024	2025
Per età									
Fino a 34 anni	38,0	36,3	36,3	39,6	39,5	39,9	40,2	38,0	39,4
Da 35 a 44 anni	37,2	36,2	36,3	34,5	34,1	34,6	36,0	33,1	33,3
45 anni e oltre	24,8	27,6	27,4	25,9	26,4	25,5	23,9	29,0	27,2
Per nazionalità									
Italiani	89,7	91,4	90,0	96,4	96,3	96,4	87,7	85,6	85,5
Stranieri	10,3	8,6	10,0	3,6	3,7	3,6	12,3	14,4	14,5
Per genere									
Maschi	57,9	54,5	55,2	56,8	55,9	56,3	56,7	55,8	55,8
Femmine	42,1	45,5	44,8	43,2	44,1	43,7	43,3	44,2	44,2
Per importo									
Fino a 90.000 euro	26,4	24,2	19,1	25,6	21,1	15,6	19,7	18,2	14,1
Da 90.001 a 140.000 euro	47,1	47,1	46,4	46,1	44,8	44,2	44,4	42,3	41,7
Da 140.001 a 200.000 euro	20,0	18,6	23,1	20,6	23,3	27,3	25,7	25,4	28,2
200.000 euro e oltre	6,6	10,1	11,4	7,7	10,8	12,9	10,1	14,1	16,0

Fonte: Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 le voci Tassi di interesse e Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazione.

(1) I dati sono riferiti alla clientela la cui esposizione complessiva verso l'intermediario erogante (comprensiva del nuovo mutuo) supera la soglia di censimento di 75.000 euro. A partire dal quarto trimestre 2024 la soglia di segnalazione si è ridotta da 75.000 a 30.000 euro. Le composizioni sono ponderate per l'importo del mutuo, ad eccezione di quelle per classi di importo. Nel caso di rapporti relativi a più cointestatari, le informazioni presentate secondo le caratteristiche anagrafiche dei mutuatari (età, genere, nazionalità) sono state calcolate attribuendo a ciascun mutuatario la relativa quota di pertinenza.

Tasso di deterioramento del credito
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:			di cui: imprese piccole (1)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Dic. 2024	0,2	2,9	3,1	2,0	2,9	1,8	0,9	2,0
Mar. 2025	0,2	2,9	3,5	1,5	2,7	1,9	0,8	2,0
Giu. 2025	0,7	2,4	2,5	1,2	2,5	2,1	0,8	1,6
Set. 2025	0,5	2,1	2,0	1,6	2,5	2,0	0,7	1,5
Dic. 2025	0,6	1,9	2,0	1,5	2,0	2,2	0,8	1,4
Mar. 2026 (3)	7,5	2,0	2,5	1,6	2,0	2,0	0,7	1,4

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Qualità del credito.
(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

Crediti bancari deteriorati
(valori percentuali e milioni di euro; dati di fine periodo)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui: imprese piccole (1)			
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali					
Dic. 2023	5,5	6,4	7,9	3,2	4,6
Dic. 2024	4,5	6,9	7,5	2,9	4,8
Dic. 2025	1,2	6,3	7,0	2,5	4,2
Mar. 2026 (3)	4,0	5,8	6,9	2,4	4,1
Consistenze di fine periodo					
Mar. 2026 (3)	5	539	121	238	827

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Qualità del credito.
(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie (1)
(valori percentuali, dati riferiti a dicembre 2025)

VOCI	Tasso di copertura (2)	Tasso di copertura dei crediti non assistiti da garanzia (2)	Incidenza delle garanzie totali	Incidenza delle garanzie reali
Imprese				
Crediti deteriorati verso la clientela	53,0	68,4	74,6	34,8
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	53,6	67,2	67,6	22,5
costruzioni	69,3	76,2	83,5	48,3
servizi	50,8	74,6	78,6	39,6
<i>di cui:</i> sofferenze	66,8	74,4	74,0	36,2
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	69,2	65,7	71,9	34,4
costruzioni	76,1	78,2	78,2	42,1
servizi	63,5	77,1	73,0	36,0
Famiglie consumatrici				
Crediti deteriorati verso la clientela	50,9	60,7	56,0	53,4
<i>di cui:</i> sofferenze	65,2	69,8	47,2	44,0
Totale settori (3)				
Finanziamenti verso la clientela	3,0	3,9	67,7	46,2
<i>in bonis</i>	0,8	1,2	67,8	46,6
deteriorati	50,4	57,8	66,1	38,4
<i>di cui:</i> sofferenze	65,8	70,4	66,1	37,6
inadempienze probabili	47,8	64,4	72,8	43,4
scaduti	27,4	30,0	35,7	17,6

Fonte: segnalazioni di vigilanza individuali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie*.
(1) I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. L'incidenza delle garanzie è data dal rapporto tra il *fair value* della garanzia e l'ammontare complessivo dell'esposizione lorda; nel caso di un credito assistito da una garanzia il cui *fair value* è superiore al credito, l'importo della garanzia è pari a quello del credito stesso. – (2) Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (3) Comprende anche i settori: Amministrazioni pubbliche, società finanziarie e assicurative, istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e unità non classificabili e non classificate.

Tassi di recupero per anno e area geografica
(valori percentuali)

	Tassi di recupero per anno in regione				Media del periodo 2021-24(1)		
	2021	2022	2023	2024	Abruzzo	Sud e Isole	Italia
Totale	28,7	30,5	36,2	40,6	32,1	33,8	35,2
Per tipologia di debitore							
Famiglie	34,7	43,9	46,8	47,4	41,2	39,5	42,0
Imprese	27,0	28,7	33,6	38,7	29,8	31,7	33,5
Per presenza di garanzie reali (2)							
Garantite	33,7	33,2	44,2	43,7	36,7	38,7	39,9
Non garantite	23,7	26,9	26,1	34,7	26,5	27,8	28,1
Per tipologia di chiusura							
Non oggetto di cessione	40,2	40,2	38,5	47,1	42,1	44,3	45,6
Cedute	25,5	28,7	34,4	36,4	29,1	29,8	31,0

Fonte: elaborazioni su dati di Centrale dei rischi

(1) Medie dei quattro tassi di recupero pesate per il numero di posizioni chiuse in ciascun anno. – (2) I crediti garantiti sono quelli assistiti – in tutto o in parte – da una garanzia reale (si considerano le seguenti tipologie di garanzie reali: pegno, ipoteca e privilegio). Gli altri crediti non garantiti includono quelli assistiti da garanzie personali o privi di garanzie.

Stralci e cessioni di sofferenze
(valori percentuali e milioni di euro)

VOCI	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025
Stralci (1)										
Famiglie consumatrici	3,2	11,1	8,5	6,4	4,6	5,5	4,6	3,5	2,8	5,3
Imprese	4,4	15,2	5,7	10,0	7,3	9,7	8,7	6,6	4,3	6,4
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	5,0	18,6	8,4	19,5	9,2	10,6	11,6	4,0	1,5	5,5
costruzioni	4,1	13,1	5,1	6,4	6,8	10,0	6,9	6,7	4,7	4,0
servizi	3,9	14,5	4,3	5,2	6,4	9,3	7,6	8,0	6,5	8,1
Imprese medio-grandi	4,6	15,8	6,2	11,6	7,8	10,6	8,4	6,9	4,5	6,9
Imprese piccole (2)	3,6	13,4	4,3	5,8	5,9	7,3	9,5	6,0	3,9	4,3
Totale	4,2	14,5	6,2	9,2	6,7	8,6	7,5	5,5	3,8	6,1
in milioni	197	592	220	203	121	96	63	35	24	40
Cessioni (3)										
Famiglie consumatrici	17,9	14,4	28,8	33,0	40,9	35,2	28,2	25,1	18,7	16,7
Imprese	23,5	23,5	28,1	22,6	41,1	29,8	46,9	16,6	14,2	18,7
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	19,5	23,0	23,4	15,8	30,9	23,7	56,4	8,3	11,8	18,9
costruzioni	27,5	26,7	32,1	26,2	51,9	30,4	41,1	15,9	13,4	21,3
servizi	23,2	22,1	28,8	25,3	41,7	33,4	44,4	22,4	16,6	15,9
Imprese medio-grandi	23,9	24,8	27,3	22,8	41,5	28,7	47,3	14,5	13,8	19,0
Imprese piccole (2)	22,0	19,6	30,3	22,2	40,1	32,4	45,7	22,4	15,7	17,6
Totale	22,6	22,0	28,1	24,6	40,7	30,7	41,7	19,6	15,5	17,8
in milioni	1.070	897	995	541	731	341	354	124	99	118
<i>per memoria:</i>										
cessioni di altri crediti (4)	11	120	21	98	335	120	74	114	93	67

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Cessioni e stralci dei prestiti in sofferenza.

(1) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio (questi ultimi comprendono gli stralci di attività in via di dismissione). In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. Dal 2022 per ricostruire l'ammontare complessivo dei crediti ceduti, al corrispettivo della transazione sono aggiunti gli stralci sui crediti ceduti effettuati contestualmente alla cessione. Fino al 2021 questi ultimi erano compresi nel valore della cessione. – (4) Crediti *in bonis* e deteriorati diversi dalle sofferenze. Milioni di euro.

Risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	Mar. 2026 (2)	Variazioni		
		Dic. 2024	Dic. 2025	Mar. 2026 (2)
Famiglie consumatrici				
Depositi (3)	23.349	1,7	1,8	2,2
<i>di cui:</i> in conto corrente	11.475	2,4	4,5	4,7
depositi a risparmio (4)	11.850	1,1	-0,6	-0,1
Titoli a custodia (5)	12.244	17,0	12,4	10,2
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	4.203	18,3	9,9	8,9
obbligazioni bancarie italiane	789	11,3	7,1	2,3
altre obbligazioni	691	18,3	5,3	-1,1
azioni	1.205	14,7	22,8	17,7
quote di OICR (6)	5.493	16,6	14,1	12,4
Imprese				
Depositi (3)	7.565	3,5	3,0	5,7
<i>di cui:</i> in conto corrente	6.669	4,7	3,9	7,1
depositi a risparmio (4)	890	-4,1	-3,3	-3,5
Titoli a custodia (5)	1.707	29,9	10,1	5,6
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	462	40,3	-4,4	1,4
obbligazioni bancarie italiane	148	17,6	14,6	2,5
altre obbligazioni	152	73,1	-9,7	-22,9
azioni	149	17,1	33,5	19,1
quote di OICR (6)	733	22,1	23,3	16,0
Famiglie consumatrici e imprese				
Depositi (3)	30.915	2,2	2,1	3,0
<i>di cui:</i> in conto corrente	18.144	3,2	4,2	5,5
depositi a risparmio (4)	12.739	0,7	-0,8	-0,4
Titoli a custodia (5)	13.951	18,5	12,1	9,7
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	4.665	20,4	8,3	8,1
obbligazioni bancarie italiane	938	12,1	8,1	2,3
altre obbligazioni	843	27,2	2,0	-5,9
azioni	1.173	15,0	24,1	17,9
quote di OICR (6)	6.225	17,2	15,1	12,8

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Dati provvisori. – (3) Includono i pronti contro termine passivi. – (4) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (5) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (6) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tavola a5.15

Banche e intermediari non bancari
(dati di fine periodo; unità)

TIPO DI INTERMEDIARIO	Numero intermediari		
	2015	2024	2025
Banche presenti con propri sportelli in regione	48	37	37
Banche con sede in regione	12	7	7
Banche spa e popolari	3	–	–
Banche di credito cooperativo	9	7	7
Filiali di banche estere	–	–	–
Albo degli intermediari finanziari ex art. 106 del Testo unico bancario (1)	10	–	–
Istituti di pagamento	1	–	–

Fonte: albi ed elenchi di vigilanza.

(1) Le informazioni per questo albo sono disponibili dal 24 dicembre 2015. Il 12 maggio 2016, con la conclusione del periodo transitorio disciplinato dall'art. 10 del D.lgs. 141/2010, la Banca d'Italia ha cessato la tenuta degli elenchi generale e speciale degli intermediari finanziari, di cui agli articoli rispettivamente 106 e 107 del TUB nella versione antecedente alla riforma introdotta dal decreto, e tutti i soggetti iscritti sono stati cancellati.

Tavola a5.16

Canali di accesso al sistema bancario
(dati di fine periodo; unità e valori percentuali)

VOCI	Abruzzo			Italia		
	2015	2024	2025	2015	2024	2025
Sportelli bancari	628	399	392	30.258	19.655	19.140
Numero sportelli per 100.000 abitanti	47	31	31	50	33	33
Sportelli BancoPosta (1)	486	472	473	12.878	12.553	12.677
Comuni serviti da banche	168	118	118	5.732	4.548	4.468
Servizi di home banking alle famiglie per 100 abitanti (2)	33,1	59,6	62,2	42,1	72,7	78,0
Bonifici online (3)	50,6	88,0	91,1	60,9	89,9	92,2

Fonte: archivi anagrafici degli intermediari, segnalazioni di vigilanza, Istat e Poste Italiane.

(1) I dati riferiti al 2014 sono calcolati sulla base delle segnalazioni di vigilanza. – (2) Numero di clienti (solo famiglie) con servizi di home banking di tipo informativo e/o dispositivo ogni 100 abitanti; sono esclusi i servizi di phone banking. – (3) Rapporto tra il numero degli ordini di bonifico effettuati per via telematica o telefonica e il numero complessivo degli ordini di bonifico; si considera solo la clientela retail (famiglie consumatrici e produttrici).

Spesa degli enti territoriali nel 2025 per natura (1)
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Abruzzo				RSO			Italia		
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
Spesa corrente primaria	5.079	4.008	74,8	-4,4	3.877	84,3	2,0	4.136	83,6	2,8
<i>di cui:</i> acquisto di beni e servizi	2.865	2.260	42,2	-11,0	2.295	49,9	0,8	2.339	47,3	0,9
spese per il personale	1.409	1.112	20,7	0,4	1.069	23,2	2,8	1.167	23,6	3,3
trasferimenti correnti a famiglie e imprese	104	82	1,5	-8,3	118	2,6	2,0	160	3,2	4,2
trasferimenti correnti a altri enti locali	202	159	3,0	702,6	72	1,6	6,9	72	1,8	4,4
trasferimenti correnti a Amministrazioni centrali (2)	179	142	2,6	-3,6	107	2,3	9,3	107	2,8	23,5
Spesa in conto capitale	1.712	1.351	25,2	13,6	722	15,7	17,1	722	16,4	17,5
<i>di cui:</i> investimenti fissi lordi	1.177	929	17,3	9,5	519	11,3	14,3	519	11,3	16,0
contributi agli investimenti di famiglie e imprese	351	277	5,2	45,0	119	2,6	33,2	138	2,8	31,4
contributi agli investimenti di altri enti locali	56	44	0,8	25,7	46	1,0	22,9	61	1,2	20,8
contributi agli investimenti di Amministrazioni centrali (2)	19	15	0,3	15,4	12	0,3	20,4	18	0,4	7,7
Spesa primaria totale	6.791	5.359	100,0	-0,4	4.600	100,0	4,1	4.948	100,0	4,9

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 19 maggio 2026); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Spesa degli enti territoriali*.

(1) Si considerano Regioni, Province e Città metropolitane, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. – (2) Le Amministrazioni centrali includono anche gli enti di previdenza e assistenza. La voce comprende la restituzione di risorse ricevute in eccedenza rispetto alla perdita di gettito connessa con l'emergenza da Covid-19; le RSS hanno riversato l'intero ammontare nel 2025, mentre per le RSO l'importo dovuto è riversato allo Stato in 19 annualità a partire dal 2022.

Spesa degli enti territoriali nel 2025 per tipologia di ente (1)
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Abruzzo			RSO			Italia		
	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
Spesa corrente primaria									
Regione (2)	2.880	71,8	-6,3	2.729	70,4	1,8	2.956	71,5	2,6
Province e Città metropolitane	126	3,1	4,6	129	3,3	1,1	129	3,0	2,6
Comuni (3)	1.003	25,0	0,3	1.019	26,3	2,7	1.056	25,5	3,1
fino a 5.000 abitanti	1.160	7,7	1,8	938	3,8	2,8	1.076	4,3	4,1
5.001-20.000 abitanti	921	6,4	-2,2	799	6,4	2,1	852	6,3	2,8
20.001-60.000 abitanti	866	6,6	1,4	875	5,1	2,2	898	5,0	2,8
oltre 60.000 abitanti	1.152	4,3	-0,2	1.387	11,0	3,2	1.368	10,1	3,1
Spesa in conto capitale									
Regione (2)	297	22,0	38,1	256	35,4	27,2	332	40,9	24,4
Province e Città metropolitane	84	6,2	-11,2	56	7,7	-2,1	56	6,6	-1,2
Comuni (3)	970	71,8	10,2	411	56,9	14,5	427	52,6	15,3
fino a 5.000 abitanti	1.788	35,3	9,1	682	14,8	8,4	747	15,0	10,2
5.001-20.000 abitanti	476	9,8	7,0	334	14,3	8,9	353	13,2	9,4
20.001-60.000 abitanti	323	7,3	15,2	297	9,3	13,1	303	8,5	15,5
oltre 60.000 abitanti	1.751	19,4	12,2	433	18,4	25,9	423	15,8	26,4
Spesa primaria totale									
Regione (2)	3.177	59,3	-3,4	2.985	64,9	3,6	3.288	66,4	4,5
Province e Città metropolitane	210	3,9	-2,3	185	4,0	0,1	185	3,6	1,5
Comuni (3)	1.972	36,8	4,9	1.430	31,1	5,8	1.483	30,0	6,4
fino a 5.000 abitanti	2.948	14,7	6,1	1.621	5,5	5,0	1.822	6,0	6,5
5.001-20.000 abitanti	1.397	7,2	0,8	1.133	7,6	4,0	1.205	7,4	4,6
20.001-60.000 abitanti	1.190	6,8	4,8	1.173	5,8	4,7	1.201	5,6	5,7
oltre 60.000 abitanti	2.903	8,1	6,9	1.820	12,2	7,8	1.791	11,0	7,8

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 19 maggio 2026); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Spesa degli enti territoriali.

(1) Il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. – (2) Include anche aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere. La voce comprende la restituzione di risorse ricevute in eccedenza rispetto alla perdita di gettito connessa con l'emergenza da Covid-19: le RSS hanno riversato l'intero ammontare nel 2025, mentre per le RSO l'importo dovuto è riversato allo Stato in 19 annualità a partire dal 2022. – (3) Include anche le Unioni di comuni, le Comunità montane e le gestioni commissariali (ad esclusione della gestione commissariale del Comune di Roma). I valori delle Unioni di comuni e delle Comunità montane sono attribuiti ai comuni sottostanti proporzionalmente alla loro popolazione residente.

Costi del servizio sanitario (1)
(euro e variazioni percentuali)

VOCI	Abruzzo			RSO e Sicilia (2)			Italia		
	2024	Var. % 2024/23	Var. % 2025/24	2024	Var. % 2024/23	Var. % 2025/24	2024	Var. % 2024/23	Var. % 2025/24
	Milioni di euro			Milioni di euro			Milioni di euro		
Costi sostenuti dalle strutture ubicate in regione (3)	3.136	5,1	3,0	137.896	3,6	3,2	149.476	3,8	3,3
Gestione diretta	2.315	6,0	3,4	95.114	5,0	4,0	104.059	4,0	4,0
Acquisto di beni	651	4,0	4,7	25.356	8,7	6,2	27.432	8,7	6,0
Spese per il personale	913	3,9	3,6	36.828	2,6	4,3	40.787	2,9	4,5
Spese per servizi	449	2,0	0,7	18.525	4,0	4,8	20.130	4,1	5,0
Altri costi	302	26,8	3,6	14.406	-1,9	-1,2	15.710	-0,7	-2,1
Enti convenzionati e accreditati (4)	819	2,5	1,4	42.441	3,3	2,0	45.072	3,4	2,2
Farmaceutica convenz.	199	1,6	4,1	7.627	2,5	3,9	8.182	2,5	4,0
Assistenza sanitaria di base	153	-0,3	-4,9	6.401	2,3	-0,1	6.871	2,2	0,0
Ospedaliera accreditata	140	1,5	-0,9	9.160	1,7	0,2	9.468	1,7	0,4
Specialistica	52	6,3	-1,9	5.273	2,1	-0,9	5.539	2,2	-0,8
Riabilitativa, integrativa e protesica	113	1,8	2,2	3.488	3,4	4,9	3.715	3,3	4,8
Altra assistenza	154	6,8	6,8	10.173	6,8	4,0	10.975	7,3	4,4
Saldo mobilità sanitaria interregionale (5)	-96			107			0		
Costi sostenuti per i residenti (6)	2.545	5,0	2,4	2.505	3,6	3,3	2.523	3,8	3,3

Fonte: elaborazioni su dati NSIS, Ministero della Salute (dati aggiornati al 25 maggio 2026).

(1) I costi per tutti gli anni non sono stati rettificati per il rimborso per pay back sui dispositivi medici, del pay-back per il superamento del tetto della spesa farmaceutica ospedaliera e del pay back per il superamento del tetto della spesa farmaceutica convenzionata. – (2) Le norme in materia di finanziamento del settore sanitario in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario. – (3) I costi totali possono non coincidere con la somma dei costi della gestione diretta e di quella in convezione per effetto delle svalutazioni, non ricomprese nelle voci precedenti. – (4) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, i costi sostenuti per coprire la mobilità verso l'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma e il Sovrano militare ordine di Malta. – (5) Il segno è negativo (positivo) quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti è maggiore (minore) dei ricavi ottenuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione. – (6) Costi pro capite in euro corretti per la mobilità sanitaria. Le variazioni sono calcolate sui costi pro capite dei residenti.

Tavola a6.4

Avanzamento finanziario dei PR 2021-27 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Dotazione	Impegni (2)	Pagamenti (2)
Abruzzo	1.088	22,6	9,4
FESR	681	16,2	9,0
FSE+	407	33,2	10,1
Regioni in transizione (3)	2.783	38,7	14,1
FESR	1.790	39,1	11,5
FSE+	992	37,9	18,9
Italia (4)	47.954	35,0	15,1
FESR	32.669	30,9	12,5
FSE+	15.286	43,9	20,6

Fonte: RGS, *Monitoraggio Politiche di coesione*.

(1) Dati al 31 dicembre 2025. – (2) Impegni e pagamenti totali in rapporto alla dotazione. – (3) Include i PR di Abruzzo, Marche e Umbria. – (4) Include i PR di tutte le regioni italiane.

Tavola a6.5

Avanzamento finanziario degli Accordi per la coesione (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Dotazione	Impegni (2)	Pagamenti (2)
Abruzzo	1.160	33,9	8,7
Sud e Isole (3)	24.042	14,9	5,4
Italia (4)	29.343	19,1	7,4

Fonte: RGS, *Monitoraggio Politiche di coesione*.

(1) Dati al 31 dicembre 2025. – (2) Importi in rapporto alla dotazione. – (3) Include gli Accordi per la coesione delle regioni meridionali. – (4) Include gli Accordi per la coesione di tutte le regioni italiane.

Politiche di coesione: caratteristiche dei progetti (1)
(unità e quote percentuali)

VOCI	Regione		Ministeri		Totale	
	Progetti	Impegni (2)	Progetti	Impegni (2)	Progetti	Impegni (2)
Totale complessivo	2.807	100,0	4.787	100,0	7.594	100,0
Per natura dell'intervento						
Acquisto o realizzazione di beni e servizi	67	17,4	4.745	30,5	4.812	20,8
Realizzazione di lavori pubblici	393	51,2	25	6,6	418	39,5
Concessione di contributi o incentivi a imprese e famiglie	2.345	28,3	12	32,5	2.357	29,4
Conferimento di capitale, fondi di rischio o di garanzia	2	3,1	5	30,4	7	10,3
Per tema prioritario						
Ricerca, innovazione e competitività delle imprese	328	25,9	15	39,7	343	29,5
Energia, ambiente e trasporti	237	37,6	24	6,4	261	29,4
Occupazione, inclusione sociale e istruzione	2.225	31,2	4.721	49,5	6.946	36,0
Rafforzamento della capacità dell'Amministrazione pubblica	17	5,2	27	4,4	44	5,0
Per classe di importo (3)						
<50.000	1.900	3,0	4.456	3,8	6.356	3,2
≥50.000 e <250.000	496	10,2	262	9,4	758	10,0
≥250.000 e <1.000.000	301	22,0	44	9,2	345	18,6
≥1.000.000	110	64,9	25	77,6	135	68,2
Per stato di avanzamento (4)						
Concluso	109	4,7	9	0,7	118	3,7
Liquidato	237	6,5	14	22,7	251	10,8
In corso	1.758	81,7	2.067	62,2	3.825	76,6
Non avviato	703	7,0	2.697	14,4	3.400	8,9

Fonte: elaborazioni su dati OpenCoesione; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Politiche di coesione.

(1) I dati sono aggiornati al 31 dicembre 2025. – (2) Include il totale delle risorse pubbliche impegnate sui progetti. – (3) Euro. – (4) Per stato di avanzamento "Concluso" si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento e una fase di esecuzione conclusa. Per stato di avanzamento "Liquidato" si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento ma una fase di esecuzione non ancora conclusa. Per stato di avanzamento "In corso" si intende un avanzamento finanziario inferiore al 95 per cento oppure un iter procedurale in corso. Per stato di avanzamento "Non avviato" si intende un avanzamento finanziario non avviato (pagamenti nulli) ed anche un iter procedurale non avviato.

Spesa per progetti di investimento per quadro di programmazione
(euro pro capite)

VOCI	Politiche europee			Politiche nazionali		Politiche locali	
	PNRR	Coesione europea	Altro UE	Coesione ITA	Statale	Locale	Altro
Abruzzo							
2019	0,4	10,7	2,1	26,5	289,1	43,4	4,2
2020	0,5	8,9	1,1	42,1	221,3	49,9	4,3
2021	3,4	9,7	1,4	39,5	246,5	62,2	6,7
2022	7,5	4,7	4,3	33,3	227,6	71,8	9,0
2023	44,0	17,2	15,1	47,2	303,0	79,5	18,7
2024	133,3	5,9	21,9	65,7	374,9	113,4	20,5
2025	171,4	5,2	25,1	71,0	411,0	113,0	22,1
Italia							
2019	1,8	12,1	2,1	15,9	21,9	61,3	3,3
2020	2,3	12,9	3,3	22,5	26,3	66,7	3,6
2021	4,8	13,2	3,3	20,7	35,9	80,6	4,1
2022	8,5	12,9	4,5	21,2	42,0	81,8	4,4
2023	38,9	38,2	11,0	29,5	60,5	103,7	7,2
2024	105,0	11,1	17,0	33,1	74,1	121,2	8,0
2025	154,0	14,1	16,5	32,7	81,0	134,6	9,3

Fonte: elaborazioni su dati Siope+, OpenCup e OpenCoesione. Dati aggiornati ad aprile 2026; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2025 la voce *Progetti di investimento degli enti territoriali*.

(1) Dati riferiti al complesso dei pagamenti dotati di CUP nel periodo 2019-25. Progetti censiti nel portale OpenCoesione con una quota di finanziamento comunitario. Gli importi includono sia il finanziamento europeo sia il cofinanziamento nazionale o locale. – (2) Includono i progetti afferenti a programmi comunitari diversi dalle politiche di coesione e dal PNRR (tra cui Horizon, Digital Europe Programme, Programme for Environment and Climate Action, Innovation fund). – (3) Progetti censiti nel portale OpenCoesione senza una quota di finanziamento comunitario. – (4) Progetti senza risorse europee per i quali in OpenCup è riportata una copertura finanziaria statale. – (5) Progetti senza risorse né europee né statali per i quali in OpenCup è riportata una copertura finanziaria regionale, provinciale o comunale. – (6) Progetti senza risorse europee, statali o locali per i quali in OpenCup è riportata una copertura finanziaria da altra fonte pubblica.

Spesa per progetti di investimento per natura e quadro di programmazione (1)
(valori percentuali e euro pro capite)

VOCI	Politiche europee	Politiche nazionali	Politiche locali	Spesa pro capite
Abruzzo				
Beni materiali	13,3	68,9	17,9	3.374,5
Fabbricati	13,3	76,1	10,5	2.084,0
<i>di cui:</i> residenziali e sociali	17,6	73,6	8,8	126,2
scolastici e sanitari	46,0	30,4	23,6	382,8
strumentali e produttivi	5,1	87,4	7,5	1.575,0
Infrastrutture	11,2	58,3	30,5	1.063,1
<i>di cui:</i> ambientali	12,6	63,0	24,4	287,8
di mobilità	9,0	57,4	33,6	649,7
digitali e sportive	19,2	52,0	28,8	125,6
Altri beni materiali	22,0	52,2	25,8	227,5
Beni immateriali	33,3	55,8	10,9	128,5
Italia				
Beni materiali	28,3	30,9	40,8	1.582,5
Fabbricati	37,7	25,4	36,9	673,6
<i>di cui:</i> residenziali e sociali	45,0	20,2	34,9	60,5
scolastici e sanitari	46,4	21,6	32,0	329,9
strumentali e produttivi	26,0	31,0	43,0	283,1
Infrastrutture	16,8	38,5	44,7	687,7
<i>di cui:</i> ambientali	21,5	38,2	40,3	126,7
di mobilità	13,9	41,2	44,9	477,5
digitali e sportive	26,1	23,5	50,4	83,5
Altri beni materiali	35,6	23,8	40,7	221,3
Beni immateriali	34,6	25,6	39,8	108,5

Fonte: elaborazioni su dati Siope+, OpenCup, Italia Domani e OpenCoesione. Dati aggiornati a marzo 2026; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Progetti di investimento degli enti territoriali*.

(1) L'ambito europeo contiene i pagamenti relativi a progetti di investimento pubblico per i quali una quota del finanziamento è di fonte comunitaria (principalmente politiche di coesione e PNRR), l'ambito nazionale a progetti in cui almeno una parte della copertura è statale e non c'è finanziamento europeo, e l'ambito locale a interventi in cui il finanziamento è regionale, provinciale o comunale e non c'è né copertura europea né statale. Dati riferiti al complesso dei pagamenti dotati di CUP nel periodo 2019-25

Risorse del PNRR assegnate per il periodo 2021-26 (1)
(milioni di euro e pro capite)

VOCI	Abruzzo		Sud e Isole		Italia	
	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite
Per missione						
M1: digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo	448	353	7.366	375	17.454	296
M2: rivoluzione verde e transizione ecologica	1.295	1.022	15.538	790	44.518	755
M3: infrastrutture per una mobilità sostenibile	75	60	8.560	435	22.694	385
M4: istruzione e ricerca	819	646	11.042	561	28.683	487
M5: inclusione e coesione	369	291	6.279	319	14.586	247
M6: salute	348	274	5.533	281	14.061	239
M7: <i>REPowerEU</i>	181	143	1.202	61	3.653	62
Per soggetto attuatore						
Regione ed Enti sanitari	580	457	10.265	522	24.904	423
Province e Città metropolitane	86	68	2.218	113	4.974	84
Comuni (2)	741	585	9.846	501	24.084	409
Altre amministrazioni locali (3)	392	309	5.369	273	15.142	257
Enti nazionali (4)	591	467	16.195	823	41.859	710
Privato (5)	1.145	903	11.629	591	34.685	588
Totale	3.535	2.789	55.522	2.823	145.648	2.471

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione e Italia Domani. Dati aggiornati ad aprile 2026. La regionalizzazione dell'Ecobonus (missione 2, componente 3, intervento 2.1) è condotta sulla base delle informazioni rese pubbliche a ottobre 2025.

(1) I soggetti attuatori pubblici comprendono: enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altre amministrazioni locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). I soggetti attuatori privati comprendono: le imprese (con l'eccezione delle partecipate nazionali), le università private, le fondazioni, gli istituti religiosi e gli enti del terzo settore. Si considerano solo le risorse ad oggi territorializzabili. – (2) Comprende i Comuni e loro gestioni commissariati, le Unioni di comuni e le Comunità montane. – (3) Comprende le università pubbliche, gli enti di governo dell'ambito territoriale ottimale (EGATO), i consorzi di bonifica, le autorità di gestione delle zone economiche speciali, i teatri, le fondazioni locali, le autorità dei sistemi portuali e gli ambiti territoriali sociali. – (4) Comprende RFI, Anas, Infratel, scuole, musei nazionali, fondazioni nazionali, enti di ricerca nazionali, Agenzia del Demanio e il Dipartimento dei Vigili del fuoco. – (5) I soggetti attuatori privati comprendono: le imprese (con l'eccezione delle partecipate nazionali), le università private, le fondazioni, gli istituti religiosi e gli enti del terzo settore.

Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2025 (1)
(valori e variazioni percentuali)

VOCI	Abruzzo				RSO				Italia	
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %
Regione										
Entrate correnti	3.874	3.056	94,3	-5,6	2.955	94,2	-0,1	3.446	94,6	0,4
Entrate in conto capitale	232	183	5,7	24,1	184	5,8	48,0	196	5,4	54,3
Province e Città metropolitane (1)										
Entrate correnti	205	162	75,3	2,8	159	81,3	0,3	159	80,9	1,2
Entrate tributarie	101	79	37,0	2,0	82	42,1	-2,9	81	41,3	-2,9
Trasferimenti (2)	88	69	32,4	3,1	64	32,8	5,1	66	33,7	7,1
- di cui: da Regione	2	1	0,7	14,8	21	11,0	12,6	26	13,1	12,7
Entrate extratributarie	16	13	5,9	7,2	13	6,4	-1,2	12	5,9	-1,3
Entrate in conto capitale	67	53	24,7	19,4	36	18,7	12,1	38	19,1	9,6
Comuni e Unioni di comuni (1)										
Entrate correnti	1.508	1.190	59,7	-5,2	1.195	79,2	1,1	1.236	78,9	1,1
Entrate tributarie	749	591	29,7	-1,6	611	40,5	-1,3	599	38,2	-1,1
Trasferimenti (2)	457	361	18,1	-9,7	320	21,2	3,6	375	24,0	2,8
- di cui: da Regione	83	65	3,3	-14,4	63	4,2	3,8	122	7,8	1,8
Entrate extratributarie	302	238	11,9	-6,4	265	17,6	3,9	261	16,7	3,9
Entrate in conto capitale	1.018	803	40,3	6,3	313	20,8	14,7	331	21,1	18,0

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 19 maggio 2026); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Entrate non finanziarie degli enti territoriali.

(1) Dati consolidati nel livello di governo. – (2) Comprende le compartecipazioni ai tributi erariali e i fondi perequativi.

Fondo di solidarietà comunale 2025, per componenti e dimensione demografica

VOCI	Abruzzo			RSO		
	Milioni di euro	Euro pro capite	Variazione % 2025/16	Milioni di euro	Euro pro capite	Variazione % 2025/16
Per componenti						
In riequilibrio	99	78	30	1.879	37	1
Non in riequilibrio	77	60,9	6	4.103	82	12
<i>di cui:</i> ristorativa	72	57	2	3.569	71	1
reintegro	6	5	5	499	10	10
altro (1)	-1	-1	-1	35	1	1
Per dimensione comunale						
Fino a 5.000 abitanti	63	184	25	1.111	141	9
5.001-20.000 abitanti	40	114	52	1.472	95	19
Oltre 20.000 abitanti	73	127	35	3.400	125	10
Totale	176	139	36	5.983	119	12

Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Interno e Istat.

(1) Include le correzioni destinate ai Comuni per evitare variazioni eccessive della dotazione dell'FSC a seguito della distribuzione secondo criteri perequativi e gli interventi puntuali.

Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2024

(milioni di euro; euro pro capite)

VOCI	Totale	Parte accantonata (1)	Parte vincolata (2)	Parte destinata a investimenti (3)	Parte disponibile positiva – Avanzo (4)		Parte disponibile negativa – Disavanzo (4)	
					Euro pro capite	Euro pro capite	Euro pro capite	Euro pro capite
Abruzzo								
Regione	806	384	512	4	0	0	-93	-74
Province e Città metropolitane	166	59	71	4	31	25	0	0
Comuni	935	651	193	36	121	126	-66	-221
fino a 5.000 abitanti	272	132	69	25	59	193	-12	-396
5.001-20.000 abitanti	207	161	28	7	28	94	-17	-307
20.001-60.000 abitanti	357	249	88	5	29	101	-14	-149
oltre 60.000 abitanti	99	109	8	0	5	75	-23	-194
Totale	1.907	1.094	776	44	153	::	-160	::
Regioni a statuto ordinario								
Regioni	19.047	35.875	9.664	77	60	18	-26.630	-568
Province e Città metropolitane	4.883	2.129	1.947	167	816	18	-176	-48
Comuni	54.174	42.214	10.581	1.335	5.471	143	-5.427	-456
fino a 5.000 abitanti	6.080	3.230	1.471	316	1.489	216	-425	-447
5.001-20.000 abitanti	10.825	7.551	1.931	351	1.764	134	-772	-345
20.001-60.000 abitanti	10.408	7.822	2.184	213	968	105	-779	-346
oltre 60.000 abitanti	26.861	23.612	4.994	455	1.250	140	-3.451	-535
Totale	78.103	80.218	22.193	1.579	6.346	::	-32.233	::

Fonte: elaborazione su dati RGS e Rendiconto generale degli Enti, dati aggiornati al 18 maggio 2026; per la popolazione, Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Risultato di amministrazione degli enti territoriali*.

(1) È costituita dagli obblighi di accantonamento connessi alla possibile insorgenza di rischi (ad esempio per contenziosi o perdite di società partecipate), a copertura di residui perenti (solo per le Regioni), a copertura di crediti inesigibili (FCDE) e alla restituzione delle anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali (FAL). – (2) È costituita da risorse la cui destinazione non può essere distolta dalle finalità prefissate, connesse con obblighi già gravanti sulle poste bilancio (ad esempio per mancato utilizzo di trasferimenti a destinazione vincolata, per rimborso mutui, per vincoli derivanti da legge o principi contabili o per vincoli formalmente attribuiti dagli enti). – (3) È costituita da risorse conseguite in passato a copertura di investimenti non attuati. – (4) L'avanzo (disavanzo) è dato dalla differenza positiva (negativa) tra il risultato di amministrazione e il totale della parte accantonata, vincolata e destinata a investimenti.

Debito delle Amministrazioni locali (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Abruzzo		RSO		Italia	
	2024	2025	2024	2025	2024	2025
Consistenza	1.675	1.609	71.849	69.084	82.488	79.130
Ammontare pro capite (2)	1.319,9	1.269,1	1.431,1	1.375,7	1.399,3	1.342,2
Variazione percentuale sull'anno precedente	-5,4	-4,0	-2,1	-3,8	-2,8	-4,1
Composizione percentuale						
Titoli emessi in Italia	6,4	5,3	3,4	3,0	3,2	2,8
Titoli emessi all'estero	29,3	27,7	6,9	6,7	6,7	6,5
Prestiti di banche italiane e CDP	58,5	59,8	70,4	71,2	72,1	73,0
Prestiti di banche estere	0,7	1,1	3,7	3,6	3,8	3,7
Altre passività	5,1	6,1	15,7	15,5	14,1	14,0
<i>per memoria:</i>						
debito non consolidato (3)	2.031	1.948	95.178	91.916	109.391	105.417
ammontare pro capite (2)	1.600,3	1.536,3	1.895,8	1.830,4	1.855,6	1.788,0
variazione percentuale sull'anno precedente	-4,7	-4,1	-2,2	-3,4	-2,7	-3,6

(1) Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Debito delle Amministrazioni locali*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. – (2) Valori in Euro. – (3) Il debito non consolidato include anche le passività delle Amministrazioni locali detenute da altre Amministrazioni pubbliche (Amministrazioni centrali e enti di previdenza e assistenza).

Regioni europee di confronto con l'Abruzzo nel 2025

Codice	Regione	Gruppo	Rank regionale
BE3	Région wallonne	<i>Strong</i>	78
EL30	Attiki	<i>Moderate</i>	149
ES11	Galicia	<i>Moderate</i>	146
ES12	Principado de Asturias	<i>Moderate</i>	158
ES13	Cantabria	<i>Moderate</i>	152
ES41	Castilla y León	<i>Moderate</i>	150
ES42	Castilla-La Mancha	<i>Moderate -</i>	182
ES52	Comunitat Valenciana	<i>Strong -</i>	107
ES53	Illes Balears	<i>Moderate -</i>	175
ES62	Región de Murcia	<i>Moderate</i>	157
ES70	Canarias	<i>Moderate -</i>	184
FRB	Centre — Val de Loire	<i>Moderate +</i>	133
FRC	Bourgogne-Franche-Comté	<i>Moderate +</i>	134
FRD	Normandie	<i>Moderate</i>	155
FRE	Hauts-de-France	<i>Moderate</i>	142
FRF	Grand Est	<i>Moderate +</i>	123
FRH	Bretagne	<i>Strong -</i>	96
FRI	Nouvelle-Aquitaine	<i>Moderate +</i>	118
FRJ	Occitanie	<i>Strong</i>	67
FRM	Corse	<i>Emerging</i>	226
ITC1	Piemonte	<i>Moderate +</i>	127
ITF1	Abruzzo	<i>Moderate</i>	156
ITF2	Molise	<i>Moderate -</i>	164
ITF5	Basilicata	<i>Moderate -</i>	174
ITG2	Sardegna	<i>Moderate -</i>	162
ITI2	Umbria	<i>Moderate</i>	138
ITI3	Marche	<i>Moderate</i>	140
PT20	Região Autónoma dos Açores	<i>Emerging +</i>	196
PT30	Região Autónoma da Madeira	<i>Moderate -</i>	180
RO42	Vest	<i>Emerging -</i>	239

Fonte: elaborazioni su dati della Commissione europea, *Regional Innovation Scoreboard 2025* e Eurostat. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Regional innovation scoreboard*.

Contributi al divario dell'Abruzzo rispetto ai paesi UE
(valori percentuali)

VOCI	2018-21	2022-25
Condizioni di contesto	-3,65	-2,89
% Popolazione 25–34 con istruzione terziaria	-3,00	-3,07
% Popolazione 25–64 in apprendimento permanente	-0,92	-1,30
Co-pubblicazioni scientifiche internazionali per milione di abitanti	0,68	1,22
Pubblicazioni scientifiche nel top 10% mondiale per citazioni	0,55	1,18
Penetrazione della banda larga	-0,49	-0,55
Investimenti in innovazione	1,43	1,43
Spesa R&S settore pubblico (% PIL)	-0,45	-0,50
Spesa R&S settore imprese (% PIL)	-1,33	-1,37
Spesa innovazione non-R&S nelle PMI (% fatturato)	1,18	1,51
Spesa per innovazione per addetto	-0,72	-0,76
Cloud computing nelle imprese	4,13	3,98
Specialisti ICT (% occupazione totale)	-1,30	-1,37
Attività innovative	-1,36	2,06
PMI con innovazioni di prodotto (% PMI)	1,23	0,95
PMI con innovazioni di processo (% PMI)	0,66	1,86
PMI innovative che collaborano (% PMI)	-2,35	-0,67
Co-pubblicazioni pubblico-private per milione di abitanti	0,43	1,1
Domande di brevetti PCT per miliardo di PIL (PPS)	-1,15	-0,62
Domande di marchi per miliardo di PIL (PPS)	-0,13	0,16
Domande di disegni per miliardo di PIL (PPS)	-0,35	-0,29
Impatti	0,02	0,44
Vendite di innovazioni nuove per il mercato/impresa (% fatturato PMI)	1,83	2,09
Occupazione nelle imprese innovative	0,65	0,31
Esportazioni di prodotti a medio-alta tecnologia	-0,40	-0,08
Emissioni in atmosfera di particolato fine (PM2.5) nel settore manifatturiero	-1,31	-1,22
Produttività del lavoro	-0,77	-0,72
Divario totale	-3,32	1,87

Fonte: elaborazioni su dati della Commissione europea, Regional Innovation Scoreboard 2025 e Eurostat. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Regional innovation scoreboard*.